

L'Unità

1,20€ | Venerdì 4 Marzo 2011 | www.unita.it | Anno 88 n. 62

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia.

Dall'Antico Testamento

OGGI CON NOI... *Luigi Manconi, Claudio Martini, Carlo Lucarelli, Paul Harding, Bruno Ugolini*

NO ALL'ELECTION DAY Referendum solo a giugno
PRESCRIZIONE BREVE per salvare Berlusconi



HA PAURA DEGLI ITALIANI

Gettati 350 milioni
Il premier teme il voto
assieme alle amministrative
Bindi: e taglia sulle bandiere...

Ultima legge su misura
Il Pdl: tempi ridottissimi per
incensurati con più di 65 anni
Silvio: non ne sapevo nulla...

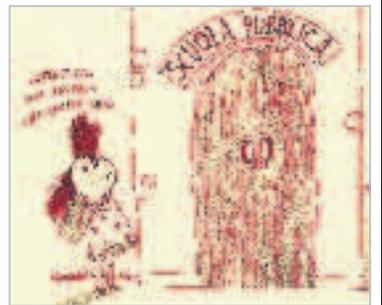
FILO ROSSO
LA LEGGE
GUAINA
Concita De Gregorio

→ ALLE PAGINE 2-9

Mobilizzazione

Scuola, 110mila sì all'appello dell'Unità

Si moltiplicano le
adesioni. Starnone, De
Lucia, Nicolini, Cervellati



CGIL

IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

Mimmo Pantaleo
→ A PAGINA 15

L'INTERVENTO

L'ANTIDOTO ALLE SUE TV

Chiara Valerio
→ A PAGINA 14

Cgil: affossano il Paese, il 6 maggio sciopero generale

L'annuncio di Camusso: diamo una
scossa partendo dal mondo del
lavoro → ALLE PAGINE 10-11



Donne, il Pd accusa: cancellati dal governo diritti e leggi

Bersani denuncia «il libro
nero» del premier
→ ALLE PAGINE 16-17

Su tutti i libri

3x2

Dal 4 al 6 marzo acquista 3 libri a scelta
tra tutto l'assortimento, il meno caro è gratis.

la Feltrinelli | la Feltrinelli.it
COMPRA ONLINE





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La legge guaina

Ora che la Lega gli ha garantito altri quattro mesi di pazienza e dunque di vita (quest'anno non si vota più: l'annuncio solenne a "Porta a porta" per bocca di Fini) il cavaliere inesistente può scansare le carte che lo danno in picchiata nei sondaggi, problema accantonato per difetto d'urgenza, e concentrarsi sulle scadenze imminenti. I suoi processi, naturalmente. È in corso una gara di sartoria tra i suoi avvocati-stilisti, tutti rigorosamente nominati in parlamento e dunque pagati da noi. Ieri la legge-guaina, concepita per aderire al Nostro come una muta da sub, l'ha progettata l'astro nascente Luigi Vitali, deputato Pdl, subito ripreso e sconfessato dal titolare della maison Niccolò Ghedini irritato dall'intraprendenza del ragazzo di bottega. Bisogna dire che era un gioiello, il modello primavera-estate intitolato "prescrizione breve". Nel testo il beneficiario dell'indulgenza, capace eventualmente di vanificare il lavoro istruttorio di certe procure in specie quelle situate nei capoluoghi del Nord, risponde al seguente identikit: deve avere più di 65 anni, essere incensurato, le carte a suo carico devono essere state depositate in un secondo momento rispetto a quelle che riguardano i primi indagati specie se costoro hanno nomi di frutti di bosco tipo mora mirtillo o lampone. Nulla si dice dell'altezza, del

colore della tintura per capelli né di eventuali protesi meccaniche del prescritto breve, tanto hanno capito benissimo anche i bambini. Ne riferirà comunque Alfano in consiglio dei ministri giovedì prossimo, dando prova di restare serio in volto. Con l'altra mano un altro ministro, questo leghista, esclude la possibilità che gli italiani vadano a votare per i referendum insieme al ballottaggio delle amministrative del 15 maggio. I tre referendum, come sapete, riguardano l'acqua pubblica, il nucleare e la giustizia (legittimo impedimento). Votare il 29 maggio, insieme al secondo turno delle amministrative, avrebbe consentito un risparmio di circa 350 milioni oltretutto una maggior affluenza alle urne. Maroni ha stabilito che invece si debba tornare al voto una terza volta due settimane dopo, il 12 giugno. L'elettorato leghista, ormai avvezzo a trangugiare ogni genere di sconcezza, dovrà dunque assecondare anche l'inutile spreco di denaro pubblico che senza vergogna Maroni sottoscrive. L'unica spiegazione - quella che non possono dare - è che ora hanno paura del voto. Sì, hanno paura degli italiani. Proprio quelli che hanno democraticamente eletto il premier e che vengono sempre chiamati in causa (a sproposito) come fonte di legittimazione da opporre all'eventualità di un normale processo. Ecco, ora che quegli italiani potrebbero esprimersi d'incanto è meglio di no. Dopo, magari più avanti. In estate, dai. E se si devono buttare 350 milioni di pazienza, tanto siamo già usciti dalla crisi, non avete visto? E chi dice che qualche decina di milioni si potrebbe forse destinare alla scuola pubblica è un provocatore di quelli che andranno di nuovo in piazza il 12, professori fannulloni e studenti ignoranti. Che gente.

Oggi nel giornale

PAG. 26-30 ■ MONDO

Obama contro Gheddafi: «Tutte le opzioni in campo»



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Pedofilia, 15 anni a Don Ruggero il prete delegato di Alemanno



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Bce pronta a rialzare i tassi Per l'Italia sarà una stangata



PAG. 21 ■ POLITICA

Iervolino accusa: mercimonio a Napoli

PAG. 12 ■ POLITICA

Federalismo, le Regioni: intesa saltata

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Donne velate: libere o oppresse?

PAG. 38 ■ L'INTERVISTA

Harding: ecco la mia America

PAG. 46-47 ■ L'INTERVISTA

Mondonico: allenare dopo un tumore

ilmeteo
Meteo e previsioni del tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguiaci anche **Mobile!**

Sito **ilmeteo** in Italia

Staino

... TENUTO CONTO CHE L'IMPUTATO RISULTA INCENSURATO, CHE HA SUPERATO I 65 ANNI, CHE NON È PIÙ ALTO DI UN METRO E SETTANTA, CHE È DI SESSO MASCHILE, NATO FRA IL 28 E IL 30 SETTEMBRE... IL REATO È PRESCRITTO.



Par condicio L'ira di Toscani

Lidia Ravera

Oliviero Toscani, 68 anni, una faccetta da impiegato di concetto, come tanti polemisti per obbligo non conosce requie. Riposo. Pensione. Appartiene, benché esibisca, di tanto in tanto, un piumaggio rossastro, alla categoria degli Sgarbi, uomini così incerti della propria identità da essere costretti a farsi notare dal maggior numero di persone più volte al giorno. A questo scopo emettono flautenze verbali dal contenuto inessenziale ma aggressivo. Il Toscani, ier l'altro, non ricordando se aveva già fotografato scheletri in posa, orifici anali col rossetto e partorienti che si mangiano il bambino, ha avuto un attimo di panico. Chi provo oggi? Chi urto, chi sporco, chi faccio vomitare? In quel momento, provvida, è giunta la telefonata di una giornalista «Tutte troie, fate schifo, pelose, puzzone, culi bassi», si è messo a gridare il Toscani. Il giorno dopo tutti l'hanno sgridato. E finalmente ha preso sonno. ❖



Oliviero Toscani

Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

Pluralismo Rai, farà tutto Barbareschi



Le nuove regole per il pluralismo in Rai contenute nella bozza del Pdl: 1) Si dovranno alternare settimanalmente conduttori vicini alla maggioranza e conduttori vicini all'opposizione. In alternativa, verrà affidata la conduzione di tutti i talk show a Luca Barbareschi, che cambierà schieramento ogni settimana, ottenendo a ogni passaggio un aumento di stipendio e inventando ogni volta una motivazione plausibile per il fulmineo cambio di posizione. Già pronte le seguenti dichiarazioni all'Ansa: «Mentre aspettavo il mio turno dal barbiere, ho sfogliato un trattato di Geologia e Paleomagnetismo dove c'era scritto che il terzo polo non esiste». «Volevo vede-

re che faccia avrebbe fatto Bocchino». «Al mio vicino di banco nel Gruppo Misto puzzava l'alito». «Avrei lasciato Fli anche prima, ma Fini non voleva restituirmi la caparra». «Io non posso stare fermo con le mani nelle mani, tante cose devo fare prima che venga domani». 2) Annozero non potrà più andare in onda ogni giovedì e Santoro sarà obbligato a cambiare giorno: Berlusconi ha un nuovo piano tariffario senza scatto alla risposta per le telefonate effettuate nel weekend. Travaglio protesta: «È la quattrocentocinquantesima legge ad personam per favorire gli interessi privati di Berlusconi: lo fanno tutti che il giovedì è il giorno libero delle ragazze dell'est». 3) In consi-

derazione delle minacce ricevute da Michele Santoro, è previsto un adeguamento dei compensi dei conduttori: Santoro continuerà a guadagnare meno di Vespa, ma al conduttore di Porta a Porta sarà accordato un aumento in busta paga dei proiettili. 4) Secondo i dati dell'Agcom sulla presenza dei mammiferi nei telegiornali, nel periodo pre-elettorale le marmotte hanno accumulato 53 minuti di presenza nel Tg1, a fronte di 0 minuti del tg3 e 2 minuti nel Tg2 (era di marmotta la Pelliccia indossata da Frattini a Cortina mentre Israele bombardava la Striscia di Gaza). Per garantire maggior pluralismo, Linea Notte sarà condotta da Maurizio Mannoni e da una marmotta. ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca,

giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICA
ALLE 21.00 E ALLE 9.30
DEL GIORNO SUCCESSIVO**

YOUDEM TV
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Il referendum** su acqua e nucleare (e legittimo impedimento): si farà forse il 12 giugno
 → **Il voto amministrativo** è per il 15-16 maggio. Così Berlusconi spera di impedire il quorum

Governo, no all'election day Ci costerà 350 milioni



Non solo Milano, le metropoli al voto

**Napoli, dopo la bufera
Il Pdl senza candidato**



Dopo l'annullamento delle primarie centro sinistra orientato su Morcone. Il Pdl litiga, la Carfagna «preme».

**Il dopo Chiamparino
Torino, chi sfida Fassino?**



I cittadini con le primarie hanno scelto Fassino candidato del centrosinistra. Destra ancora indecisa.

**Bologna, c'è Merola
per il centro sinistra**



Anche qui Pdl e Lega ancora senza nome. Dopo il "commissario" del comune, in pista per Pd e alleati Merola.

Nella città della Madunina sarà una sfida fra Letizia Moratti (sindaco uscente) e Giuliano Pisapia, l'avvocato di Sel che ha vinto le primarie nel centro sinistra

Fissata la data per le amministrative al 15 e 16 maggio. Il ministro Maroni: «I referendum il 12 giugno». Proteste dei promotori: «Questo è boicottaggio». Pd e Idv: «Il premier teme per il legittimo impedimento».

MARIA ZEGARELLI

Adesso i problemi economici del paese possono passare in secondo piano. Se la Lega avrebbe preferito non festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia, perché vista la crisi sarebbe stato meglio andare tutti a lavorare, di fronte all'ipote-

si di spendere 350 milioni di euro in più per far svolgere i referendum in una data diversa rispetto alle elezioni amministrative, è serena. Si può fare. Ed ecco allora la decisione: al voto per le amministrative il 15 e il 16 maggio, ballottaggio il 29, per il referendum ultima data disponibile (si può votare tra il 15 aprile e il 15 giugno), cioè il 12 giugno. È stato proprio il ministro del Carroccio Roberto Maroni a dire ieri, al termine del consiglio dei ministri, che non ci sarà alcun election day. «Il referendum è un'altra cosa, si può svolgere entro il 15 giugno e io personalmente so-

no favorevole a farlo svolgere domenica 12 giugno». E chissà questa decisione quanto sia legata ad un referendum in particolare perché oltre che sull'acqua e il ritorno al nucleare, gli italiani sono chiamati a pronunciarsi anche sul legittimo impedimento. Tema ad alto rischio per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Dire no all'election day significa buttare dalla finestra 300 milioni di euro in un momento di crisi economica per la famiglie i lavoratori», dice il capogruppo Pd alla Camera Dario Franceschini secondo il quale il «governo ha anticipato il no alla no-

stra richiesta di election day unicamente per impedire che il referendum sul legittimo impedimento raggiunga il quorum». Anche il segretario Pd Pier Luigi Bersani attacca: «La Lega così risparmiosa per il tricolore non lo è altrettanto per le elezioni. Non abbinare il referendum alle amministrative ci costerà 300 milioni di euro: chi li paga? il nord?». Sul piede di guerra anche il Comitato referendario 2 «sì per l'acqua bene comune» e il Comitato «Vota sì per fermare il nucleare»: «È chiaro che la data non è casuale.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

Ci sono discorsi
che hanno acceso
le speranze
di tutto il mondo.

yea

Opera composta da 10 uscite. Ogni uscita a € 0,50 in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.lgs. 146/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

OGNI VOLUME
A SOLI
€ 0,50
IN PIÙ



LA FORZA DELLE PAROLE. I DISCORSI CHE SONO ENTRATI NELLA COSCIENZA DI TUTTI NOI.

L'Espresso presenta una collana dedicata ai discorsi dei protagonisti
della nostra epoca introdotti dalle grandi firme dei nostri giorni.

La forza delle parole, le speranze di un secolo nei discorsi dei protagonisti.

IN EDICOLA IL 1° VOLUME NELSON MANDELA CON IL NUOVO

l'Espresso

→ SEGUE DA PAGINA 4

Il 12 giugno le scuole saranno già chiuse e l'inizio della stagione estiva rappresenterà per chi può permetterselo un incentivo ad andarsene fuori città». Tutti concordi nel ritenere che dietro a tutto ci sia il «fondato timore» che i referendum possano raggiungere il quorum, «per questo Maroni ha scelto la via del boicottaggio, consapevole che la normale dialettica politica fra sostenitori del sì e del no lo vedrebbe perdente». Intanto corre la petizione «Io voto il 29 maggio», (si può firmare online su www.iovotoil29maggio.it), oltre 100mila contatti sul sito e più di diecimila adesioni ieri a sostegno di un'unica data, il 29 maggio, per le amministrative e i quesiti su acqua (sono due i referendum per la ripubblicazione), nucleare e legittimo impedimento. Dall'Idv Antonio Di Pietro - che lo scorso 16 febbraio in una lettera a Maroni definiva inaccettabile l'ipotesi del governo di fissare la data al 12 giugno - parla di un esecutivo «impaurito, truffaldino anche un po' ladro». Da Sel Nichi Vendola si chiede: «Dove sono i guardiani dei conti pubblici, coloro che rappresentano un atteggiamento rigorista di fronte al fatto che si possano accorpate turni elettorali che sono molto ravvicinati quali quelli delle amministrative e i referendum e si possono risparmiare centinaia di milioni di

La mozione

Una mozione del centrosinistra per l'election-day

euro?». E da Fli Fabio Granata: «Maroni delude». Nel 2009 fu proprio Maroni a proporre di accorpate le elezioni europee con quelle amministrative, «preoccupato» per i 400 milioni di euro che si sarebbero spesi allora, motivazione tanto più fondata oggi. Beppe Grillo propone: «Tutti gli italiani devono chiedere 5-10 euro procapite per il mancato "Election day". È quello che ci costa questa decisione». Da Montecitorio la Velina Rossa di Pasquale Laurito se la ride: «Chi la fa, l'aspetti», dice al Pd ricordando che «in passato ha sbagliato anche il centrosinistra». Nel 1997, ricorda, fu il governo di Romano Prodi, al suo primo mandato, a negare l'election day al Club Pannella-Riformatori che avevano ottenuto il sì della Consulta a un pacchetto referendario di sei quesiti. È il segretario del Psi, Riccardo Nencini, a ricordare che anche di fronte alla decisione di affossare l'election day si nasconde il conflitto di interessi del premier il segretario del Psi, Riccardo Nencini. Come sempre. ❖

Intervista a Rosy Bindi

«Pensa a sé, non al Paese Così il premier impedisce agli italiani di esprimersi»

Il presidente del Pd attacca sul mancato election day: «Si risparmiavano soldi che sarebbero potuti servire per ampliare gli asili nido e sostenere le famiglie»

M.ZE.
ROMA
mzegarelli@unita.it

Ci risiamo, ancora una volta gli interessi suoi vengono prima di quelli del Paese». Rosy Bindi, come è nel suo stile non fa sconti all'inquilino di Palazzo Chigi. Che la decisione del Consiglio dei Ministri di ieri - non ancora formalizzata - di affossare l'election day separando la data del voto amministrativo da quello sul referendum derivi dal timore che stavolta possano raggiungere il quorum, è fuori di dubbio. Tra i quattro quesiti c'è quello sul legittimo impedimento che tocca direttamente Silvio Berlusconi.

Bindi Maroni ha escluso l'election day. «Dal momento che ancora non ha preso una decisione, ricordo a Maroni che c'è una mozione presentata dall'opposizione che chiede di accorpate le due date ed è buona norma istituzionale, in caso di referendum, non ignorare l'opinione delle opposizioni. La data dei referendum è sempre stata assunta in maniera bipartisan, il ministro può ancora dare prova di rispetto delle regole democratiche».

Sarà una decisione legata al quesito sul legittimo impedimento?

«Il problema è tutto nel raggiungimento del quorum, che qui da noi è molto alto. È evidente che se accorpate referendum e elezioni amministrative c'è la concreta possibilità che si raggiunga per tutti quesiti, compreso quello sul legittimo impedimento. Gli italiani hanno una gran voglia di andare a votare contro le leggi ad personam del presidente del Consiglio e questa è la prima occasione che gli viene offerta».

Anche lei ci vede un conflitto di inte-

ressi?

«È evidente che siamo ancora una volta davanti a due interessi contrastanti, quello del premier che teme il raggiungimento del quorum e quello dei cittadini che hanno diritto a pronunciarsi sul referendum. Stavolta c'è un grande movimento a sostegno dei quesiti perché oltre al legittimo impedimento c'è il tema dell'acqua bene pubblico. Al di là delle posizioni che prenderà ogni singolo partito, c'è un'opinione pubblica che vuole esprimersi su un tema che sente molto. Noi con questa parte di società in questo momento dobbiamo interloquire e farne uno dei nostri punti di forza. Nel merito il Pd su questa materia ha presentato diversi disegni di legge anche di iniziativa popolare molto significativi, su cui la stessa Assemblea nazionale si è pronunciata in maniera netta».

Separare le date vuol dire spendere 350 milioni di euro in più. Tema fondato?

«Più che fondato. Non ci sono i soldi per le bandiere e per celebrare l'Unità d'Italia e ci sarebbero per assicurare l'impunità del premier».

Lei oggi ha anche provocato la ministra Mara Carfagna.

«La ministra in un'intervista ha detto parecchie bugie: non ha previsto nuovi finanziamenti per gli asili nido e sta spendendo solo una parte di quelli stanziati dal governo Prodi perché il resto li hanno dirottati altrove. Le propongo di pronunciarsi a favore dell'election-day e di usare quei 350 milioni di euro che si risparmierebbero per costruire asili nido e attuare politiche per le donne».

Ma anche nel Pd ci sarebbero posizioni critiche sul referendum.

«A me non risulta affatto. La decisione della mozione è stata presa insieme dai gruppi parlamentari, non ci sono dubbi sull'election day, ma è

chiaro che dovremo decidere insieme su come esprimerci nel merito di alcuni quesiti, come quelli sull'acqua. Nessun dubbio, poi, per quel che riguarda il legittimo impedimento. Noi siamo il partito che ha raccolto 10 milioni di firme per mandare a casa il premier e che si batte contro le leggi ad personam».

Il referendum è un'arma a doppio taglio. Non temete un fallimento?

«Noi non abbiamo proposto il referendum, ma c'è una coerenza politica da cui non possiamo prescindere, un valore altamente simbolico da di-

Le regole

«La data è sempre stata

assunta in maniera

bipartisan, il ministro può

ancora dare prova di

rispetto delle regole»

Legittimo impedimento

«Noi siamo il partito che ha

raccolto 10 milioni di firme

per mandarlo a casa e che

si batte contro le leggi ad

personam»

fenedere. Sappiamo che neanche con i dieci milioni di firme se ne andrà, anzi, teme il giudizio dell'opinione pubblica e questo lo spinge a barricarsi ancora di più nel Palazzo. Spetta a noi far crescere una consapevolezza sempre maggiore nel paese: Berlusconi se ne deve andare. Con la nostra mobilitazione potremmo prima sconfiggerlo alle amminisitrive poi mandarlo a casa con le politiche». ❖

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Rosi Bindi alla manifestazione a Piazza del Pantheon, il 22 febbraio scorso, in solidarietà ai libici

Con i soldi buttati si metteva in sicurezza il territorio

È quanto il ministero dell'Ambiente aspetta da Tremonti, invano come ha denunciato l'associazione dei costruttori. E con quei soldi si sarebbero raddoppiati gli incentivi alle famiglie in crisi...

denuciato pochi giorni fa il mancato trasferimento delle risorse, che bloccherebbero questi interventi.

Trecento milioni fu anche il "montepremi" di incentivi alle famiglie che il governò stanziò per combattere la crisi, che deprimeva i consumi e lasciava le famiglie senza una lire. Le associazioni dei consumatori si scandalizzarono: «Ne servirebbe-

Come spenderli
Per prevenire il dissesto idrogeologico servirebbero 40 miliardi, ma...

Le famiglie
Per rilanciare i consumi stanziata la stessa cifra: sembrò un palliativo

ro il doppio...». Finirono in fretta, con il criterio bizzarro del chi prima arriva, prima porta a casa l'incentivo (servì per acquistare motorini come cucine...). Il doppio: altri 300 milioni. Quelli che le Regioni a rischio idrogeologico aspettano per evitare di contare i morti, quando arriva il maltempo. Qualcosa in meno dei soldi che il governo ha deciso di buttare via, per non accorpate referendum e elezioni amministrative. ❖

I conti

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Sono circa 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad «elevato rischio idrogeologico». Lo evidenziò il primo Rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato tre mesi fa a Roma. In Italia, precisava il docu-

mento, 1.260.000 edifici sono «a rischio frane e alluvioni. Di questi oltre 6 mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531». Per mettere in sicurezza il territorio servirebbero almeno 40 miliardi, cifra enorme. Ma per assicurare le zone classificate più a rischio, per compiere quelle opere almeno d'emergenza, sarebbero serviti meno soldi, promessi come accade dopo ogni tragedia del territorio, che smotta per due giorni di pioggia. Il ministero dell'ambiente per esempio deve contribuire a questo "rattoppo" del territorio proprio per 300 milioni di euro, e i litigi fra Prestigiacomo (che vorrebbe quei soldi) e Tremonti (che non scuce un euro) sono ormai storici. L'Ance ha

GOVERNO AL SERVIZIO DELLE LOBBY

ANTIDEMOCRATICI

Grazia Francescato
SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

Piove, governo ladro». Il proverbio popolare è più che mai calzante. Affossando la proposta di election day richiesto dai comitati promotori dei referendum contro l'energia nucleare e la privatizzazione dell'acqua, il Consiglio dei Ministri butta dalla finestra 350 milioni di euro, letteralmente rubati agli italiani, in un momento di declino economico rovinoso. Non solo: rendendo più arduo il raggiungimento del quorum, tira di fatto l'ennesima volata alla lobby del nucleare e contemporaneamente blocca la corsa alle rinnovabili e all'efficienza energetica. Non a caso in queste ore il governo sta varando un decreto che condanna a morte il fotovoltaico (un settore che vale 15.000 posti di lavoro, mentre sono 150.000 i lavori verdi collegati alle rinnovabili in Italia).

E sull'acqua appare lampante la volontà del governo di tenere salda la scelta di favorire la privatizzazione, operata con l'art. 23 bis della legge 133/2008 (modificato dall'art. 15 del Decreto Ronchi), che trasforma di fatto in merce quel che dovrebbe essere il bene comune per eccellenza e un diritto umano universale. Mentre l'art.154 del cosiddetto codice dell'ambiente dovrebbe essere parzialmente abrogato per eliminare il cavallo di Troia che ha aperto la strada ai privati nella gestione dei servizi idrici (si impedirebbe quindi di fare profitti sull'acqua).

Il centro destra e le lobbies d'interessi che rappresenta sembrano avere paura della mobilitazione dei cittadini. Una mobilitazione sorprendente per i numeri: basti ricordare il milione e quattrocento mila firme raccolte tra Aprile e Giugno a sostegno dei quesiti referendari; le oltre cento mila visite in una settimana e le quasi dieci mila adesioni all'appello on-line registrate dal sito www.iovotoil29maggio.it allo scopo di far svolgere in quella data la consultazione per garantire, come prevede la Carta Costituzionale, la massima partecipazione democratica. ❖

→ **Arriva la legge cucita addosso** a Berlusconi: prescrizione per evitare processi Ruby e Mills
→ **È un ddl presentato da Vitali,** Ghedini e il premier fingono di smarcarsi. Il Pd: «Devastante»

Over 65, incensurato dunque prescritto: chi è?

44 articoli, in pratica il deputato del Pdl Luigi Vitali ha riscritto un codice penale, su misura del premier, con risvolti grotteschi. Berlusconi e Ghedini prendono le distanze. Ma la prescrizione ad hoc è l'obiettivo del governo

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Il reato, certi reati, ad esempio la corruzione, non sono più perseguibili dopo cinque anni se l'imputato ha 65 anni ed è incensurato grazie alle attenuanti generiche. L'atteso e annunciato disegno di legge sulla prescrizione breve pensato e realizzato su misura per il Presidente del Consiglio prende forma a metà pomeriggio. La quinta essenza della legge *ad personam*, la ventunesima, porta la firma dell'onorevole pidiellino Andrea Vitali che di recente, a gennaio, si era già distinto per un'altra mossa più realista del re (punire i magistrati che abusano delle intercettazioni). Ma la regina delle salva-premier diventa subito un giallo: l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini, che pure in questi giorni l'ha più volte annunciata, ne prende le distanze. Dice che quel testo «non è concordato» e che è «solo l'iniziativa personale dell'onorevole Vitali» che la dovrà quindi «ritirare». Vitali, dietro il cui nome si muovono però anche altri onorevoli avvocati del Pdl, non replica alla precisazione di Ghedini e il testo di legge, a sera, resta dov'è.

Nella guerra quotidiana tra il premier e i suoi processi, quattro tra cui Ruby, accadono cose che non potevamo neppure immaginare: il Parlamento piegato ogni giorno di più - ad esempio con il conflitto tra poteri dello Stato - alle bizze del premier e al suo definirsi «vittima e perseguitato delle toghe comuniste»; testi di legge che non è più sufficiente neppure definire «su misura»; l'agenda del governo di un paese pieno di problemi, so-

prattutto economici, costretta ad inseguire le date dei processi nel tentativo di offuscarli mediaticamente. Così giovedì prossimo (10 marzo) il Consiglio dei ministri approverà la riforma della giustizia e il giorno dopo il premier dovrebbe essere in aula a Milano per rispondere di corruzione in atti giudiziari nei confronti dell'avvocato inglese David Mills.

Ieri anche il giallo sulla prescrizione breve che ha tutta l'aria di nascondere il malcontento di una larga fetta di onorevoli-avvocati (nel Pdl, tra Camera e Senato, ce ne sono oltre 50) nei confronti proprio del più onorevole-avvocato di tutti, Niccolò Ghedini, il difensore del premier ma anche ministro della Giustizia ombra.

Il testo Vitali prevede che il giudice, in presenza di un imputato incensurato o che abbia superato i 65 anni di età, «è obbligato ad applicare sem-

La ventunesima
Questa sarebbe la ventunesima legge legge *ad personam*

Ghedini
«Testo non concordato Solo un'iniziativa personale di Vitali»

pre e comunque le attenuanti generiche. Con conseguente riduzione dei tempi di prescrizione del reato». La norma è perfetta per togliere di mezzo almeno due dei processi che affliggono il premier: Mediaset-diritti tv e Mills. Ma spulciando tra i 44 articoli che riscrivono in buona parte codice penale e procedura, Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in Commissione Giustizia, ne scopre uno che potrebbe affossare anche il processo Ruby, il vero incubo di Berlusconi. L'articolo 11, infatti, obbliga il pm ad iscrivere subito al registro degli indagati anche chi è appena e non del tutto coinvolto in un'indagine. Ritiene, Vitali, che l'iscrizione sia un



Silvio Berlusconi, vestito su misura

Foto di Claudio Onorati/Ansa

momento di chiarezza da parte del pm e quindi di garanzia per l'indagine. Quindi basta con il decidere di volta in volta chi iscriverne e quando. Se la norma dovesse diventare legge, gli atti dell'inchiesta Ruby diventerebbero nulli visto che il premier è stato iscritto a dicembre (perché solo in quel momento la procura ha avuto la certezza che il premier fosse realmente coinvolto) mentre Fede, Mora e Minetti a settembre.

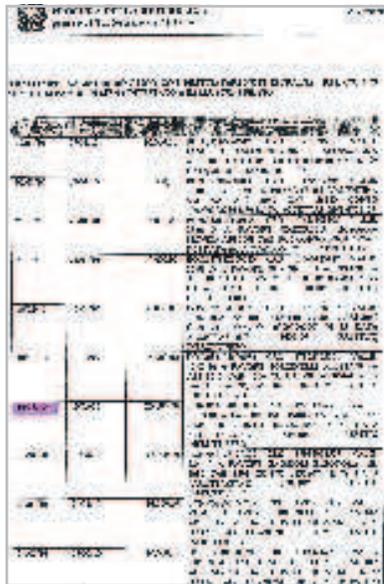
LA RABBIA DI GHEDINI

Quella che propone Vitali è una forzatura mostruosa. Che fa subito gridare allo scandalo Pd (Ferranti) e Idv (Di Pietro). E che, a quanto pare, fa inorridire lo stesso Ghedini. Il quale è costretto ad apprendere dall'agenzia di stampa Ansa la mossa dei colleghi parlamentari. E deve ricorrere alle stesse agenzie per bocciare la fuga in avanti di Vitali. C'è da chiedersi cosa stia succedendo nel Pdl se Ghedini, il king maker assoluto nelle questioni di giustizia, si ritrova superato a destra da un suo collega e senza neppure saperlo. Non è un mistero che nell'afflato padronale e nel desiderio di mettersi in luce per togliere il Capo dai guai, ognuno a modo suo nel Pdl cerchi di scovare una soluzione. Ma il giallo della norma Vitali - tra l'altro un vecchio testo di riforma del processo penale a cui aveva lavorato Forza Italia nel 2001 - dimostra a che punto è arrivato il malessere e il disorientamento nel partito.

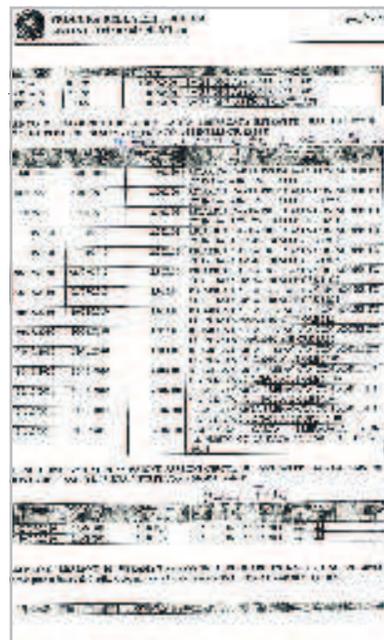
Il testo Vitali non sarà probabilmente ritirato, questione di puntiglio, ma di sicuro non troverà le condizioni per andare avanti. Detto questo Ghedini o chi per lui deve presentare il prima possibile, e possibilmente al Senato, la norma sulla prescrizione breve per risolvere almeno due processi su quattro. Il terzo, Mediatrade, è ancora in fase di udienza preliminare (ricomincia sabato) e c'è tempo per capire come renderlo inoffensivo.

Resta il dibattito Ruby, 6 aprile, la data che assilla il premier anche se ostenta sicurezza e dice: «Sarò in aula, io voglio sempre andare, sono i miei avvocati che lo sconsigliano. E più di tutti voglio fare il processo Ruby». Ma per questo processo il premier può contare solo sui suoi legittimi impedimenti istituzionali per posticipare qualche udienza. E sul doppio conflitto: quello tra poteri dello Stato che la Camera con ogni probabilità solleverà davanti alla Consulta; quello sulla competenza funzionale (Tribunale dei ministri) che gli avvocati solleveranno davanti alla Cassazione nella prima udienza. In ogni caso, potranno forse bloccare la sentenza. Ma non il processo. ♦

**I documenti
Le indagini bancarie,
il cuore dell'inchiesta**



I bonifici
Negli atti depositati per il processo c'è l'analisi dei conti correnti bancari del premier e del ragioniere Spinelli riconducibili all'organizzazione delle serate. Tra l'8.1. 2010 e il 19.1.2011 dal conto di Berlusconi partono 287 bonifici per oltre un milione



Assegni e ricariche
L'analisi dei conti correnti dimostra che nel 2010 dal conto 1.29 del Monte dei Paschi di Siena intestato al premier sono partiti 77 assegni per 9 milioni e 886 mila euro. Le carte di credito sono state ricaricate per 30 mila euro

Dopo le feste Papi ricaricava anche le carte di credito

Bunga bunga e ragazze costano 11 milioni e mezzo l'anno. Lo documenta la Finanza in un'informativa allegata agli atti in cui analizza assegni e bonifici del cc del premier

Le carte

CLAUDIA FUSANI

MILANO
cfusani@unita.it

Papi ricaricava anche le carte di credito alle sue ospiti del bunga bunga. Lo fa quattordici volte tra gennaio e dicembre 2010 per un totale di 30.328 euro, spiccioli - visto e considerato il tenore di vita delle ragazze - l'argent de poche per pagare benzina, assicurazione, visita medica dallo specialista, il caffè e l'estetista. Una sciocchezza rispetto agli undici milioni e 474.320 euro che le indagini hanno dimostrato essere la spesa del conto corrente bunga bunga, per l'esattezza il n° 1.29 del Monte dei Paschi intestato a Silvio Berlusconi.

Dimostrare che le serate ad Arcore erano pagate con ricompense quasi fisse e per lo più già concordate è uno dei punti chiave dell'inchiesta che ha portato il Presidente del Consiglio sul banco degli imputati per concussione e prostituzione minorile. La prostituzione è reato per cui servono due prove: l'atto sessuale e il passaggio di danaro. Sull'atto sessuale parlano testimoni e intercettazioni anche se Ruby si contraddice. Sui passaggi di danaro la procura di Milano ha concentrato buona parte delle indagini. *Follow the money*, segui il danaro, è uno dei principi cardine del modo di lavorare dell'aggiunto Ilda Boccassini. Nelle perquisizioni al residence dell'Olgettina sono spuntate fuori, magari dalla fodera di un cuscino, mazzette di banconote da 500 per importi di 5, 7 anche quindicimila euro. E poi gli affitti, le auto. Ma avrebbe potuto non essere sufficiente.

Tra gli atti depositati in vista del processo che comincerà il 6 aprile, un lungo capitolo è dedicato alle indagini bancarie. Sotto la lente d'ingrandimento della Guardia di Finanza della pg della procura, è finito il conto corrente di Berlusconi, i due Spinelli, i sette di Lele Mora e quelli di dodici

ragazze che, a parte Alessandra Sorcinelli, non sono quelli che abbiamo imparato a conoscere in questi mesi. Gli investigatori hanno prima analizzato le operazioni di bonifico. Il periodo sotto esame va dall'8 gennaio 2010 al 19 gennaio 2011. Si tratta di 287 bonifici per un totale di un milione e 120 mila euro. Nell'informativa non compaiono i nomi dei destinatari degli importi di danaro ma è certo che si tratta di persone che hanno a che fare con il giro delle feste ad Arcore.

Ancora più ricca, sullo stesso conto corrente, la movimentazione degli assegni. Tra l'11 gennaio 2010 e il 23 dicembre 2011 gli investigatori hanno segnalato 77 assegni per un totale di 9 milioni e 886 mila euro. Si tratta di importi che variano da mille e cinquecento fino a 400 mila euro. Ancora una volta i movimenti sono registrati nell'informativa sen-

Autunno

Gli assegni aumentano ai tempi della fiducia alla Camera

za però indicare i nomi dei beneficiari. Da notare una concentrazione di assegni con importi alti - da un minimo di 250 mila fino a 400 mila - tra novembre e dicembre 2010. L'inchiesta è nota dal 26 ottobre. Il governo entra in crisi. Il 14 dicembre sarà votata la fiducia. .

Tra il 7 gennaio 2010 e il 13 gennaio 2011 dal conto corrente MPS/1.29 intestato al premier partono 29 bonifici per un totale di 438 mila euro. Tra le beneficiarie la più nota è Alessandra Sorcinelli a cui arrivano 115 mila euro sempre con bonifici di 10 mila con cadenze anche bimestrali. Maria Alonso ne riceve uno di 50 mila, Albertina Carraro di 30 mila e Anna Restivo di 32 mila euro. Astrid Girth incassa 16 mila proprio il 14 gennaio, il giorno in cui scattano le perquisizioni e Berlusconi apprende di essere indagato. E nulla sarà più come prima. ♦

**Commenti
e reazioni****Il sì del Pd
La Cisl col governo****Stefano
Fassina**

«La scelta dello sciopero riflette l'aggravamento delle condizioni dei lavoratori colpiti dalla crisi, dalle scelte e dall'inerzia del governo»

**Maurizio
Sacconi**

«Corrisponde alla richiesta della Fiom ed è un atto scontato in chi ha fatto la scelta, tutta politica, di supplire alla debole opposizione parlamentare»

**Raffaele
Bonanni**

«La vera resa è quella del segretario Cgil di fronte alle realtà estremistiche presenti nella sua organizzazione che la obbligano allo sciopero»

→ **La Cgil** decide la data: «Questo governo affossa l'Italia. Il lavoro emergenza dimenticata»→ **Cassa integrazione** nuovo balzo a febbraio. Boom per quella straordinaria e in deroga

Camusso: «Una scossa al paese» Sciopero generale il 6 maggio

Parte la campagna di assemblee nei luoghi di lavoro in preparazione della protesta di 4 ore. Revocato lo sciopero Fp Cgil del 25 marzo. Dati Inps sulla cig: +17% a febbraio per 70,6 milioni di ore.

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

L'obiettivo resta invariato: «Dare una scossa al paese e a un governo che lo affossa partendo dai problemi del lavoro, che è e rimane un'emergenza dimenticata». Adesso c'è anche la data, 6 maggio, annunciata da Susanna Camusso all'attivo dei delegati di Modena. «Una scelta di responsabilità: ognuno deve mettere in campo ciò che può cambiare questo paese». Il giorno dopo il botta e risposta tra Camusso e la leader confindustriale Marcegaglia sulla flessibilità in uscita dal lavoro, la Cgil rimette in campo lo sciopero generale, che sarà di quattro ore e si articolerà con manifestazioni territoriali. Nella protesta generale confluirà lo sciopero già indetto per il 25 marzo della Funzione pubblica (che resterà comunque una giornata di informazione «sui danni causati dai provvedimenti di questo governo»), ampliato a 8 ore. Anche la Fiom valuterà l'estensione a 8 ore, e intende «coinvolgere tutti i movimenti e i soggetti della società civile - dice il segretario Maurizio Landini - che in questi mesi hanno sostenuto le lotte per la difesa della dignità del lavoro e della democrazia».

**La leader della Cgil Susanna Camusso**

Un paese fermo, dove o manca il lavoro o - sempre di più - a mancare sono i diritti del lavoro, in cui insieme all'inflazione adesso è ripartita pure la richiesta di cassa integrazione. Dove «è Berlusconi e non il sindacato il primo ostacolo agli investimenti stranieri», come dice Camusso. «Sulla campagna per la democrazia, sui valori della costituzione, della scuola chiamiamo altri insieme a noi - continua - Non conosco nessun

altro modo che andare giorno per giorno a fare assemblee e ricostruire la motivazione. Serve una straordinaria campagna di assemblee».

Marcegaglia commenta «non è con lo sciopero generale che si risolvono i problemi». Il ministro Sacconi va oltre e parla di «scelta politica di supplire alla debole opposizione parlamentare». Camusso lo rassicura: «La Cgil non è un'opposizione politica. E sbaglia anche chi pensa a uno

sciopero indetto per dare ragione alla Fiom». Il riferimento è anche al segretario Cisl Raffaele Bonanni, col quale è ripresa la polemica a distanza: il «filo dell'unità non va mai perso», dice la leader Cgil, «ma la condivisione di Cisl e Uil delle politiche del governo indica una resa senza condizioni». Apriti cielo. «La vera resa senza condizioni - risponde secco Bonanni - è quella del segretario Cgil di fronte alle realtà estremistiche pre-

Foto di Guido Montani/Ansa



Emma Marcegaglia

«Non è così che si risolvono i problemi. In un momento come questo, con un enorme problema di crescita, l'ideale sarebbe lavorare insieme»

senti nella sua organizzazione che la obbligano a scioperare ed andare in piazza con i partiti in piena campagna elettorale per le amministrative». Ancora: «Noi non intendiamo mischiarci né con le vicende politiche né con alcun partito - aggiunge Bonanni - Faremo le nostre proposte e le nostre proteste sui temi del fisco, dei salari, delle pensioni e della crescita». Il tutto «di sabato», «senza far perdere un euro ai lavoratori e senza penalizzare le loro imprese». E dire che Camusso, parlando a Modena, aveva esortato a «provare a parlare anche con gli iscritti Cisl e Uil».

LA VALANGA DELLA CIG

La richiesta dello sciopero era stata approvata la settimana scorsa dal direttivo Cgil per «rimettere al centro il tema del lavoro e dello sviluppo - si leggeva tra l'altro nel documento - riconquistare un modello contrattuale

La resa

«Da Cisl e Uil resa incondizionata al governo»

unitario e battere la pratica degli accordi separati, riassorbire la disoccupazione, contrastare il precariato, estendere le protezioni sociali e ridare fiducia ai giovani. Serve una nuova stagione di obiettivi condivisi e rispettosi della dignità del lavoro e serve definire le regole della democrazia e della rappresentanza». Nell'analisi della Cgil, lo scenario economico preoccupa perché lascia intravedere una ripresa senza occupazione, mentre la disoccupazione giovanile quasi al 30% è a livelli drammatici, «perché stabile e senza segni di evoluzione positiva». I nuovi dati Inps sulla cassa integrazione suonano come un'ulteriore conferma: rispetto a gennaio, nel mese di febbraio le ore richieste sono cresciute del 17% per un totale di 70,6 milioni. Boom soprattutto per la cassa straordinaria (+22,4%) e in deroga (+23%), che parlano di situazioni difficili protratte nel tempo e legate a reali crisi, non solo a rallentamenti temporanei della produzione. «Un segnale inevitabile - dice Camusso - E evidente che l'economia non è ripartita». ♦

«Abbracciamo» il Colosseo, in nome della cultura

Domani iniziativa di protesta contro lo stato di abbandono del patrimonio artistico del nostro Paese. Iniziative a Roma a Padova e in Sicilia. Piazza continua, da qui al 17 marzo

L'iniziativa

LUCA DEL FRA
ROMA

Il gesto affettivo più forte e tenero, caldo, universale: abbracciarsi, stringersi per ritrovarsi e riconoscersi. È questo il simbolo della campagna in difesa del nostro più grande patrimonio che da due mesi attraversa il territorio nazionale, «Abbracciamo la cultura» che domani troverà una giornata di mobilitazione in tutta Italia, con il suo momento clou nella capitale, dove una catena umana «abbraccerà» il Colosseo.

A condurre la manifestazione romana sarà Concita De Gregorio, a partire dalle 9.30 si alterneranno sul palco Salvo Barrano, Associazione Nazionale Archeologi, Rossella Muroli, di Legambiente, Roberto Natale, della Federazione nazionale della stampa, Giulio Scarpati, de Sindacato Attori, intercalati da interventi musicali. Al segretario della Cgil Susanna Camusso, l'intervento finale prima che una catena umana si stringa attorno al Colosseo.

Nelle stesse ore saranno «abbracciati» la Cappella degli Scrovegni a Padova, il tempio C del prezioso sito archeologico di Selinunte in Sicilia, da anni nel degrado, i Sassi di Matera, la Marmifera di Carrara. È il segno di come la cultura sia una emergenza e domani la presenza di attori, giornalisti, archeologi, ambientalisti non deve stupire. Partita a gennaio, «Abbracciamo la cultura»

ra» ha già «abbracciato» il centro storico dell'Aquila, abbandonato dal governo, il teatro delle Muse di Ancona, Piazza Armerina, Firenze, Verona, Milano, Campobasso, nella convinzione che l'attacco del governo alla cultura riguardi tutti: lo spettacolo e i siti archeologici, i beni architettonici, la scuola, i giornali, l'università, i nuovi media, la ricerca e gli artisti.

L'iniziativa, infatti, è di una coalizione di associazioni lontane tra lo-

ro come i tecnici restauratori e archeologi, la Cgil, i sindacati dello spettacolo, Legambiente, l'Arci e Acli, la federazione della stampa. A Camusso toccherà fare il punto sulla criticità del lavoro artistico, culturale e dell'istruzione, con una altissima presenza di precari, senza reali ammortizzatori sociali -soprattutto nello spettacolo-, con scarsi contributi e tutele.

Domani si apre una vera e propria escalation di proteste lungo il mese di marzo: l'8 marzo toccherà alle donne consegnare a Palazzo Chigi le oltre 10 milioni di firma del appello del Pd contro Berlusconi dal esplicito titolo «Dimettiti!». Il 12 si manifesta in difesa della costituzione e della scuola pubblica, il 17 la società civile darà vita alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità, pressoché ignorate dal governo, mentre il 27, per la giornata mondiale del teatro, le associazioni italiane stanno organizzando una «giornata per la fine del teatro in Italia» sotto i colpi del governo Berlusconi. ♦

Scuola di politica Pd Bergamo/Centro studi nazionale Pd

Organizzano il convegno

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2011

PIEDI NEL BORGHO, TESTA NEL MONDO

**Coesione, modernizzazione, territorio.
Quale cultura politica? Quali alleanze sociali?**

Con

**Silvio Albini, Luigi Bresciani, Virginio Brivio
Angelo Carrara, Davide Casati
Mauro Ceruti, Gianni Cuperlo, Johnny Dotti
Chiara Drago, Antonio Misiani, Gabriele Riva
Daniele Rocchetti, Matteo Rossi**

Bergamo, sabato 5 marzo 9.00-13.00
Palazzo dei Contratti e delle Manifestazioni
Sala Mosaico, (ex Borsa Merci) - Via Petrarca 10



Info su:
www.pdbergamo.it
www.centrostudipd.it

TRENI A RISCHIO

Con il nuovo piano industriale le Fs potrebbero sopprimere 149 treni a lunga percorrenza su tratte non remunerative che non godono di finanziamenti pubblici. Lo ha annunciato Mauro Moretti

→ **Vasco Errani** presidente della Conferenza delle Regioni: «Disatteso l'accordo di dicembre»

→ **Il ministro Calderoli** «Il problema non esiste. Il governo rispetterà gli impegni presi»

Federalismo, altro che 4 mesi Le Regioni: «Qui salta tutto»

Strappo delle Regioni: «Il governo non ha rispettato gli impegni presi, per noi il federalismo non c'è», ha detto Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. Calderoli: «Il governo rispetterà gli accordi».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Salta l'accordo con le Regioni sul federalismo: «Il governo non ha rispettato gli impegni», quindi «l'intesa sul federalismo non c'è», ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine della riunione con i Governatori a Palazzo Cornaro.

Il federalismo, bandiera sventolata dalla Lega in aula, è stato già fermato nel consiglio dei ministri di ieri dal ministro Calderoli con una proroga di quattro mesi per l'attuazione dei decreti. Una medicina che garantisce lunga vita alla legislatura, imposto anche dai ricatti dei Responsabili che si considerano i salvatori del governo. E il decreto non è ancora arrivato al Quirinale per la firma del Capo dello Stato.

Ma lo strappo è reale: «Al governo abbiamo detto che, dal momento che non ha onorato i contenuti dell'accordi siglato nel dicembre scorso, l'intesa sul federalismo regionale per noi non c'è», ha avvertito Errani. Le Regioni non si accontentano «di parole», ma esigono «atti», il decreto sul federalismo regionale deve essere concretizzato «rapidissimamente» perché «la situazione è critica». Tra gli impegni che il governo aveva preso a dicembre c'erano infatti questioni concrete, come il finanziamento del trasporto pubblico locale e il recupero sui



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Vasco Errani

pesanti tagli effettuati dalla Finanziaria. «L'accordo di dicembre è fondamentale e senza atti da parte del governo sul rapporto pubblico locale e gli ammortizzatori in deroga è evidente che c'è un problema», secondo Errani, che è anche Governatore

Il presidente dell'Emilia
«L'esecutivo agisca rapidissimamente, non servono le parole»

dell'Emilia Romagna.

Subito la Lega si è profusa in rassicurazioni ignorando i problemi: «Il governo ha raggiunto un'intesa, con regioni, comuni e province, sul decre-

to sul federalismo regionale e provinciale, ad una serie di condizioni che il governo intende rispettare completamente», ha assicurato il ministro Calderoli. Quindi, semplifica l'addetto ministro leghista, «il problema sollevato dal governatore Errani non si pone». E suggella il tutto con un'intervista al Tg1. Gli fa eco Cota, presidente del Piemonte, che definisce «polemiche strumentali» l'avviso di Errani, perché «il governo manterrà gli impegni presi».

TOPPE E RASSICURAZIONI

Si preoccupa Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni: «Il federalismo regionale va avanti». Massimo Corsaro, relatore Pdl sul federalismo, fa capire che sarà messa una

toppa: «Stiamo scrivendo il decreto sul fisco regionale e credo che anche in questa sede possiamo inserire i finanziamenti concreti alle regioni». Ieri è iniziato l'iter in commissione bicamerale dove i numeri sono ancora pari. Smorza i toni il Governatore lombardo Formigoni, purché il governo «rispetti i patti».

Le Regioni, che ieri hanno dato la loro disponibilità a Maroni sull'emergenza Libia, hanno bocciato i criteri per la localizzazione degli impianti nucleari: favorevoli solo Piemonte, Lombardia, Campania e Veneto. E in commissione di Vigilanza Errani ha chiesto di «sensibilizzare i vertici Rai perché non venga chiusa la terza edizione, serale, dei Tg Regionali».

Antonio Di Pietro, Idv

«Il federalismo municipale aumenta le tasse e moltiplica le disuguaglianze»



Claudio Burlando, Pd

«Da dicembre nessun segnale dal governo su tre importanti voci di bilancio. Situazione caotica e grave»



Gianfranco Fini

«I Comuni saranno ancora più dipendenti dalle risorse statali, si rischia l'aumento delle imposte»



Zip comprime i costi del conto corrente.

Online ancora di più.

**Riservato a
nuovi clienti
o non
correntisti
da almeno
6 mesi**

MPS Conto

Zip
Il conto corrente leggero

Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.



Con ContoZip puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva ContoZip entro il 31 marzo 2011: il canone è gratuito per un anno. Dal 17 gennaio al 31 marzo 2011, con il concorso "ContoZip - Ancora più vantaggi", riceverai in premio la tracolla A.G. Spalding & Bros. Se sei già cliente della Banca e presenti un amico che attiverà ContoZip, per te la possibilità di ricevere la tracolla o l'esenzione dei bolli sul tuo conto corrente per un anno.

Partecipa inoltre all'estrazione finale di 10 iPhone!



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

Conto Zip - Ancora più vantaggi: concorso misto a premi valido dal 17 gennaio al 31 marzo 2011. Estrazione dei vincitori entro il 30 luglio 2011. Regolamento integrale sui siti www.mps.it e www.antonveneta.it

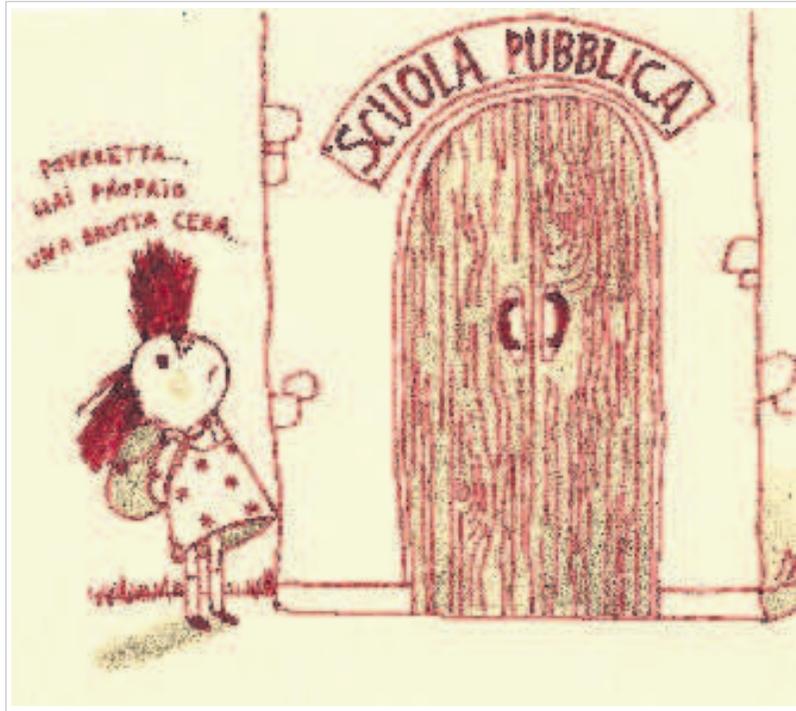
110mila firme su unita.it

Le adesioni

Se c'era bisogno di una conferma è arrivata con veemenza: la scuola pubblica è un valore per moltissimi italiani. Le firme in calce al nostro appello a difesa della scuola pubblica dopo gli attacchi del premier in soli quattro giorni sono diventate quasi 110mila.

Una partecipazione vera, sentita, corale. Con messaggi da cui si capisce il profondo amore per una delle istituzioni del nostro Stato. Così come gli slogan, colorati e fantasiosi che stanno arrivando sul sito unita.it all'indirizzo unisciti@unita.it.

Alle centinaia di autorevoli uomini e donne di cultura, artisti e filosofi ieri si sono aggiunte le adesioni Vezio De Lucia, Renato Nicolini, Domenico Starnone, Giovanni Losavio, Pier Luigi Cervellati. ♦



Piccoletta di Beatrice Alemagna

L'appello

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: DIFENDIAMOLA!

L'istruzione a tutti per non essere inculcati dalle sue tv

L'attacco del premier parte dalla concezione mediatica che ha dell'elettore, così come se lo è costruito televisivamente in questi anni. La nostra difesa per non essere manipolati

L'intervento

CHIARA VALERIO

Si impara prima della scuola, dopo la scuola, nonostante la scuola. Tuttavia purché questa esperienza comune non si trasformi in metafisica, la scuola deve esercersi. L'articolo 33 della Costituzione stabilisce che «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato» e che «la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolasti-

co equipollente a quello degli alunni di scuole statali». Le scuole pubbliche rappresentano dunque lo standard educativo del nostro paese e la legge, stabilendo i diritti delle scuole non statali, stabilisce pure gli obblighi – esami di stato regolari, docenti pagati secondo un contratto nazionale, corrispondenza tra cattedra d'insegnamento e disciplina insegnata, buste paga reali. La frase «la scuola pubblica inculca», poi smentita e ritoccata, lungi dall'essere un giudizio sulla situazione della scuola italiana, è, come spesso accade al primo Ministro e ai suoi epigoni, pubblicità. Se non lo fosse terrebbe conto di quella «parità per eccesso» tra scuola statale e scuola non statale che, nell'articolo 33, è rappresentata dai diritti e dagli obblighi. Se

non fosse pubblicità, inoltre, l'asserzione si presterebbe alla patologia del dettato costituzionale all'equipollenza: se la scuola statale non educa allora non educa neppure la scuola non statale. Il pensiero di chi vuol leggere nelle parole del premier un attacco alla scuola pubblica è figlio dell'erronea contrapposizione tra scuola statale e scuola paritaria. Per noi, e secondo quanto afferma la Costituzione italiana, la scuola può essere sia statale sia paritaria. In entrambi i casi è un'istituzione pubblica, cioè al servizio dei cittadini... «Berlusconi ha solo difeso la libertà di scelta educativa delle famiglie». Il Ministro Gelmini, a parte la faccenda dell'equipollenza alla quale mi pare sommamente disinteressata, e a parte la contrapposizione incomprensibile per un Ministro della Repubblica tra statale e pubblico, non ha detto nulla di particolarmente falso poiché è una evidenza che per il Primo Ministro il sistema educativo in contrapposizione alla scuola (pubblica e privata), è la televisione, che rappresenta la vera «libertà di scelta educativa delle famiglie». Silvio Berlusconi, proprietario di televisioni private, è il primo uomo che ha inserito, nei notiziari delle sue reti, gli indici di borsa, facendo che l'economia descrivesse un benessere più o meno percepito, e che trasformasse dunque i consumatori in telespettatori. Silvio Berlusconi, primo ministro di un paese democratico, attraverso gradi successivi

di potere e delega, è l'uomo che può discriminare sulle programmazioni e i contenuti delle reti nazionali, e che ha potuto dunque trasformare i telespettatori in elettori. Questa ultima mutazione definisce un problema che per me si chiama monopolio di immaginario, ma che potrebbe pure chiamarsi, se amassi l'epica, golpe mediatico. Questo immaginario unico, dal quale siamo colonizzati, appartiene all'uomo che ha rivoluzionato la televisione italiana. E la rivoluzione, si sa, non si può fare con tanta eleganza e soprattutto un atto di violenza. La principale violenza che subisco è dovermi ripetere, ogni volta che accendo la televisione Odio la televisione. Anche se non è vero, perché io sono anche la televisione di Berlusconi. E infatti capisco che la programmazione televisiva è come lo stato. Ma senza la costituzione. capisco perché Berlusconi si accanisca e avanzi utopico «La vita può essere meravigliosa co-

TAGLI SUI PROF

20mila in meno

Meno 19.700 prof: a tanto ammonterà il taglio sull'organico docente per il prossimo anno scolastico, come previsto dalla Finanziaria del 2008.

Il «valore» scuola pubblica



IN DIFESA DEL LIBERO PENSIERO

IN PIAZZA

Mimmo Pantaleo

SEG. GEN. FLC-CGIL

Il sistema pubblico di istruzione è la condizione decisiva per una democrazia inclusiva ed egualitaria. Berlusconi, delegittimando la scuola pubblica, intende assestare l'ulteriore colpo alla Costituzione che afferma un nesso inscindibile tra diritti civili e sociali e assetti istituzionali. La conoscenza non deve essere mai piegata al pensiero unico per distruggere la libertà d'insegnamento. Non può essere trasformata da bene comune in risorsa a disposizione di chi è in condizione di pagare. È quindi un diritto di libertà e proprio per questo bisogna arrestare le politiche regressive del Governo costruendo una radicale alternativa che parta proprio dalla ripubblicizzazione del sapere. È per queste ragioni che l'indignazione che percorre in lungo e in largo l'Italia, che si esprime in centinaia di messaggi sui blog, sui giornali, sui siti deve tramutarsi in una vasta rete di alleanze sociali e politiche che ricostruisca un nesso inscindibile tra lavoro, conoscenza e libertà. La manifestazione del 12 Marzo deve essere la «giornata dell'orgoglio» delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza stanchi di essere offesi dalla Gelmini e da Berlusconi e che pretendono rispetto per la propria dignità e professionalità. Saranno in tanti in piazza a gridare basta perché sono gente onesta e vogliono bene alla scuola pubblica. Vorrei riportare alcune parti della risposta «all'esperto del bunga bunga» da parte di Daniele, un precario della scuola.

Caro Presidente del Consiglio, sono precario ma sono felice di potere insegnare, sono precario e sono felice di vedere ogni mattina i miei ragazzi, sono precario e sopportato tutto, perché voglio dare ai ragazzi la possibilità di essere felici. Io inculco la felicità, Lei «incolca» la tristezza del mondo che invecchia. ♦

me la mia televisione». Siamo allenati a votare. E non certo dall'educazione civica nelle scuole o dalle discussioni politiche in strada, dai comizi dei partiti - dov'è la base? È solo quella della Lega Nord? Prima delle liste e dei programmi elettorali, di proporzionale maggioritario no o viceversa, le persone sanno già televotare. La mia indole democratica mi impedirebbe di giudicare il popolo sovrano. Tuttavia, quando la democrazia diventa una faccenda statistica, come lo share, la definizione di popolo sovrano si conficca come una spina sotto la pianta dei piedi. E, personalmente, mi fa zoppicare sulle mie convinzioni. Quando ascolto i proclami (sempre e comunque televisivi) del Premier capisco che la mia indole democratica non è il privilegio di qualsiasi cittadino nato in una repubblica, che ha studiato nella scuola pubblica e che ha usufruito del servizio sanitario nazionale. No. Questa indole risulta piuttosto l'ultimo snobistico avamposto del culturame, perché la democrazia, in un paese dove la televisione è il sistema educativo sostitutivo della scuola pubblica, solo un corrotto e inutile ancient regime. Non c'è libertà educativa senza possibilità di scelta.

E non c'è scelta senza comprensione. Non si va a scuola per essere 'incolcati' su una scuola per impedire che qualcuno o qualcosa ti manipoli senza che tu ne te accorga. ♦

L'Unità d'Italia, i prof e l'insegnamento nel Paese L'iniziativa di Laterza

L'Unità d'Italia sarà celebrata nelle scuole per iniziativa dell'editore Laterza, come già scritto sulle pagine di questo giornale. Interventi di illustri collaboratori di questo giornale al liceo Tasso di Roma.

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Una maratona di iniziative, dalle 16 fino a tarda sera, per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il liceo Tasso di Roma il prossimo 17 marzo aprirà le porte alla cittadinanza, oltre che a studenti e professori, per onorare la ricorrenza con dibattiti, mostre, proiezioni video che andranno avanti per diverse ore con il contributo di esperti, storici, scrittori, linguisti. È l'idea della casa editrice Laterza al Tasso come in altre nove scuole italiane: i licei Flacco di Bari, Galvani di Bologna, Michelangiolo di Firenze, Cassini di Genova, Carducci di Milano, Umberto I di Napoli, Cannizzaro di Palermo, Avogadro di Torino

e Pigafetta di Vicenza. A Roma l'appuntamento il prossimo 17 marzo è alle 16. Si comincia con un intervento del giurista Stefano Rodotà. Poi ci saranno incontri con lo storico Lucio Villari e il linguista Tullio De Mauro. Ma anche con i giovani scrittori Paolo Di Paolo, Igiaba Scego, Chiara Valerio, quasi tutti collaboratori dell'Unità. Si parlerà di come è la scuola veramente, non solo di unità del paese. Professori e studenti potranno aprire il loro mondo spesso rappresentato solo attraverso luoghi comuni. In serata i giornalisti Ernesto Assante e Gino Castaldo, insieme a Fiorella Mannoia parleranno di musica italiana attraverso immagini e suoni. «Nei giorni in cui la scuola è sotto attacco vogliamo ribadire la sua importanza», dice la presidente del Tasso, Maria Letizia Terrinoni, e la docente di Storia, Marina Nezi. La scuola «è un pezzo di società, ma ciò non è sempre evidente», ha aggiunto Giuseppe Laterza. A Torino ci sarà Gustavo Zagrebelsky che parlerà di Costituzione, a Milano interverrà la storica Eva Cantarella. ♦

L'8 marzo
in piazza

Anna Finocchiaro
candida a premier
l'ex governatore
dell'Umbria
Maria Rita Lorenzetti



Pier Luigi Bersani

«Questo governo ha provocato un arretramento micidiale della condizione delle donne sotto il profilo dell'occupazione, dei diritti, dei servizi. L'8 marzo saremo in piazza per denunciarlo»



Roberta Agostini

«Scarso tasso di occupazione femminile, ineguale ripartizione del lavoro di cura, bassa natalità: se il governo vuole fare qualcosa per le donne italiane, prenda spunto dalle proposte di legge presentate dal Pd»



Anna Finocchiaro

«Rosy Bindi, Livia Turco e anche Maria Rita Lorenzetti» potrebbero candidarsi a premier. L'ex governatrice dell'Umbria «ha passione, grande carica e tanta voglia di faticare senza sottostare a condizionamenti»

A Berlusconi non piacciono le donne: «Il governo le ha impoverite»

Il Pd presenta il libro nero sull'arretramento della condizione femminile per i provvedimenti di Pdl e Lega: «Cancellate leggi favorevoli e sostegno»

Bersani, Bindi e Agostini presentano il «libro nero» delle leggi approvate dal governo che incidono negativamente sulla condizione femminile. Il leader del Pd: «In tre anni c'è stato un arretramento micidiale».

SIMONE COLLINI

ROMA

A Berlusconi non piacciono le donne. Almeno, quelle italiane. Oppure è che al premier non interessa comportarsi in modo da piacergli. Ci ha pensato il Pd a mettere insieme un dossier con tutte le leggi approvate da questo governo che incidono negativamente sulla già non esaltante condizione femminile dal punto di vista dell'occupazione, dei servizi, della sicurezza. In questo «libro nero», come lo definisce Bersani, c'è la fotografia dell'«arretramento micidiale» e dell'«indebolimento» della posizione delle donne

a causa dei provvedimenti targati Pdl-Lega. Si va da dalla cancellazione della legge approvata dal governo Prodi per impedire le dimissioni in bianco (ovvero una firma al momento dell'assunzione da far valere in caso di eventuale maternità), allo smantellamento dei Comitati per le pari opportunità nei luoghi di lavoro, dal mancato rifinanziamento del Fondo per la finanza d'impresa che prevedeva specifiche risorse alle iniziative di imprenditoria delle donne all'azzeramento del Fondo per gli asili nido, dall'innalzamento dell'età pensionabile per le dipendenti della Pubblica amministrazione da 60 a 65 anni al taglio del Fondo per le politiche sociali (da 929 milioni previsti nel 2008 a 273 previsti per quest'anno) e quello per le politiche per la famiglia (da 346 a 52 milioni).

Per non parlare di tutti i provvedimenti che, indirettamente ma non troppo, incidono negativamente sulla sicurezza femminile. Si legge nel



«La nostra dignità non è in vendita» Striscione al sit-in delle donne del Pd, a gennaio

VIA TEULADA ■ NATALIA LOMBARDO

Invasione Ferrara: 3 mila euro per 4 minuti

Da lunedì 14 marzo l'Elefantino occupa la Rai: a Giuliano Ferrara 3000 euro lordi per ogni puntata di 4 minuti di *Radio Londra 2011* dal lunedì al venerdì dopo il Tg1 delle 20. Sono 15mila euro a settimana, circa 60mila al mese. E nella storica sede Rai di Via Teulada 66 per Ferrara si sta smantellando l'ipertecnologico studio 4, un «fiore all'occhiello», lo studio più grande in Italia attrezzato per le scenografie virtuali: proiezioni a costo zero usate in varie trasmissioni: *Quark* e *Superquark* di Piero Angela, *Correva l'anno* di Paolo Mieli, *Fratelli*

d'Italia di Minoli, *L'inchiesta* di Torrealta e le più grandi telepromozioni. Programmi che dovranno traslocare, probabilmente in costosi studi appaltati all'esterno. Per Ferrara, che non ha accettato alternative, dalla direzione generale è partito l'ordine al Centro di produzione: smontare lo studio 4 e costruire una scenografia «reale». I lavoratori Rai difendono lo studio e sperano in un ripensamento dell'azienda. Lucia Annunziata, ieri ad AreaDem, ha ricordato il veto di Berlusconi su Ferruccio De Bortoli per quella «striscia» che fu di Biagi, dopo il Tg1.



Asili nido

Riesce ad accedere solo l'11% dei bambini. L'obiettivo Ue è del 30%. Dal governo non un euro per i servizi all'infanzia



Famiglie

Il Fondo per le politiche per la famiglia è passato da 346 milioni (col governo Prodi) agli attuali 52 milioni



Impresa

Il governo non ha rifinanziato il Fondo per l'impresa che prevedeva specifiche risorse per le imprenditrici



Dimissioni

Cancellata la legge approvata dal governo Prodi per impedire le dimissioni in bianco



documento messo a punto dalla Conferenza delle donne Pd insieme ai gruppi di Camera e Senato che l'ultima Finanziaria non prevede nessun finanziamento per il Fondo antiviolenza e che sul territorio molti centri di aiuto alle donne sono costretti alla chiusura per mancanza di fondi e per la riduzione dei trasferimenti a Comuni, Province e Regioni a seguito delle misure proposte da Tremonti.

BERSANI CHIEDE LE ELEZIONI

Bersani illustra a Montecitorio quello che definisce il «libro nero della condizione delle donne in Italia» insieme alla presidente del Pd Rosy Bindi e alla portavoce della conferenza delle Democratiche Roberta Agostini. Par-

Il segretario del Pd

«Saremo in piazza per denunciare arretramento di diritti e servizi»

Sul premier

«La maggioranza pensa che sia impedimento grave per l'Italia»

lano anche delle loro proposte di legge già depositate in Parlamento dal loro partito per voltare pagina: dall'assegno per i figli da zero a tre anni al congedo di paternità obbligatorio, dalla detrazione Irpef aggiunti-

va per ogni figlio a favore delle donne che lavorano al credito d'imposta per le imprese che assumono donne nel Mezzogiorno. Il leader del Pd fa capire che intende giocare su questo fronte gran parte della battaglia contro Berlusconi. Non a caso le «prime milionate di firme» per chiedere le dimissioni del premier verranno consegnate a Palazzo Chigi l'8 marzo, con-

La strategia

«Muoviamoci in sintonia con il movimento del 13 febbraio»

Le elezioni

«Dalla bandana al fazzoletto verde: meglio andare al voto»

testualmente a una manifestazione che il Pd organizzerà a Roma, nella vicina Piazza di Pietra.

L'obiettivo dei 10 milioni, dice Bersani, è stato già raggiunto. «Abbiamo fatto una campagna di raccolta firme che ha avuto un successo incredibile anche ai nostri occhi. Non si era mai vista mai vista tanta spontanea adesione a un'iniziativa di questo genere». Il leader del Pd attacca il premier perché, dice, «cerca di sopravvivere in tutti i modi, comprando qualche deputato o mettendosi un fazzoletto verde, una volta l'avevamo visto con la bandana ora lo vediamo col fazzoletto verde, ma la cosa è ugualmente comica». E dice che non deve stupire che già 10 milioni di italiani abbiano firmato per chiederne le dimissioni: «Da ogni rilevazione emerge che c'è una grande maggioranza del paese che pensa che Berlusconi è un impedimento grave per l'Italia, a prescindere se si tratti di elettori di centrosinistra o di centrodestra». Anche per questo Bersani lancia una sfida al premier: «Se Berlusconi vuole forzare le regole dicendo che ha il consenso, lo misuri. Andiamo a votare e vedremo che quel consenso non ce l'ha». Non lo farà? «Le amministrative saranno co-

munque un voto per le città e anche per il Paese»

DONNE ENERGIA PER L'ITALIA NUOVA

Bersani vuole far muovere il partito il più possibile in sintonia con il movimento che si è visto nelle piazze il 13 febbraio, ma battere sul tasto degli attacchi alla condizione femminile non è semplice questione di calcolo elettorale, per il Pd. Rosy Bindi, che confessa di non aver appreso con piacere che l'8 marzo ci saranno «piazze separate» per incomprendimenti all'interno del movimento, fa notare che c'è «un'idea di riformismo che va ben oltre il tema delle donne», quando si lavora per aumentare il tasso di occupazione femminile, di natalità, di sostegno alle famiglie: «Stiamo parlando di una riforma dell'intero welfare italiano, tutto incentrato sul maschio adulto. Qui c'è un'idea di futuro diversa per il paese».

Anche Roberta Agostini, illustrando il dossier intitolato «Donne, energia per l'Italia nuova», insiste sul fatto che lavoro, diritti, sicurezza, devono essere al centro della giornata della Festa della donna, perché non possiamo continuare ad avere un tasso di occupazione femminile del 46%, contro il 57% della media europea (per quanto riguarda il divario di genere siamo al 72esimo posto, sotto Kazakistan e Ghana) e un tasso di abbandono del posto del lavoro dopo la nascita di un figlio pari al 27%. L'«ineguale ripartizione del lavoro di cura» e il basso tasso di natalità vanno superati, secondo la portavoce della conferenza delle Democratiche, con una adeguata legislazione sul mercato del lavoro, adeguati finanziamenti per gli asili nido, modifiche al meccanismo del congedo parentale (compresa l'obbligatorietà di quello di paternità, com'è in molti paesi del Nord Europa). Sono proposte di legge già depositate in Parlamento dal Pd. «Se davvero il governo vuole fare qualcosa per le donne italiane - dice Agostini - prenda spunto dai provvedimenti che abbiamo presentato». ♦

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LINO D'ANTONIO

La candidatura di De Magistris

Sono molto preoccupato e adirato per come sta evolvendo a Napoli il discorso della candidatura a sindaco della città. Non capisco in particolare il rifiuto opposto con ragioni pretestuose alla candidatura di De Magistris. Il rischio se non si sta attenti è quello di consegnare la città nelle mani di Cosentino e dei suoi casalesi.

I partiti del centro sinistra dovrebbero riflettere con grande serietà sull'importanza possibile della candidatura di Luigi de Magistris a sindaco di Napoli. Quello che si sceglierebbe in questo modo è un ex magistrato da sempre in prima fila nella lotta contro la corruzione politica riconoscendosi in lui proprio a Napoli: una città in cui il Partito della Libertà appare paurosamente condizionato, attraverso uomini come Cosentino, dalle infiltrazioni camorristiche e dove alcuni cedimenti ci sono stati purtroppo anche a livello dell'opposizione. Quella che si proporrebbe in questo modo ad elettori un tempo entusiasti e oggi delusi da Bassolino è una discontinuità forte di scelte politiche. Segnalando con forza la volontà del centrosinistra di opporsi concretamente al degrado amministrativo e politico della città, mettendo fine alle contese e alle ambiguità che hanno caratterizzato il brutto episodio delle primarie e indicando con chiarezza nella difesa della legalità democratica l'obiettivo irrinunciabile delle forze politiche che vogliono difendere l'Italia. Dalla camorra e da Berlusconi.

PAOLO IZZO

Il sogno della Libia

La rivoluzione è nel passaggio dal sonno alla veglia. La sensazione è che in Libia sia stato il popolo e basta. Che soltanto ha potuto fare un sogno collettivo: tam tam onirico, inspiegabile altrimenti. Non si può razionalizzare quella rivoluzione: la massa che tanti, da millenni, hanno sempre visto come pericolosa, mostra quello che può compiere la notte. Stanno difendendo qualcosa di profondo, di irrazionale, che va al di

là dell'identità sociale: non è il bisogno di pane, non è che Gheddafi all'improvviso li abbia privati della soddisfazione dei loro bisogni, ma sono i loro sogni-esigenze che all'improvviso, inaspettatamente sono arrivati; è una identità interna, molto più profonda. Forse il risveglio è vicino, se ne colgono già i primi segni: si formano comitati rivoluzionari, si stilano manifesti e carte dei diritti, si "ragiona" sul futuro. Qualcuno metterà il cappello a questa rivoluzione. Qualcuno se ne prenderà il merito. Mentre l'Occidente, spaesato, colto di sorpresa, nonché complice fino all'altro ie-

ri, sta preparando il suo "intervento", militare o umanitario o tutte e due, per entrare in quel sogno. Arriverà la sveglia: e si chiamerà Ragione e Storia. Un popolo ha sognato e quell'inizio di sogno può diventare la fine di un incubo. Soltanto in dormiveglia si può essere così irrazionali e nonviolenti. E hanno camminato, corso, gridato, pianto, e sono morti per essere vivi. Ed era un sogno. Ma lo stavano ricreando con la forza e la creatività degli artisti. Folle e vivido. Non cosciente. Soltanto quel dormiveglia poteva arrivare a tanto. Come una poesia. Il resto sarà Ragione e Storia.

ARTURO GHINELLI

Diritto di cittadinanza

A. era arrivato in gommone dall'Albania a dieci anni. "Ma fai religione cattolica?" "In Albania per la verità eravamo musulmani, ma qui va bene così". Poi le assistenti sociali gli hanno tolto il padre e la madre e l'hanno mandato dalle suore di San Damaso e qui probabilmente ha scoperto che non basta fare religione a scuola per andare a messa e fare la Comunione. Quando ha deciso di farsi battezzare a scuola è stato bocciato ugualmente, ma almeno con le ragazze è andata meglio. B. a scuola è arrivato sulla soglia dell'esame di maturità. L'altro giorno il prof gli ha chiesto in classe: "Dove si vede che un negro impallidisce?" Tutti i compagni sono scoppiati a ridere. "Ho cambiato strategia coi miei compagni; finisco i compiti in classe e poi glieli passo, ora mi stanno ad ascoltare e non mi prendono in giro". C. è arrivato a sette anni da un orfanotrofio del Brasile, gli piace molto venire a scuola per gli amici che gli re-

galano attenzioni gratuite ed entusiasmo per come gioca a calcio. Per il compito ha sempre fatto finto di scriverlo oppure lasciava il diario a scuola sotto il banco. Messo alle strette da genitori e psicologi quest'anno ogni giorno è lui che chiede i compiti alla maestra. Quali prove dovremo superare ora per ottenere la cittadinanza italiana?

Se la cittadinanza si può acquisire per merito si potrà anche perdere per demeriti.

Se prima la togliete a tutti quelli che non se la meritano, ci verrà un sacco di posto per noi che desideriamo tanto essere italiani.

*maestro in pensione che cederebbe volentieri la propria cittadinanza, perché si vergogna.

GASPARE BISCEGLIA E ALTRE 23
PERSONE

Il futuro secondo Berlusconi

Non possiamo più tollerare che il Governo - in nome nostro - continui ad avere rapporti d'affari a d'amicizia con dei dittatori che opprimendo i loro popoli negano ad essi quegli stessi diritti che noi consideriamo inviolabili. Non sempre ciò che "conviene" (energia a buon mercato, frontiere "vigilate") coincide con ciò che è giusto. Non c'è ragion di Stato che tenga, e se si tratta di scegliere, noi, sempre così solleciti a rivendicare le nostre comuni "radici cristiane" e la nostra "superiore civiltà", non possiamo avere dubbi. Diversamente significherebbe rinnegare la nostra stessa identità di comunità nata dalla Resistenza e fondata sulla Costituzione. Motivando i suoi rapporti con Gheddafi il



La satira de l'Unità

virus.unita.it



nostro attuale presidente del Consiglio ha affermato: "Chi non capisce i vantaggi di questa nuova amicizia appartiene al passato. Noi invece guardiamo al futuro". No, è Berlusconi che dimostra di appartenere al passato, soprattutto a quello più spregevole, e di offendere quei principi ai quali, da parlamentare, ha giurato fedeltà.

GASPARE BARRACO **La peronospora**

Il 27 gennaio 2011 viene pubblicata nel web la graduatoria delle ditte ammesse ed escluse, per ricevere un contributo per compensare i danni da peronospora della vite per l'anno 2007, ai sensi della L.R. n.11 del 12.05.2010, art.81 comma.1. Cosa si scopre? Circa 1000 ditte della provincia di Trapani vengono escluse perché non iscritte alla Camera di Commercio di Trapani. Si premette che la legge prevede il non obbligo di iscrizione per le ditte che hanno un reddito Irap derivato dall'attività agricola inferiore a 7000 euro. Pertanto è normale non essere iscritti, per non avere questa ulteriore tassa di 150 euro annuale. Queste ditte, però, hanno subito i danni della peronospora. E' ora di finirla con queste assurdità. non vi è l'obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio un motivo ci sarà? Cosa cambia se si è iscritti? Come mai aumentano i diritti con l'iscrizione?

SIMONA MASSAIA LAMBERTI **La destra peggiore**

Perché continuare a dire centrodestra? Non c'è più Casini, i moderati di Fini se ne sono andati (a parte qualche venduto dell'ultima ora). Allora chiamiamolo con il suo nome: la destra, la destra peggiore con il culto della personalità, la destra leghista xenofoba, l'estrema destra fascista e i responsabili...di che?

Come ipse dixit: cacciamo i comunisti, urliamo: cacciamo i fascisti!

VINCENZO CERAMI **Grazie Ruby**

All'icona di Alberto da Giussano oggi la Lega deve accostare quella di Ruby rubacuori, la Giovanna d'Arco del Federalismo. Altro che Carlo Cattaneo e il prof. Miglio. A lei si deve il federalismo fiscale. Grazie Ruby.

RIFORME IL GRANDE BLUFF DEL GOVERNO

VERSO L'ASSEMBLEA DEGLI AMMINISTRATORI

Claudio Martini
PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



C'è interesse per l'Assemblea nazionale degli amministratori del PD che si terrà a Milano i prossimi 10 e 11 marzo con le conclusioni di Bersani. Ad una settimana dal via si registrano quattrocento adesioni. Non sarà solo l'occasione di rilanciare la piattaforma del partito sui temi del federalismo e della riforma della pubblica amministrazione. Né solo di valorizzare appieno il contributo degli amministratori al PD, alla sua linea, alla sua guida.

Puntiamo anche a fare un ragionato bilancio sulla riforma istituzionale a quasi tre anni dalla nascita del Governo. E sull'adeguatezza della nostra iniziativa per uscire dalla palude.

A inizio legislatura il Governo ha segnato dei punti a suo favore sul tema. L'offensiva di Brunetta su efficienza e merito, la campagna tremontiana contro gli sprechi per salvare il bilancio dello Stato, le ambizioni federaliste contenute nella Legge delega 42/09. C'era una presa effettiva di queste posizioni sull'opinione pubblica al di là del merito delle proposte, spesso regressive. La Destra cavalcava un'onda populista e l'amplificava, giocando di sponda con una informazione ben disposta nel denunciare l'inefficienza della "casta". Ovviamente solo di quella regionale e locale, guai a disturbare ministeri e parastato! Insomma la Destra aveva il pallino in mano, dettava l'agenda. E noi faticavamo a definire un controgio, accusati di ogni spreco, colpiti dai tagli, tacciati di conservatorismo.

Ma la Destra non ha combinato nulla di buono. Il suo era un bluff, un'altra promessa irrealizzabile. Brunetta è oggi screditato. La sua riforma si è persa nel nulla, il merito come valore nelle parentopoli di Alemanno. I drastici tagli di Tremonti non fanno calare il debito. Anzi egli coglie nuovi record di disavanzo, come prima del 2006. Ed il federalismo è finito nel vuoto di decreti pasticciati che rafforzano il peggior centralismo. La Lega finge solo di non saperlo.

Possiamo noi essere battuti da questo sgangherato esercito di centralisti, demagoghi e fanatici dei tagli lineari? Per di più ossessionati dalla smania di dividere il sindacato? Credo di no, se sapremo riprendere in mano le questioni essenziali della riforma con proposte serie, innovative, giuste. Il Governo ha fallito del tutto ma l'esigenza di modernizzare, alleggerire, semplificare la macchina pubblica è più attuale che mai. A Milano prendiamo un impegno: far seguire i fatti alle proposte di cambiare la pubblica amministrazione. Non possiamo affrontare la globalizzazione con l'impianto istituzionale e amministrativo costruito negli anni settanta. La sfida è tutta qui. ♦

NON È LO SCIOPERO DEGLI ESTREMISTI

LA CGIL IN PIAZZA IL 6 MAGGIO

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sciopero generale, dunque, il 6 maggio. Non scelto dalla Cgil, crediamo, perché convinta che basti pronunciare tale formula per cambiare le cose. Ma per mandare un segnale al Paese, per sostenere proposte di cambiamento di fronte a una crisi che mangia il lavoro e distrugge valori e diritti. Sarà un atto capace di incidere se avrà un seguito massiccio, se sarà capace di coinvolgere non solo gli iscritti al sindacato più grande. E' stato preso tempo anche per questo. Le migliaia di assemblee annunciate saranno utili. Non è più tempo di scioperi ordinati dall'alto. Ed è importante che un esponente politico come Nichi Vendola abbia parlato della speranza di veder quel giorno anche l'impegno di Cisl e Uil. Un atteggiamento diverso rispetto a chi invece, a sinistra, si sofferma solo sul "più uno", invocando più ore di sciopero. Sarebbe comunque inutile sperare in un convincimento unitario degli altri sindacati? Resta il fatto che lo stesso Bonanni, segretario Cisl, mentre polemizza con Susanna Camusso, annuncia un sabato di protesta e di proposta. Come per liberarsi dall'accusa di arrendersi senza condizioni a una politica governativa nella sostanza condivisa.

Questo sciopero generale non nasce come un fulmine a ciel sereno. Non è credibile la tesi di una Cgil vittima degli estremisti. E' maturato di fronte a un succedersi di fatti. L'ultima riunione degli organismi dirigenti non ha certo visto solo gli "irriducibili" della Fiom intenti a compiere un'analisi severa e preoccupata. La verità è che gli estremisti che contano sono da un'altra parte. Sono in quel ministero del Welfare che ha contribuito fortemente a convincere Cisl e Uil e una parte del mondo dell'imprenditoria a intraprendere un cammino separato dal sindacato "rosso". L'ultimo atto riguarda il contratto separato nel commercio. Così come c'è dell'estremismo nelle parole di Emma Marcegaglia quando ripristina la tesi Marchionne sulla fine del contratto e riprende la crociata sull'articolo 18. Mentre si sfaccia la scuola pubblica, si abbandonano i precari al loro destino.

Uno sciopero di grande valenza politica, certo. Perché l'interlocutore principale è l'attuale governo. E perché il sindacato italiano (anche Cisl anche Uil) da tempo ha disperatamente cercato di dimostrare di non essere un soggetto corporativo, bensì un soggetto politico capace di battersi per le sorti del Paese, convinto che esse si identifichino con le sorti di donne e uomini che lavorano. Non sarà sola la Cgil il 6 maggio. Il Paese ribolle di manifestazioni. E' un crescendo. Tutto inutile, come qualcuno mormora anche a sinistra? L'alternativa consisterebbe nello stare chiusi in casa, chiusi nella propria cinica indifferenza? Delegando a qualche esperto oratore il battibecco nei talk show? ♦

LAVORO AI FIANCHI

Le stanghette sono molli e sbilenche /le lenti opache e graffiate / a fatica si legge il giornale /se ne vale la pena. /Certi occhiali, ecco il punto, /non sono fatti per vedere/ ma per essere visti. (Luciano Erba).

Probabilmente Nicola Porro, vice direttore del *Giornale*, non lo sa, ma il suo articolo del 2 marzo mi invita a nozze. Il pretesto è la richiesta di autorizzazione all'arresto per il senatore del Partito democratico Alberto Tedesco, coinvolto nelle indagini sulla sanità pugliese. Secondo Porro il Pd deve votare contro l'autorizzazione: non è accettabile, infatti, che «i processi si celebrino in carcere», dal momento che «in un paese civile non si può e non si deve tollerare l'abuso della carcerazione preventiva». In altre parole, la mancata autorizzazione all'arresto equivarrebbe a «un impegno perché la presunzione di innocenza resti un caposaldo del nostro sistema e perché il carcere ci sia, ma solo a sentenza definitiva». Parole sante. Nella mia esperienza di parlamentare ho votato contro la richiesta di arresto anche in qualche circostanza molto difficile, per le ragioni esposte da Porro e per un'altra ancora: perché la custodia cautelare non avrebbe offerto alcun contributo a una maggiore efficacia delle indagini. E si sarebbe risolta in una mera misura afflittiva. Dunque, perché infliggerla prima dell'eventuale condanna? E tuttavia l'apparente buon senso delle parole di Porro, che pure tanta ostilità suscitano in parte della sinistra, contiene un'insidia, dietro la quale si cela una truffa colossale. E proprio là dove si dice che la carcerazione preventiva va evitata «per il ricco e potente, come per l'invisibile». Probabilmente mi sono distratto, ma non ricordo un (un solo) articolo del *Giornale* a tutela di un (un solo) «invisibile».

Non parlo di Porro, che personalmente non conosco, ma il comportamento del *Giornale* e di gran parte della destra italiana è stato e resta univocamente teso alla mobilitazione ideologica contro gli «invisibili»; e indefessamente a favore di tutte le norme, le politiche, i dispositivi d'autorità che riducono, quando non azzerano, diritti e garanzie degli «invisibili». Nei confronti di migrati e profughi, poveri e tossicomani il *Giornale* è stato schiettamente e coerentemente giustizialista e forcaiolo. Non è sta-

Luigi Manconi

abuondiritto.it



«Il *Giornale*» scrive che la carcerazione preventiva «va evitata al potente come all'invisibile». Ma difende solo i potenti. Analisi di un problema bipartisan



GARANTISTI A SENSO UNICO

to il solo, certo, e il giustizialismo ha trovato e trova largo ascolto anche a sinistra. Ma in questo campo ciascuno parla e risponde per sé. E per quanto mi riguarda, a proposito di Silvio Scaglia e dei suoi colleghi, ho scritto, ho fatto iniziative pubbliche, mi sono dato da fare come so e posso. È grottesco dover rivendicare ciò che, sul piano politico, è niente più che un dovere, ma francamente le lezioni di garantismo esigono cattedre al di sopra di ogni sospetto. Non mi sembra di aver mai letto, sul *Giornale*, una sola perplessità a proposito della classificazione dell'immigrazione irregolare come fattispecie penale; o un qualche dubbio sugli standard di tutela delle garanzie all'interno dei Centri di identificazione ed espulsione; o sul confine tanto esile da risultare impercettibile, e fonte di abusi, tra uso personale di sostanze stupefacenti e attività di piccolo spaccio. E nemmeno una inchiesta sul sistema penitenziario italiano e sulla frequenza di suicidi tra i detenuti (17-18 volte maggiore della frequenza di suicidi nell'intera popolazione).

Va da sé: il discorso appena fatto può essere perfettamente rovesciato. A sinistra – con la sola eccezione dei radicali e di pochi altri – si è rispettosi (moderatamente, per la verità) delle garanzie del sistema penale per i soggetti senza risorse e per gli strati deboli, ma per nulla rispettosi quando quelle garanzie vengono rivendicate dai «mostri» (ieri Cesare Previti oggi Silvio Berlusconi). Questa speculare faziosità e questo vicendevole settarismo rischiano di rinviare all'infinito l'acquisizione di un'autentica consapevolezza garantista come cultura condivisa e orientamento diffuso. È un limite non di poco conto. I ceppi che si stringono intorno ai polsi di qualcuno sono un accadimento in qualche misura inevitabile nella nostra organizzazione sociale. Ma se non mirano a bloccare chi rappresenti una minaccia attuale e immanente, quei ceppi devono sempre essere guardati con preoccupazione e utilizzati con parsimonia: tanto più se fossero accompagnati da urla di giubilo e gridolini di piacere. In altre parole: Silvio Berlusconi è un avversario politico (posso arrivare a dire: è «il nemico assoluto» se inteso in termini incruenti) ma lo è fin tanto che sia in grado di nuocere. Una volta in ceppi è solo un pover uomo privato della libertà.

luigi.manconi@gmail.com

→ **Vizi di forma** Fermato, per ora, l'iter per il decadimento del Consiglio. Irregolari alcune delle dimissioni

→ **Come in Parlamento** Cambi di casacca e offerte, l'accusa del sindaco: «La magistratura ci ficchi il naso»

Rosa e i «puttani» di Napoli

La prefettura blocca tutto

Secondo il prefetto De Martino alcune dimissioni non sono regolari, e non si può procedere alla nomina di un commissario. La rabbia del sindaco: «I voltagabbana hanno provocato danni amministrativi incalcolabili».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Il colpo di scena si materializza alle 21:55, quando il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, comunica con una nota alla segreteria generale del Comune che ha bloccato la procedura di scioglimento anticipato del consiglio comunale. I 31 consiglieri che nella serata di mercoledì avevano rassegnato le dimissioni facendo venir meno il numero legale, hanno commesso grossolani errori di forma. Risultato: Rosa Russo Iervolino e la sua Giunta restano in carica. Sventato, almeno temporaneamente, il golpe con cui il centrodestra aveva cercato di rovesciare l'amministrazione. Ma già oggi i 31 congiurati potrebbero tornare alla carica: resta, infatti, il senso politico di un "ribaltone" legato a una serie inquietante di passaggi di campo.

Nel mercato delle vacche alla napoletana c'è un numero che ricorre con frequenza sospetta. Il sette. La conferenza stampa di commiato di Rosa Russo Iervolino si è appena conclusa, intorno all'una del pomeriggio, e il vicesindaco Tino Santangelo, una volta tanto deroga dalla britannica flemma notarile: «Ma come si fa? Sette posti nei cda delle partecipate della Regione. Vogliamo chiamare le cose con nome e cognome? È stato un mercimonio». Sette, come i «puttani» (copyright di Alberto Giovannini, storico direttore del «Roma» di Achille Lauro) che cinquantuno anni fa detronizzarono il Comandante, passando dai banchi monarchici a quelli Dc. Sette, come i peccati capitali, che in questa storia di ordinario squallore, in cui di politi-



La conferenza di commiato del sindaco decaduto di Napoli Rosa Russo Iervolino

co non c'è praticamente niente, ricorrono (quasi) tutti. Sette, tanto per fare un solo esempio, come i cambi di casacca di Roberto Demasi, uno dei 31. Nella prima Giunta Iervolino era assessore (socialista) alla Legalità, oggi sta con i finiani. Sette come i consiglieri transitati attraverso il Pd e passati dall'altra parte. I nomi: Carmine Simeone, Vincenzo Russo, Pietro Mastranzo (per lui, in 9 anni e 9 mesi ben 8 carpiati con avvistamento finale), Emilio Montemarano, Rosario Giudice, Fabio Benincasa (già capogruppo del partito), Stefano Palomba. Con Demasi e Raffaele Scala, transfuga di Idv, fanno nove: il premio di maggioranza attribuito alla Iervolino con la vittoria del 2006 ha cambiato padrone in pochi mesi.

Per formazione culturale ed educazione familiare, metà asburgica e

metà partenopea, Rosetta Iervolino proprio non riesce ad essere volgare. Non li definirà mai «puttani». Li chiama semplicemente voltagabbana: «Per parte di madre ho avuto dei familiari che hanno combattuto la

Il Pdl va alla guerra
Berlusconi punta su Gianni Lettieri ma Carfagna preme

guerra di Liberazione. Definivano voltagabbana chi lasciò le formazioni partigiane per vendersi ai nazifascisti, facendo arrestare, torturare e trucidare un sacco di ex compagni. Questi fortunatamente non sono arrivati a simili nefandezze, ma hanno provocato danni amministrativi incalcolabili». La rabbia, pur diluita

con massicce trasfusioni d'ironia, è tanta. Ma è indignazione «istituzionale», di chi «s'inchina alla legge» invocando chiarezza. «Sia chiaro: non ho prove – premette il sindaco – solo sospetti. Però, se fossi un magistrato il naso in questa vicenda lo ficcherei, per cercare di capire cos'è avvenuto». In Procura già si studiano le mosse.

Sotto Palazzo San Giacomo il solito presidio di disoccupati e la gazzarra plebea del centrodestra con lo striscione «Abbiamo liberato Napoli»: Silvio B. vorrebbe darla a Gianni Lettieri, presidente degli industriali sponsorizzato da Nicola Cosentino, che lo ha accompagnato a Palazzo Grazioli, ma scalpita anche la ministra Carfagna. Sopra, al secondo piano, in una sala giunta stipatissima in cui i cronisti devono lavorare di gomiti per ritagliarsi lo spazio vitale, arrivano i leader napoletano e campano del Pd, Orlando e Amendola, e i rappresentanti degli altri partiti, da Sel a Idv alla Federazione della Sinistra. Rosetta chiede un ultimo sforzo alle malconce corde vocali: «Lasciare il Comune a giugno o a marzo per me non fa differenza, ma l'interruzione è un danno per la città. Non si farà il solito consiglio del 5 marzo sugli infortuni sul lavoro. E salterà pure la seduta solenne per i 150 dell'Unità: Napoli era una delle quattro capitali individuate dal Presidente Napolitano. Si fermeranno attività importanti: l'inaugurazione della stazione università della metro, la modifica del Pua di Bagnoli, la riapertura del condono, l'affidamento all'Arin della gestione idrica, la destinazione della villa confiscata a Posillipo al camorrista Zaza a progetti di pubblica utilità». Poi, un guizzo d'orgoglio: «Sono donna di partito: non creerò fondazioni, né farò correnti. Però la campagna elettorale mi vedrà in prima linea. Così: per la soddisfazione di vedere soccombere i tanti vermicciattoli che ho conosciuto in questi dieci anni». ♦



Parte del materiale sequestrato a un giovane psicologo in un'inchiesta contro la pedopornografia di qualche anno fa a Roma

→ **Le violenze sessuali** Il parroco responsabile di decine di episodi su sette ragazzi pre-adolescenti

→ **L'imbarazzo della Curia** dopo anni di reticenze. Ma ora rischia di dover risarcire i danni alle vittime

Pedofilia, 15 anni a don Ruggero il prete delegato di Alemanno

«Spero che questa sentenza possa far sparire persone come lui», commenta uno dei ragazzi abusati. Ma fra il pubblico in aula molti difensori dell'ex parroco di Selva Candida. «Crocefisso come Gesù».

ANGELA CAMUSO
ROMA

È una sentenza record. Quindici anni e quattro mesi di prigione per le violenze sessuali commesse su sette pre-adolescenti all'ex parroco don Ruggero Conti, il prete nato a Milano, oggi sessantenne,

parroco di una chiesa di borgata della capitale e scelto dal sindaco di Roma Alemanno durante la sua campagna elettorale come delegato del Comune alle politiche per la famiglia. Ci sono volute solo tre ore di camera di consiglio ai giudici della sesta sezione del Tribunale di Roma per emettere ieri, in un'aula piena di sostenitori dell'imputato, il verdetto su una vicenda andata agli onori delle cronache non soltanto per la numerosità dei casi di violenze su minorenni contestati al parroco e per i rapporti di don Conti con la politica ma anche perché in questo processo, per la prima vol-

ta, è stato ascoltato come testimone un vescovo, monsignor Gino Reali, all'epoca a capo della diocesi di Roma. All'alto prelato alcune vittime si erano rivolte chiedendo aiu-

La campagna elettorale
Il sindaco gli aveva affidato le competenze sulla famiglia

to, senza che tuttavia il vescovo prendesse provvedimento alcuno tant'è che ad oggi, a due anni dall'arresto del sacerdote, non è sta-

to ancora istituito a carico di don Conti un processo canonico. Per questi motivi le parti civili avevano chiesto all'autorità giudiziaria che anche il vescovo Reali, per le sue gravi condotte omertose, fosse processato insieme all'ex parroco, quando invece il pm aveva ritenuto non ci fossero i presupposti giuridici per una sua incriminazione. Fatto sta che solo ieri, per la prima volta, la Chiesa ha preso posizione sulla vicenda. Il vicario generale della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina, in una nota ufficiale, si è detto «profondamente addolorato per l'accaduto», esprimendo una

«ferma condanna per i gravi delitti», nonché «vicinanza e piena solidarietà della diocesi alle vittime».

La Curia ha anche annunciato provvedimenti nei confronti del condannato, ma per gli avvocati dei violentati questa tardiva presa di posizione non può essere una scusante del comportamento tenuto in passato. Qualora don Ruggero, come è probabile, si dirà incapace di risarcire economicamente le sette vittime, i legali si sono infatti detti pronti a citare la Curia in giudizio e della stessa intenzione il segretario dei Radicali Italiani Mario Staderini, che si è costituito parte civile per il Comune di Roma in sostituzione del sindaco Alemanno, che ha tenuto il Campidoglio fuori dal processo ufficialmente a causa di un ritardo nella presentazione delle proprie istanze presso la cancelleria del Tribunale.

Don Ruggero Conti, alla lettura della sentenza, si è allontanato in silenzio dall'aula a testa bassa consolato dagli abbracci e dalle pacche sulle spalle di alcuni parrochiani, che contemporaneamente si sono scagliati contro i giornalisti, accusatori e giudici. «Lo hanno messo in croce Come Gesù Cristo», urlava una donna, quasi tra le lacrime. «Lo hanno fatto per i soldi. I trenta denari sono diventati 50.000 euro», è stato il commento sarcastico di un'altra sostenitrice del sacerdote, alludendo alla multa di 40mila euro al cui pagamento è stato condannato don Conti, fatto salvo i successivi importi dei risarcimenti da quantificare in sede civile.

Il sacerdote, stando alle testimonianze delle vittime, tutte di sesso maschile, approfittando del suo ruolo di reggente della parrocchia romana di Selva Candida e della conseguente fiducia che i genitori devoti riponevano in lui, tanto da affidargli i propri figli per intere giornate e anche per la notte, praticava agli adolescenti rapporti orali completi, finanche durante la confessione. Per questo don Conti, che si è sempre detto vittima di un complotto era stato arrestato a giugno 2008. Ha già trascorso circa un anno dietro le sbarre e ora risiede con l'obbligo di firma in un istituto di cura per anziani, essendo malato di cuore.

«Mi si è tolto un peso dallo stomaco», ha commentato al telefono dopo un lungo sospiro di liberazione uno dei ragazzi, oggi 23enne, che ha denunciato di essere stato abusato per decine di volte. «Spero che questa sentenza possa fare sparire persone come lui - ha dichiarato un altro dei violentati. - Anche se quello che ho subito lo porterò sempre dentro di me». ❖

→ **Rapporti** tra malavita barese e calabrese nei racconti di un collaboratore

→ **Nell'incartamento** che ha dato impulso all'inchiesta sulla sanità pugliese

Gli affari sporchi di Altamura e i legami con la 'ndrangheta

Le parole del pentito Vincenzo Laterza, uomo di Bartolomeo D'Ambrosio (boss ucciso a settembre e cugino del presidente del Consiglio comunale di Altamura), che rivela l'esistenza del «terzo livello» con il ruolo di esponenti del Pdl locale.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Ci sono stretti rapporti con la 'ndrangheta calabrese e presunti legami con importanti esponenti politici Pdl dell'amministrazione comunale di Altamura, 70mila abitanti, 40 chilometri ad ovest di Bari. Poi ci sono gli imprenditori, che si sarebbero serviti di mafiosi per intimidazioni. Insomma, tutti i dettagli della nuova mafia pugliese, che trova in quella di Altamura la sua massima espressione.

Tutto questo è contenuto nella parole di Vincenzo Laterza, uomo del clan di Bartolomeo D'Ambrosio, il capo mafia della città dell'alta Murgia ucciso con 31 proiettili lo scorso 6 settembre da quattro sicari inviati, secondo la Procura, dall'ex boss Giovanni Loiudice, tenuto a battesimo da Carlo Alberto Leone, uomo d'onore del clan siciliano Nitto Santapaola, il gruppo di Cosa Nostra che massacrò il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e partecipò alla strage di via D'Amelio in cui persero la vita il pm Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta.

IL MAXI-INCARTAMENTO

Le parole del collaboratore sono contenute nel maxi-incartamento che ha dato impulso alle indagini sulla sanità pugliese del pm Desirèe Digeronimo, alla quale si sono aggiunti i sostituti Francesco Bretone e Marcello Quercia. Ma il filone che lega mafia, politica e imprenditoria ad Altamura è stato stralciato, proseguendo nell'attività investigativa dei carabinieri del nucleo investigato e del nucleo operativo ecologico (Noe).

Il collaboratore di giustizia parla di un «terzo livello» della mafia altamura, in cui avrebbero giocato un presunto ruolo esponenti politici di primo piano dell'amministrazione co-

munale in carica. Il presidente del consiglio Nico D'Ambrosio - cugino del boss ucciso - e l'assessore ai Lavori pubblici Vito Zaccaria, sono citati dal collaboratore come esponenti politici in grado di agevolare il clan. «Genco (Biagio, braccio destro del boss Bartolo D'Ambrosio anche lui ucciso, ndr) mi aveva detto delle cose di Nico (...) che praticamente lui se c'era qualche problema nel Comune se la vede per tutto lui (...) si rivolgono tutti a Nico (...) cioè se c'è una cosa necessaria, la firma del sindaco, gliela mette davanti al sindaco e firma». I contatti del presidente del Consiglio comunale, poi, sarebbero tanto stretti che avrebbe addirittura «segnalato al cugino (mafioso, ndr) terreni e immobili da acquistare per fare investimenti».

Anche l'assessore Zaccaria, secondo il collaboratore, avrebbe giocato un ruolo, attraverso Domenico Cicirelli, «anello di congiunzione tra gli elementi del sodalizio e l'apparato politico». In particolare, scrivono invece gli investigatori dell'Arma, «in occasione di un parere negativo da par-

**«In due agevolano il clan»
Sono l'assessore ai Lavori pubblici e il presidente del Consiglio comunale**

te dell'ufficio tecnico del Comune di Altamura (...) per una pratica edilizia (...), attraverso l'intermediazione di Cicirelli, interviene l'assessore Zaccaria», risolvendola brillantemente e senza intoppi.

NON SOLO POLITICA

Ma i contatti di Cicirelli non si risolvono esclusivamente con la politica. Racconta il collaboratore che Cicirelli era un autista di camion dell'imprenditore della Tradeco (trasporto rifiuti) di Carlo Dante Columella, indagato nell'inchiesta sanità con l'ex assessore e attuale senatore, Alberto Tedesco. Secondo le dichiarazioni, sarebbe stato Cicirelli a organizzare l'aggressione ai danni del giornalista altamura Alessio Di Palo, affermando «voi fatemi questo favore, per-

ché Alessio Dipalo alla radio minaccia Columella». L'aggressione fu compiuta da Biagio Genco, braccio destro del boss D'Ambrosio, e dallo stesso Laterza. «Cicirelli ci aveva detto: «Io vi faccio entrare nella Tradeco, però mi dovete fare questo favore». Sicuramente - continua Laterza - qualcuno della Tradeco, il padre o il figlio, avrà detto a Cicirelli questa cosa qua, anzi, lo dovevamo sparare ad Alessio Di Paolo».

Infine Laterza parla di stretti rapporti tra Bartolo D'Ambrosio e un

**«Forniti 5 kalashnikov»
«Stretti rapporti tra Bartolo D'Ambrosio e le famiglie mafiose»**

clan della 'ndrangheta, a cui fornì 5 kalashnikov per una guerra di mafia. Ancora una volta, il collaboratore riporta le parole di Genco. «Mi disse: «Vincenzo, sono venute due macchine, erano tutte e due blindate, io andavo in mezzo». Diceva che loro avevano delle guerre. Mi disse l'episodio che uno fu ammazzato con un bazooka in Calabria, ed erano questi clan qua». E aggiunge che «in Calabria l'hanno ospitato come un figlio, gli hanno voluto bene, non gli hanno fatto uscire i soldi, niente, sono pezzi grossi, che hanno tanti soldi». ❖

I figli, le nuore, i nipoti, il fratello Luigi ed i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

GINO GUERRINI
16/7/1921 - 3/3/2011

Il funerale avrà luogo sabato 5 marzo alle ore 15.00 partendo dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale Civile di Ravenna per la Piazza di Villanova di Bagnacavallo, dove si formerà il corteo. La salma verrà tumulata nel cimitero locale.

Non fiori ma offerte devolute all'Anpi - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Si ringraziano sin da ora tutte le persone che parteciperanno.

Ravenna, 4 marzo 2011

→ **Il figlio del sindaco di Milano** Avrebbe ottenuto il cambio di destinazione d'uso dopo i lavori

→ **La denuncia dell'Espresso** La vicenda della casa camuffata sul settimanale in edicola oggi

Moratti jr si fa la villa fra i capannoni E mamma Letizia fa sanare l'abuso

Una lite per i pagamenti con l'architetto che ha eseguito i lavori avrebbe fatto scoprire l'operazione edilizia. Con la variante il rampollo della famiglia Moratti guadagnerebbe un milione di euro.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Il figlio del sindaco di Milano, il trentaduenne Gabriele Moratti, avrebbe trasformato - senza permessi - cinque capannoni alla periferia nord-ovest di Milano in una villa ispirata a quella di Batman, e il nuovo piano regolatore del Comune avrebbe di fatto condonato tutto. È quanto sostiene L'Espresso nel numero oggi in edicola. Secondo la ricostruzione del settimanale, Gabriele Moratti ha comprato in via Cesare Ajraghi 30, cinque capannoni coperti da vincolo di destinazione industriale, e il 4 agosto 2009 ha chiesto di accorparli in un unico laboratorio, pagando al Comune oneri per 6.687 euro. A lavori quasi ultimati, il gruppo Hi-Lite/Brera 30, specializzato in interni per case di lusso, ha accusato Moratti di non aver pagato l'ultima rata dell'importo pattuito e l'architetto Gian Matteo Pavanello avrebbe ottenuto un decreto ingiuntivo per 127 mila euro e avrebbe portato in tribunale carte dove sarebbe risultato che al posto dei capannoni è cresciuta una villa, ispirata alla casa di Batman. Poi, aggiunge L'Espresso, la proprietà ha versato 102 mila euro di oneri urbanistici e il 12 agosto l'immobile è diventato commerciale. Il Comune allora avrebbe mandato i controlli, ma senza trovare traccia della villa che, secondo l'architetto Pavanello, sarebbe stata risistemata con strutture in cartongesso in vista dell'ispezione, ma sembra che il cartongesso abbia solo nascosto ma non demolito piscina e bunker alla Batman. Il nuovo Pgt (Piano di governo del territorio) milanese, approvato in febbraio, avrebbe inserito l'immobile di via Ajraghi in uno degli «ambiti



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Il sindaco di Milano Letizia Moratti, moglie dell'industriale Gianmarco, petroliere della Saras

STRAGE VIAREGGIO

Il sindaco: «Risarcite anche i conviventi delle vittime»

■ Risarcimenti anche per i conviventi delle vittime della strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno 2009. Li chiede il sindaco di Viareggio Luca Lunardini con una lettera al presidente della Toscana Enrico Rossi, dopo la conferma che Alessandra Biancalana, convivente *more uxorio* di una delle vittime della strage, Antonio Farnocchia, non avrà il risarcimento di 200 mila euro previsto dalla cosiddetta «legge Viareggio». Il sindaco ha scritto al governatore toscano: «Credo tu condivida con me - si legge nella lettera - la necessità di un'interpretazione della "legge Viareggio" che sia consona alle esigenze di giustizia sostanziale e quindi ai criteri ispiratori della legge stessa».

di rinnovamento urbano» in cui cadono tutti i vincoli di destinazione d'uso precedentemente in vigore. Così, se ora Gabriele Moratti rivendicasse la destinazione residenziale, secondo i calcoli de L'Espresso, vedrebbe il valore della sua proprietà aumentare di un milione di euro.

Gian Matteo Pavanello - scrive sull'Espresso Paolo Biondani - che ha lavorato per mesi nel cantiere, ha visto il progetto diventare realtà: ingresso-garage sorvegliato; sala fitness di «200 metri quadrati con grande vasca idromassaggio, sauna, bagno turco, piscina salata e soppalco-palestra»; «ponte levatoio che sale in un enorme soggiorno con cinema privato»; e al piano superiore «imense camere da letto». Quella di Gabriele è «particolare», con «mobili in pelle di squalo». L'effetto-Batman è garantito soprattutto da una «botola motorizzata» che porta in un bunker sotterraneo in cemento, con «ring da boxe» e «poligono di tiro insonorizzato».

Il Giornale è stato il primo quotidiano a dare notizia, il 9 luglio scorso, della mega villa camuffata da capannone. Piovvero smentite ma, nel frattempo, è anche arrivata la variante e l'immobile è diventato commerciale.

Gabriele, dopo la gavetta a New

L'ispezione del comune Cartongesso utilizzato per ingannare gli ispettori comunali

York, ha ora un posto da manager nell'azienda paterna, la Saras di Gianmarco Moratti. Le scelte urbanistiche del sindaco Letizia Moratti hanno suscitato molte polemiche. I fortunati incroci tra edilizia e politica sono stati denunciati da un libro-inchiesta ("Le case della libertà", Aliberti editore) di Andrea Sceresini, Maria Elena Scandaliato e Nicola Palma. ❖

Foto Ansa



Roma, l'ultimo saluto a Massimo Ranzani caduto in Afghanistan

I funerali di Massimo Ranzani, il tenente morto lunedì in Afghanistan, sono stati celebrati nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Ad accogliere la bara avvolta nel tricolore il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Presenti i

presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani, il presidente della Consulta, Ugo De Siervo, i ministri Tremonti, Bossi, Calderoli, La Russa e Matteoli. Silvio Berlusconi, giunto in ritardo, non ha preso posto tra Fini e De Siervo.

Arrestata per furto denuncia: «Sono stata stuprata in caserma»

ROMA ■ Una ventenne italiana ha denunciato di essere stata violentata in una caserma della periferia Est di Roma da quattro carabinieri. La ragazza, che era stata fermata per un furto ed è stata trattata per alcune ore, ha poi sporto denuncia presso un'altra caserma dei carabinieri ed è stata accompagnata in ospedale per gli esami del caso. Secondo quanto spiegato in una nota diffusa d'intesa tra il Procuratore della Repubblica e il Comandante provinciale dei carabinieri la donna «ha denunciato di aver intrattenuto rapporti sessuali mentre si trovava all'interno di una Stazione Carabinieri, in stato di arresto, in attesa dell'udienza di convalida». «Sono sicuro che l'Arma saprà fare presto chiarezza e isolare eventuali mele marce», il commento del sindaco Alemanno. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Causa di servizio

Sono un dipendente del Ministero degli Interni, mi è stata riconosciuta una patologia dipendente da causa di servizio. Vorrei sapere se ho diritto al trattamento privilegiato?

La pensione privilegiata è un trattamento di natura economica che spetta al dipendente pubblico divenuto inabile per aver contratto patologie derivanti da causa di servizio, indipendentemente dalla durata del servizio prestato. Il diritto al trattamento privilegiato è riconosciuto soltanto quando la patologia è dipendente da causa di servizio ed è stata ascritta ad una delle categorie indicate nella Tabella A del DPR 834/81. Se l'infirmità o lesione, da cui deriva il trattamento privilegiato, è classificabile nella prima categoria della Tab. A è pari ad una pensione ordinaria calcolata sul massimo del servizio utile; qualora l'infirmità risulti di minore entità, quindi ascritta a categorie diverse, la pensione privilegiata sarà di entità inferiore.

Sono un dipendente pubblico, affetto da patologia dipendente da causa di servizio. Vorrei sapere se ho l'obbligo di reperibilità per le visite mediche di controllo in malattia, e quali sono le attuali fasce orarie.

Se le sue assenze sono riconducibili alla patologia già riconosciuta come dipendente da causa di servizio e sempreché sia specificato sul certificato medico, lei non ha l'obbligo di reperibilità.

Per gli altri casi, le fasce orarie di reperibilità, disposte con decreto del 18 dicembre 2009 n. 206 per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sono comunque le seguenti: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, con l'obbligo di reperibilità anche nei giorni festivi.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuita**.

→ **Per il presidente Usa** si potrebbe andare ad uno «stallo sanguinoso» fra ribelli e lealisti

→ **La Corte dell'Aja** apre un'inchiesta sul leader libico per la repressione dei moti popolari

Obama: contro Gheddafi tutte le opzioni in campo

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Volontari tunisini distribuiscono acqua e viveri a cittadini del Bangladesh in fuga dalla Libia, accampati al posto di frontiera di Ras Jdir

Si combatte a Brega, si apre un procedimento contro il raïs a L'Aja, ma è da Barack Obama che parte il messaggio più duro verso Muammar Gheddafi: «Vogliamo una capacità totale di intervento rapido» in Libia...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Mentre a Brega infuria la battaglia e all'Aja la Corte penale internazionale decide di aprire di aprire un'inchiesta sui crimini contro l'umanità compiuti in Libia dal 15 febbraio, è da Washington che parte il messaggio più duro verso Muammar Gheddafi: «Vogliamo una capacità totale di intervento rapido» in Libia, senza escludere nessuna opzione e neppure quella militare

per averle tutte a disposizione in caso di necessità: ad affermarlo è il presidente Usa, Barack Obama, in una conferenza stampa con il presidente messicano Felipe Calderon, riconoscendo che la situazione potrebbe drammaticamente peggiorare. Obama annuncia di aver approvato l'impiego di velivoli dell'aeronautica militare Usa per evacuare parte dei cittadini egiziani fuggiti dalla Libia.

IL MONITO DI BARACK

«Gli Stati Uniti sono oltraggiati da quanto sta succedendo in Libia, dalle violenze commesse contro il popolo libico - rimarca Obama -. Vorrei che fosse chiaro: la violenza deve cessare, Gheddafi deve andarsene». Il presidente Usa sottolinea che sono state poste in essere «sanzioni senza precedenti nei confronti della Li-

bia». «Gli Stati Uniti sostengono le aspirazioni del popolo libico». Obama insiste sul fatto che gli Usa vogliono avere a disposizione «una gamma totale di opzioni» per risolvere la situazione. «Non voglio vederci paralizzati, voglio che le decisioni siano prese» in base a quello che sarà «la cosa migliore per il popolo libico»,

TEHERAN

Proteste in Iran Arrestati 79 oppositori

Settantanove avversari del regime iraniano sono stati arrestati nelle manifestazioni antigovernative dell'altro giorno. Lo rivelano i siti online dell'opposizione. Gli arresti sono avvenuti a Teheran e altre città del Paese dove si sono tenuti raduni di protesta contro l'imprigionamento dei due leader riformatori, Mirhossein Mousavi e Mehdi Karroubi. Le forze di sicurezza, schierate in gran numero, sono intervenute per disperdere i dimostranti, facendo anche uso di gas lacrimogeni. Da parte sua il procuratore di Teheran, Abbas Jafari-Dolatabadi, citato dall'agenzia Mehr, dichiara che «nessun incidente di rilievo è avvenuto, grazie alla presenza della polizia». Quanto agli arresti, il magistrato rifiuta di precisare il numero. Permane il mistero sulla sorte di Mousavi e Karroubi. Le autorità sostengono che sono ancora agli arresti domiciliari. I loro familiari affermano invece che sono stati portati viva dalla polizia.

aggiunge il presidente. Obama ha però riconosciuto che dopo l'attuale situazione di stallo, «alla lunga le cose potrebbero finire in maniera cruenta» in Libia. È una delle opzioni che vorremmo esaminare»: così Obama ha risposto ad una giornalista che gli chiedeva che cosa pensa dell'ipotesi di una no-fly zone in Libia. Gli Usa «hanno una serie di opzioni possibili», in coordinamento con la comunità internazionale. «Ciò che conta per noi è che possiamo mettere in campo immediati interventi di assistenza umanitaria», puntualizza il capo della Casa Bianca. Per Obama, «è necessario» che Gheddafi esca di scena. «È bene per il suo Paese. È bene per il suo popolo. Ed è la cosa giusta da fare», incalza il presidente, precisando che «chi è vicino a Gheddafi deve capire che

YEMEN

L'opposizione e i capi religiosi hanno proposto al presidente yemenita Ali Abdallah Saleh un piano di uscita dalla crisi che preveda la sua rinuncia all'incarico entro la fine di questo anno.

la violenza da loro perpetrata contro civili innocenti sarà monitorata, e loro saranno ritenuti responsabili. Da Washington all'Aja. La parola al procuratore generale della Corte penale internazionale, Luis Moreno Ocampo. «Manifestazioni pacifiche sono state attaccate dalle forze di sicurezza», afferma Ocampo, sottolineando come «non ci può essere impunità in Libia» e come «nessuna persona ha il potere di attaccare civili e di massacrarli».

IL COLONNELLO ALLA SBARRA

Il procuratore ha quindi spiegato come «l'inchiesta servirà ad individuare tutte le persone responsabili dei crimini più gravi. Raccoglieremo le prove e le consegneremo ai giudici della Corte che decideranno se c'è motivo di emettere dei mandati di arresto». Nel mirino il rais e i vertici della difesa, della sicurezza e dell'intelligence libica. Tutte persone per cui potrebbero scattare le manette. Da ieri è scattato anche il blocco dei beni personali. Riguarda tutti i beni «appartenenti, posseduti, detenuti o controllati» da Gheddafi e altre venticinque persone: dodici membri della sua famiglia (la moglie, otto figli,

**Rivoltesi sotto tiro
Bombardamento aereo
sulla zona
petrolifera di Brega**

un cognato e due cugini) e tredici alti papaveri del regime (dal ministro della difesa al comandante delle forze armate, dal capo della sicurezza personale del Colonnello ai vertici dell'antiterrorismo e dei servizi segreti). Tutti sono considerati responsabili della terribile repressione con cui il regime ha tentato di soffocare la rivolta. E per tutti è scattato anche il divieto di concessione di visti da parte di qualunque Stato europeo.

FRONTE DI GUERRA

Sul fronte militare, le forze fedeli al rais hanno lanciato un nuovo raid aereo su Brega, il terminal petrolifero sulla costa orientale dove l'altro ieri gli insorti hanno respinto un attacco aereo e di terra delle truppe fedeli di Gheddafi. «Ho sentito un aereo, poi l'esplosione ed ho visto un cratere», racconta Mohammed Shibli da Brega, precisando che la bomba è caduta vicino all'università di ingegneria che si trova a circa due chilometri dal terminal petrolifero per l'export. I segni della battaglia sono ovunque. Soprattutto vicino al campus dell'università di ingegneria. Muri crivellati di colpi. Edifici bruciati. E un gran cratere, creato dall'impatto

Intervista a Lucio Caracciolo

**«La Libia rischia
di frantumarsi
come la Somalia»**

Secondo l'esperto i problemi provocati da una eventuale frammentazione territoriale sarebbero moltiplicati dalla presenza dei pozzi di petrolio

U.D.G.

E poi? La guerra in Libia, la rivoluzione in Egitto. E l'Italia grande perdente. E' il titolo del volume di *Limes*, la rivista italiana di geopolitica, che sarà nelle edicole e nelle librerie a partire da venerdì 11 Marzo. Del Nord Africa in fiamme l'Unità parla con Lucio Caracciolo, che di *Limes* è il direttore. «Nessun altro Paese europeo si trova così esposto alle crisi come lo è l'Italia - rimarca Caracciolo - E infatti tutti gli altri Paesi europei ci trattano come se fossimo un foglio di carta assorbente da tenere con le pinze per non macchiarsi. La debolezza specifica di questo Governo aggiunge un tono particolarmente drammatico alla nostra solitudine».

Tunisia, Egitto, Libia... Qual è il tratto delle rivolte che stanno cambiando il volto del Maghreb e del Vicino Oriente?

«Non metterei insieme le rivolte arabe partite dalla Tunisia, sfociate in Egitto e destinate probabilmente ad estendersi in tutto il Medio Oriente, con la guerra civile in Libia. Qui si tratta di una partita fra Gheddafi e i suoi rivali della Cirenaica che sono riusciti a portare dalla propria parte anche alcuni elementi considerati fedelissimi del Colonnello».

C'è il rischio di una «somalizzazione» della Libia?

«Sì, ma è un rischio moltiplicato per dieci. Perché in Libia ci sono importanti risorse energetiche, in gran parte ancora da scoprire e sfruttare, che in Somalia non esistono. Basti vedere gli effetti che la crisi libica ha già provocato sul prezzo del petrolio».

Per restare allo scenario libico. C'è chi ha ventilato la possibilità di un intervento militare umanitario internazionale in Libia...

**Chi è
Analista di politica
internazionale**



LUCIO CARACCILO
DIRETTORE DI LIMES
57 ANNI

Dirige la rivista italiana di geopolitica Limes che ha fondato nel 1993 e la Eurasian Review of Geopolitics Heartland nata nel 2000. Insegna «Studi strategici» presso la facoltà di Scienze Politiche della Luiss Guido Carli.

«È sempre difficile distinguere tra intervento umanitario e intervento militare. Ammesso che possa servire a qualcosa, quali truppe l'Occidente potrebbe schierare in Libia? Con quale mandato internazionale? E, soprattutto, con quali prospettive di uscirne presto e decentemente? Mi pare che una ipotesi militare sia oggi piuttosto avventurosa».

L'Italia la grande perdente. Perché?

«Se guardiamo appena al di là delle nostre frontiere, notiamo che sui quadranti Est e Sud siamo immersi in una instabilità latente (Balcani) o in visibile espansione (Nord Africa). Nessun altro Paese europeo si trova così esposto alle crisi. E infatti tutti gli altri Paesi europei ci trattano come se fossimo un foglio di carta as-

sorbente da tenere con le pinze per non macchiarsi. La debolezza specifica di questo Governo aggiunge un tono particolarmente drammatico alla nostra solitudine».

Tornando ad una visione d'insieme e soffermandoci in particolare sulle vicende che hanno investito Tunisia ed Egitto, si può parlare di nuove classi dirigenti in formazione?

«Ci sono sicuramente nuove classi dirigenti in formazione, ma non è detto che si formino. Nel senso che finora sono sotto tutela delle Forze armate, specialmente in Egitto, le quali non sono come le Forze armate dei Paesi occidentali, perché non accettano ordini dai poteri civili e perché detengono una buona quota del potere economico. Sono insomma privilegiate. Ed è raro nella storia che un privilegiato rinunci spontaneamente ai suoi patrimo-

Soluzioni

«Credo che in quel contesto regionale un intervento militare esterno sarebbe una soluzione avventurosa»

ni».

È corretto parlare di un «89» arabo o si tratta di una forzatura?

«Non credo che sia una forzatura. Per certi aspetti, anzi, si tratta di un evento di portata potenzialmente maggiore dell'89 europeo, data l'estensione geografica e demografica di quello che chiamiamo il mondo arabo e islamico. In più oggi abbiamo delle tecnologie di mobilitazione delle masse che venti anni fa non esistevano. Questi focolai quindi possono incendiare Paesi anche molto lontani».

Obama e l'«89» arabo...

«Obama si è trovato, scoperto, fra due «sedie»: da una parte, la necessità di difendere regimi utili se non amici, dall'altra, tenere fede a valori universali da lui proclamati proprio al Cairo. Alla fine ha inclinato, almeno in Egitto, verso la seconda opzione. Dall'analisi dei comportamenti fin qui tenuti, c'è da attendersi dall'amministrazione Usa molte altre oscillazioni. In ogni caso, la credibilità americana nella regione è oggi al minimo storico».

Nel suo ultimo show televisivo, il Colonnello si è scagliato contro l'Italia, rivendicando il fatto che l'Italia, attraverso Berlusconi - si è inchinata a lui...

«Purtroppo ha ragione. Abbiamo concesso a Gheddafi il bacio dell'anello che i capi di Stato e di Governo non concedono neanche al Papa». ♦

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

gabriele_delgrande@yahoo.it

Tensione alle stelle al centro di identificazione e espulsione di Torino. Dopo l'incendio che domenica scorsa ha devastato un'intera sessione rendendo inagibili 30 dei 180 posti della struttura, adesso è la volta di uno sciopero della fame a oltranza. Anche qui i protagonisti delle rivolte, come a Gradisca e a Modena, sono i tunisini trasferiti da Lampedusa. Si tratta di 104 persone, tutti uomini, su un totale di 144 trattenuti. Arrivano dalle città di Zarzis, Gabes, Ben Guerdane, Djerba, le zone più colpite dalla crisi del turismo seguita alla caduta di Ben Ali. Hanno iniziato a rifiutare il cibo tre giorni fa e oggi entrano nel quarto giorno di sciopero della fame. Alla protesta aderisce un'intera sezione del centro espulsioni, ovvero una trentina di ragazzi, pronti a portare avanti la protesta fino al giorno della loro liberazione. Per quasi tutti è la prima volta in Europa. I parenti li aspettano in Francia. Sono comunità ben integrate e con forti legami di solidarietà. Lo si vede dai calli sulle mani che è brava gente, che ha attraversato il mare per rimboccarsi le maniche. Dall'Italia non chiedono documenti, ma soltanto la libertà e un foglio di via per continuare il loro viaggio verso la Francia, dove poter finalmente raggiungere i familiari già pronti a ospitarli e a farne carico.

In carcere non ci sono mai stati e ritrovarsi dietro le sbarre, sorvegliati da polizia e militari come se

Le proteste

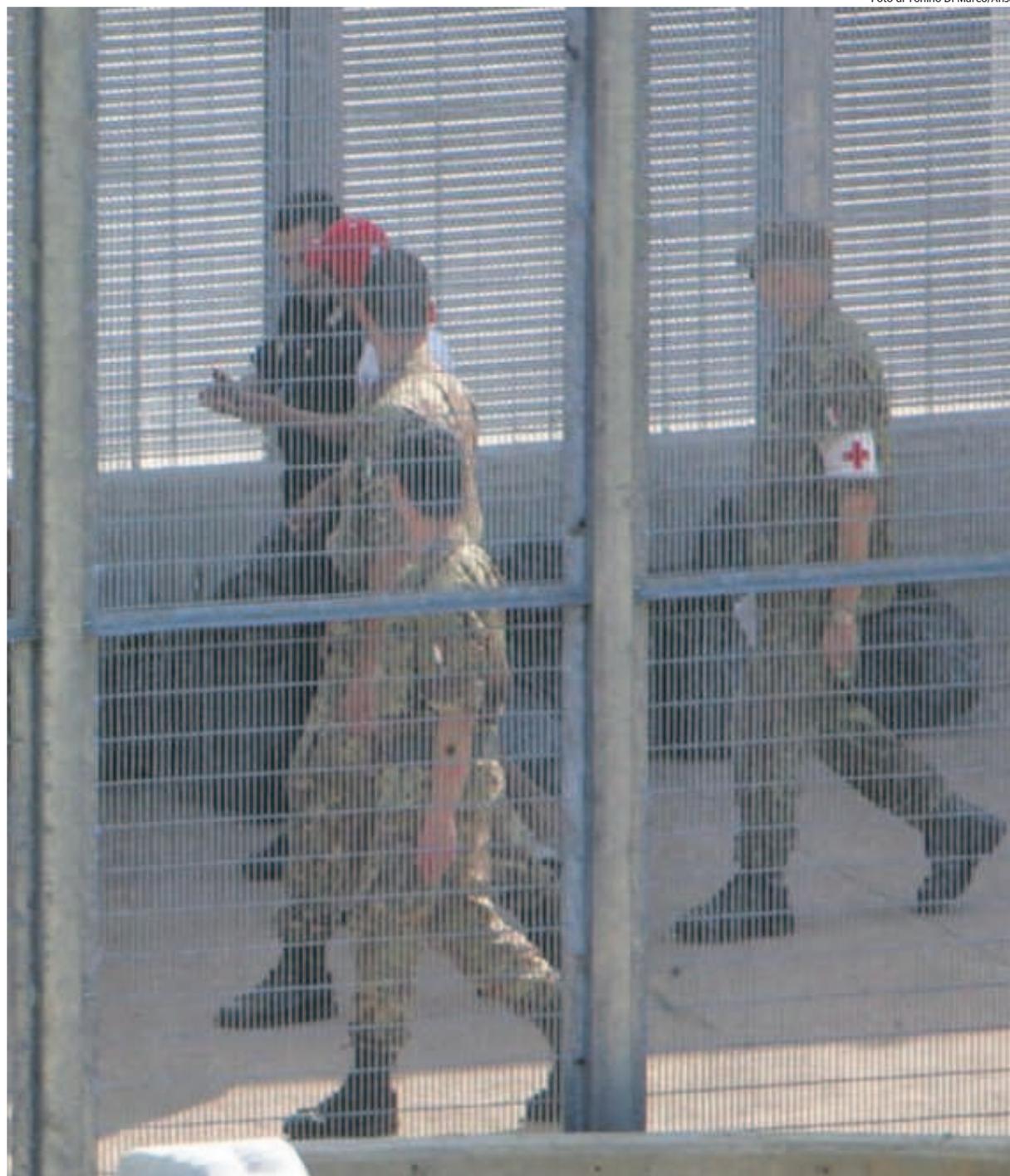
«Siamo uomini liberi non potete trattarci come animali»

fossero dei criminali, è un'umiliazione che non riescono a mandare giù. «Cos'è un canile? Cos'è questa gabbia? Fateci uscire!», mi grida in arabo Saif da dietro la grata che ci separa. Gli occhi piantati dritti nei miei, la faccia rossa di rabbia, e le mani strette attorno ai ferri. Ha la mia stessa età, 29 anni. Ha appena telefonato agli amici in Tunisia, e gli ha detto di scrivere ad Al Jazeera per denunciare la loro situazione. In Francia l'aspetta Stéphanie, una ragazza francese conosciuta in vacanza a Zarzis. Mi mostra tutti gli sms sul cellulare.

Dietro le sbarre del Cie «Perché ci tengono in gabbia come i cani?»

La rabbia dei tunisini detenuti nel centro di Torino: dopo la rivolta e i roghi lo sciopero della fame. «Vogliamo solo andare in Francia, lasciateci partire»
Ma Parigi ha già iniziato a rimandare indietro i migranti scappati dall'Italia

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Strettissima sorveglianza nel Centro di identificazione ed espulsione di Corso Brunelleschi a Torino

«Amore mi manchi, sii forte, verrò a trovarvi».

«Siamo uomini liberi, è una questione di onore, di dignità, non potete rinchiuderci come animali in questa prigione per sei mesi. Anche in Tunisia stanno arrivando migliaia di stranieri dalla Libia, ma non li abbiamo arrestati! Ridateci la nostra libertà. Siamo diretti in Francia, lasceremo l'Italia, dateci soltanto cinque ore». Tra di loro c'è anche un minore. Si chiama Basam e dice di essere nato il 31 luglio del 1994. Tra qualche mese compirà 17 anni. Per legge non può essere trattenuto in un centro di identificazione e espulsione. Il problema è che fino ad oggi non lo aveva dichiarato a nessuno. Dice che aveva paura che lo portassero via da solo, si sentiva più sicuro rinchiuso, ma con gli amici. Il problema è che non ha documenti di identità, e non li ha per lui neanche il fratello che vive a Milano, sposato con la compagna italiana. E allora adesso non gli rimane che la radiografia del polso. Un test che si fa per verificare la minore età.

Comunque anche se dovessero rilasciarlo, dice che tenterà di nuo-

Contromisure francesi Scappati nel silenzio del governo, in 7 sono stati rimandati indietro

vo di raggiungere gli zii in Francia. E c'è da sperare che non lo rispeditiscano di nuovo in Italia. E si perché alla frontiera di Ventimiglia ormai si gioca una partita di ping pong tra l'Italia e la Francia, e i tunisini di Lampedusa sono la pallina. Roma chiude un occhio per lasciarli passare oltralpe, e Parigi fa le retate per rispeditarli al mittente. Al centro espulsioni di Torino, ne sono già ritornati 7 in pochi giorni. Ahmed l'hanno preso alla stazione di Nice, dove era arrivato in treno da Foggia. Con lui sono stati respinti in Italia anche Salim, Nizam e Basam, il diciassettenne. Loro tre li hanno presi che erano ancora in automobile con un tale che avevano pagato per portarli di là dalla frontiera. I numeri per ora sono bassi, ma soltanto perché i Cie sono pieni e non c'è posto dove mettere i respinti. Ma i controlli oltralpe si fanno sempre più serrati. Nella sola prefettura di Alpes Maritimes, la regione al confine con Ventimiglia, negli ultimi giorni sono stati identificati 301 tunisini. Vengono tutti da Lampedusa. E rischiano di tornarci se non si trova un accordo politico tra Italia e Francia». ❖

Solo parole, niente fatti e l'Europa ci snobba

Il ministro Maroni adesso grida che la Ue dovrebbe fare di più. Ma fin da gennaio avrebbe potuto chiedere l'intervento di Frontex e non l'ha fatto

L'analisi

SANDRO GOZI

RESPONSABILE POLITICHE EUROPEE DEL PD
www.sandrogiozi.it

Impreparazione, improvvisazione e allarmismo: così che il governo italiano affronta l'emergenza mediterranea. Impressionante è stata la sua incapacità di cogliere i segnali della crisi e le possibili conseguenze immediate per l'Italia. E appare strano che i Servizi, benché fin dalla fine di dicembre fosse possibile fare previsioni sui flussi, non abbiano dato alcun preallarme sulla Tunisia. Se poi queste segnalazioni fossero arrivate e il governo le avesse ignorate, sarebbe ancora più grave. Forse il Copasir potrebbe occuparsene.

E che dire della nostra azione a Bruxelles e della lunga serie di incomprensioni tra Maroni e la Commissione europea? Una vera commedia degli equivoci. La prima reazione del ministro dell'Interno di fronte a flussi provenienti dalla Tunisia è stata quella di denunciare l'assenza dell'Europa e in particolare dell'agenzia di controllo delle frontiere. Peccato, però, che in quel momento l'intervento di Frontex non fosse stato ancora chiesto, benché ciò fosse possibile già all'inizio di gennaio. La Grecia, alla fine dello scorso anno, si trovò in una situazione analoga e, il 24 ottobre, chiese l'intervento di Frontex che cominciò a operare il 2 novembre mobilitando 175 guardie di frontiera. Il 3 gennaio 2011, la Commissione europea ha diffusi i risultati dell'operazione: diminuzione del 43% degli ingressi irregolari (4270) rispetto al mese di ottobre (7586), arresto di 13 trafficanti di essere umani. Eppure Maroni, l'altro ieri, ha definito Frontex «sostanzialmente inutile». Anzi, gridare, il ministro sostenga la proposta della Commissione del marzo 2010 e convinca i vari governi di centrodestra alleati del suo presidente del Consiglio ad adottarla rapidamente. Consentirebbe l'istituzione di una vera guardia di frontiera europea cui gli Stati membri sarebbero obbligati a contribuire.

Maroni ha poi chiesto 100 milioni di euro all'UE. Forse sarebbe stato più convincente se avesse prima spiegato a Bruxelles come ha utilizzato i fondi già assegnati all'Italia per le frontiere esterne (211 milioni). L'UE mette poi a disposizione finanziamenti urgenti. Sono per ora disponibili 25 milioni: ma per tutta l'UE, non solo per l'Italia, come ha invece dichiarato Maroni.

Il ministro afferma che l'Europa dovrebbe essere più solidale. E su questo siamo pienamente d'accordo. Ma se si attacca l'Europa e le sue istituzioni per anni, come hanno fatto Pdl e Lega, se si violano gli impegni europei - come Maroni sta facendo con la direttiva rimpatri - è più difficile trovare orecchie attente quando si è in difficoltà. Il principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri in materia di asilo e immigrazione è sancito nei trattati, ma non riguarda la ripartizione dei richiedenti asilo tra gli Stati, che può essere fatta solo su base volontaria. Un governo screditato e poco influente come il nostro non riesce ad avere il sostegno neppure da governi del suo stesso colore politico. Né aiuta l'allarmismo. Sappiamo

bene che la propaganda governativa sulla sicurezza è frutto di quella "fabbrica della paura" con cui la Lega ha costruito il suo consenso elettorale. Ma questo non funziona a Bruxelles. A proposito del caso Li-

La richiesta di fondi
Chiediamo 100 milioni
Ma ce ne sono 25 per
tutti gli Stati

Scarsa credibilità
Non piace la politica
italiana fatta di grida e
di continui allarmismi

bia, mentre Maroni parla di "esodo biblico", Pierre Vimont, segretario generale del servizio europeo di azione esterna, spiega che i flussi sono soprattutto verso il sud, caratterizzati dai tentativi degli immigrati di ritornare in paesi come il Ciad, il Mali o il Niger. Insomma, un dialogo tra sordi. Per farsi sentire, occorrerebbero parole e fatti diversi.

Ecco i fatti: denuncia unilaterale del trattato italo-libico. Introduzione dei reati previsti dallo statuto della Corte penale internazionale che permettono di punire gli "attacchi contro i civili": se Gheddafi fosse a Roma non potremmo processarlo per crimini contro l'umanità (la proposta di legge del Pd è ferma da due anni in una commissione Giustizia impegnata su "ben altro", come è noto...). E, magari, nomina di quel ministro per le politiche europee che manca in Italia da più di cinque mesi. ❖

ANCORA SBARCHI A LAMPEDUSA

Sono un centinaio almeno i migranti, quasi tutti tunisini, che ieri sono sbarcati a Lampedusa con barconi e gommoni. E un'altra imbarcazione è stata avvistata in serata a poche miglia dalla costa.

COMUNE DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE (TA)

Comunicazione risultati - CIG 0459396192
Oggetto: Gara per l'affidamento dei lavori di recupero, valorizzazione e funzionalizzazione del santuario rupestre "Madonna delle Grazie". Stazione Appaltante: Comune di San Marzano di S.G., Ufficio Gare, Piazza A. Casalini 9. Procedura e criterio di aggiudicazione: "procedura aperta" e criterio del "prezzo più basso". Importo dei lavori: € 538.400,00+iva 10%, oltre € 7.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Data di aggiudicazione dell'appalto: 10.05.2010. Offerte ricevute: 45. Offerte Ammesse: 45. Aggiudicatario: "SEVAL SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE", con sede in via Francesco Vettori 52, 00164 ROMA, che ha offerto il maggior ribasso sull'importo a base di gara pari al 27,23%. Il Responsabile dell'Ufficio Gare: Dott. Marco Lesto

GAIA SPA

Procedura aperta per servizio di trasporto e smaltimento fanghi. Importo complessivo: € 2.570.700,00 + IVA. Aggiudicazione: prezzo più basso. Scadenza: h 12.00 del 11/04/11. Gara h 9.00 del 12/04/11. Bando integrale ed elaborati tecnici: sito www.gaia-spa.it.

L DIRIGENTE
(D. Franceschini)

Il forum su Unita.it con video e interviste

Sul nostro sito web
interviste
ai protagonisti
del forum
e la possibilità
di commentare
e condividere il testo



Foto di Simona Granati

Paolo Benni, Flavio Lotti e Michele Consiglio con Concita De Gregorio ieri nella sede dell'Unità

«Le anime belle pacifiste più forti di certa realpolitik»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Abbiamo bisogno delle «anime belle», perché quelle sporche, le anime insanguinate hanno prodotto solo sfracelli». Le «anime belle» che guardano alle rivolte che scuotono il Nord Africa e il Vicino Oriente come concreta speranza di cambiamento e non come pericolo, paura di «invasione». Le «anime» che credono che la «diplomazia dei diritti» debba soppiantare la «diplomazia degli affari» che ha portato l'Italia, in particolare l'Italia del Cavaliere a sostenere i peggiori satrapi della sponda Sud del Mediterraneo, da Ben Ali a Muammar Gheddafi.

Del bisogno di «anime belle» parla Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace, nel forum organizzato ieri da l'Unità, che ha visto la partecipazione, oltre a Lotti, della direttrice del nostro giornale, Concita De Gregorio, di Paolo Benni, presidente nazionale dell'Arci e di Michele Consiglio vice presidente nazionale delle Acli. «In Italia, anche per responsabilità dei grandi mezzi di comunicazione, non c'è la consapevolezza della portata epoca-



Michele Consiglio

le degli eventi che avvengono alle porte di casa nostra. Siamo di fronte - se guardiamo in particolare alla Tunisia e all'Egitto - a rivoluzioni democratiche e pacifiche. Un risveglio inatteso, che ci ha spiazzato», annota Paolo

Le rivolte nordafricane
«Ci hanno sorpreso perché in Italia siamo culturalmente vecchi»

lo Benni. «Ha spiazzato un Paese di vecchi, come è l'Italia, un Paese di vecchi non solo in età anagrafica ma nel modo di pensare, di guardare al mondo globalizzato, un Paese che ha visto crescere nella sponda Sud del Mediterraneo, rivoluzioni giovani fatte da giovani. E questo ha messo in crisi ca-



Flavio Lotti

tegorie culturali, prim'ancora che politiche, con le quali si analizzava ciò che accadeva nel Maghreb, in Medio Oriente...», incalza Michele Consiglio. Quello che accade è un'opportunità da cogliere e non un pericolo contro cui alzare Muri di ostilità e di diffidenza, fisici e mentali. «Siamo di fronte a rivoluzioni laiche, non fondamentaliste, che tengono insieme «pancia» e mente, pane e diritti. In quelle piazze non sono state bruciate bandiere americane o israeliane, e anche questo è un segnale di straordinaria rilevanza che non è colto appieno nel nostro Paese», rileva ancora il vice presidente delle Acli. «Ciò di cui c'è bisogno - incalza Lotti - è di una solidarietà vera, non strumentale, che si rifletta nelle piazze ma anche in un lavoro quotidiano che costruisca un senso comune diffuso, parten-



Paolo Benni

do dalla comunicazione: quella che ci propina la Tv pubblica - pensiamo solo al Tg1 minzoliniano - è semplicemente scandalosa». Solidarietà concreta significa anche rigettare con forza - convergono i partecipanti al forum - qualsiasi avventura militare in Libia, camuffata da ragioni umanitarie.

Una solidarietà concreta si nutre di fatti e di gesti simbolici: come l'essere protagonisti - Arci, Acli, Tavola della pace - di un progetto di accoglienza dell'umanità che cerca un futuro di vita nel Belpaese: i nostri fratelli Africani. E gesti simbolici: come esporre il 17 marzo - nei 150 anni dell'unità d'Italia - da ogni finestra, assieme al tricolore, la bandiera della pace. Per riaffermare che la pace è nel dna dell'Italia. ♦

→ **«Collusione con il nemico»** 22 nuove accuse contro il soldato Manning in carcere da luglio
→ **Lo hacker australiano** fa ricorso contro l'estradizione in Svezia dove è imputato di stupro

La talpa di Assange rischia il patibolo Ma Wikileaks sarà un film di Spielberg

Ventidue nuovi capi di imputazione contro Bradley Manning, il militare Usa ritenuto la «talpa» di Wikileaks. L'accusa più grave è di «collusione con il nemico», un reato che prevede anche la pena di morte.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Collusione con il nemico». Un'accusa che potrebbe valere una condanna a morte, se non fosse che i procuratori militari hanno già anticipato che non la chiederanno. Per Bradley Manning, il militare americano considerato la gola profonda di Wikileaks, il rischio è comunque terribile: finire in carcere a 23 anni per restarci a vita. Prospettiva ingloriosa, mentre Spielberg compra i diritti del libro pubblicato dal Guardian, sull'avventura di Julian Assange e pensa ad un film per la Dreamwork: un thriller investigativo, spiega il quotidiano britannico, qualcosa di simile a «Tutti gli uomini del presidente».

Wikileaks ha già preso le distanze dal film e così anche Assange, che finora ha trascorso solo un breve periodo in cella e per reati che nulla hanno a che vedere con la fuga di notizie. Più seria la posizione del soldato Manning. L'accusa di collusione con il nemico è sicuramente il più grave dei 22 nuovi capi d'imputazione presentati ieri dall'Esercito Usa, al termine di un'istruttoria durata sette mesi. La tesi è che Manning era consapevole che le informazioni riservate, una volta fatte filtrare su internet, avrebbero potuto finire nelle mani del «nemico», mettendo in pericolo informatori e collaboratori in aree sensibili. Un'accusa spesso ripetuta, anche contro il fondatore di Wikileaks. Ma mai provata.

«È UNA VENDETTA»

I procuratori specificano invece quando i file sono stati trafugati: tra il 28 marzo e il 4 maggio 2010 ne sono stati copiati 250.000. Per due volte, secondo gli investigatori militari, Manning avrebbe inse-



Foto Astrid Riecken/Epa-Ansa

Una dimostrazione di sostegno al soldato Bradley Manning alcuni mesi fa davanti alla base dove è detenuto, a Quantico, in Virginia

BAGHDAD

Proteste popolari Dimissioni a catena fra i politici iracheni

Le manifestazioni contro la povertà e la mancanza di servizi, che da settimane infiammano il Paese ed hanno già provocato la morte di 17 persone, hanno provocato altre dimissioni eccellenti. Il sindaco di Baghdad, Saber al-Essawi, è la quarta personalità politica a rinunciare all'incarico, dopo il passo indietro dei governatori di Bassora e Babil, Sheltag Abbud e Salman al-Zarkani, e del noto deputato Jafaar al-Sadr, figlio del fondatore del partito Dawa, lo stesso in cui milita il premier Nouri al-Maliki. «Rassegno le mie dimissioni e spero che il nuovo sindaco verrà scelto per completare il processo di ricostruzione e sviluppo della capitale», ha affermato al-Essawi, il quale non ha spiegato i motivi della sua decisione.

rito «software non autorizzato» nel sistema elettronico per «estrarre informazioni segrete». Tutto l'impianto accusatorio concorre a motivare la richiesta di una pena importante, ma allo stato dei fatti non ci sarebbe nulla a dimostrare il collegamento tra Manning e Wikileaks.

Analista dei servizi segreti in Iraq, il giovane militare doveva già rispondere di 12 capi d'imputazione per aver copiato file riservati. Dal mese di luglio è rinchiuso in isolamento nel carcere di Quantico in Virginia e ha rifiutato di collaborare, avvalendosi del diritto di restare in silenzio. Ed è per questo, secondo un messaggio twitter di Wikileaks, che le accuse a suo carico sono state inasprite. «È una vendetta».

Proprio ieri gli avvocati di Julian Assange hanno depositato un ricorso in appello contro la sua estradizione dal Regno Unito alla Svezia, dove l'hacker australiano è accusato di stupro da due donne. I legali

sostengono che si tratti di una macchinazione. Lo stesso Assange ha spiegato il suo rifiuto ad essere trasferito davanti ai giudici svedesi con il rischio di poter essere poi estradato negli Stati Uniti, da dove potrebbe finire a Guantanamo o condannato a morte.

Il reato

Prevista la condanna a morte, ma la Procura non la chiederà

Le nuove imputazioni contro Manning a questo punto potrebbero fornirgli ulteriori argomenti. L'avvocato del militare statunitense, David Coombs, sembra comunque convinto di riuscire a sfrondare le accuse. Coombs in passato aveva chiesto una perizia psichiatrica e denunciato le condizioni di detenzione di Manning, chiedendo la revoca dell'isolamento. ♦

→ **Il presidente Trichet** parla di inflazione alta e prevede un intervento già nel mese di aprile
→ **Pesa il maggior** costo del petrolio, ma il denaro più caro farà salire gli interessi sul debito

Bce pronta al rialzo dei tassi Per l'Italia sarà una stangata

La lunga fase economica che ha visto i tassi d'interesse europei ai minimi termini sembra conclusa. La crisi nel Nord Africa con il caro petrolio ha convinto la Bce a rialzare il costo del denaro per arginare l'inflazione.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Dire che ciò che è bene per l'Europa rappresenta un bene anche per l'Italia è generalmente vero. Perlomeno così è stato sin dall'avvento dell'euro. Ma che cosa succede se il nostro Paese comincia a muoversi in una diversa direzione economica rispetto al resto del continente, rimanendo impigliato nella crisi mentre le altre grandi nazioni se la lasciano alle spalle? Un quesito che non è materia di asettici dibattiti fra economisti ma che riguarda piuttosto la vita reale, come ha lasciato presagire ieri l'intervento della Bce in tema di costo del denaro. Infatti, come ha dichiarato il presidente di Eurotower, Jean-Claude Trichet, la crisi libica rischia di innescare uno «shock» dei prezzi e la Banca centrale europea è quindi in stato di preallarme, il che potrebbe significare un rialzo dei tassi d'interesse già nel mese di aprile. I cui benefici, appunto, al di sotto delle Alpi potrebbero rivelarsi ben inferiori rispetto alle conseguenze negative.

INVERSIONE DI TENDENZA

Parole non del tutto attese, quelle di Trichet, perché se è vero che i mercati si aspettavano toni da «falco» provenienti da Francoforte, allo stesso tempo l'attesa era per una stretta monetaria solo dopo l'estate. Trichet, invece, ha di fatto chiuso l'era del denaro facile imboccata dall'Europa nel 2008 di fronte alle macerie della Lehman Brothers. In particolare, il banchiere francese, dopo che la Bce ha mantenuto per questo mese il tasso di riferimento al minimo record dell'1% per quasi due anni, ha stavolta tralasciato la



Foto di Georgios Kefalas/Epa

Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet

consueta espressione secondo cui i tassi sono «adeguati». Di contro, ha parlato di politica monetaria ormai «molto accomodante» con le ultime stime ad indicare «un rialzo dell'infla-

La preoccupazione Francoforte valuta le conseguenze del greggio sopra i 100 dollari

zione che riflette in gran parte il rincaro dei prezzi delle materie prime», alimentato dal caos in Nord Africa.

Ma che cosa potrebbe succedere fra poche settimane? «Quando c'è uno shock, e ora c'è uno shock - ha detto Trichet - il nostro compito è evitare effetti a cascata», e cioè un balzo generalizzato dei prezzi. Dunque,

«non è certo, ma è possibile un aumento dei tassi d'interesse il mese prossimo». Deciderà quindi il board di Eurotower il prossimo 7 aprile, e se in prima battuta non c'è da attendersi un rialzo forte (gli economisti si aspettano un quarto di punto in più), rimane la forza di un segnale destinato ad invertire la tendenza "lassista" degli ultimi anni. A confermare l'importanza delle parole di Trichet c'è stato l'immediato balzo in avanti della quotazione dell'euro, volato quasi a quota 1,40 nei confronti del dollaro. Una valuta unica così forte non rappresenta certo una buona notizia per i Paesi esportatori europei, ma nei prossimi mesi la principale preoccupazione della Bce sarà un'altra, ovvero il mantenimento dell'inflazione «al di sotto, ma vicina al 2%». Un compito duro poiché già a

febbraio i prezzi sono saliti al ritmo del 2,4% mentre le nuove stime dell'Eurotower indicano un tasso medio del 2,3% per il 2011. Previsioni che potrebbero rivelarsi persino ottimiste se il prezzo del petrolio rimarrà a lungo sopra i 100 dollari.

L'inflazione alta unita ad un rialzo dei tassi, e torniamo al discorso di partenza, rappresenta un'accoppiata terribile per il nostro Paese, ancora alla ricerca di una via d'uscita dalla crisi. Infatti, se il rialzo dei prezzi fa e farà da deterrente alla ripresa dei consumi, il maggior costo del denaro avrà gravi effetti macroeconomici con, fra gli altri, un maggior costo per rifinanziare il debito pubblico e rate dei mutui immobiliari più elevate. Quanto basta, insomma, per cancellare ogni velleità di ripresa economica nel breve periodo.❖



Confcommercio: vendite al palo Consumatori: il governo si muova

■ Ancora nessuna inversione di tendenza sulla ripresa dei consumi delle famiglie. Sono ancora in una fase di «stagnazione». Lo dimostrano i dati di gennaio che segnano un calo dello 0,1%. È quanto emerge dall'osservatorio Censis- Confcommercio su consumi e clima di fiducia. «Nonostante emergano alcuni, parziali, segnali positivi sui comportamenti di spesa - spiega l'indagine - non si registra ancora quella spinta propulsiva necessaria a segnare un'inversione di tendenza vera e propria e a prevalere è un atteggiamento generale di prudenza e moderazione delle spese che configura una fase di ripresa economica ancora debole». I consumi delle famiglie sono ancora «molto deboli», spiega Confcommercio. Stando alla rilevazione, a gennaio 2011 sono i beni e servizi per la mobilità che registrano la flessione maggiore (-1,8%); giù anche le spese per alimentari, bevande e tabacchi (-1%); lieve flessione per alberghi, pasti e consumazioni fuori casa (-0,2%). A controbilanciare le perdite sono soprattutto i beni e servizi per le comunicazioni (+1,6%), i beni e servizi ricreativi (+0,5%) e le spese per abbigliamento e calzature (+0,4%). «Siamo in sostanziale stagnazione dei consumi», commenta Confcommercio. «È l'ennesimo dato con segno meno sull'andamento della nostra economia», attaccano Adu-sbaf e Federconsumatori, che ricordano come negli ultimi anni i consumi si sono contratti del 6% e il potere di acquisto delle famiglie del -9,6% dal 2007 ad oggi. Mentre altri rincari si aggiungeranno. «Il governo si muova e faccia qualcosa per rilanciare la domanda interna». ❖

Petrolio, effetto domino: su i prezzi alla produzione Allarme Fao per il grano

■ Ormai è una spirale: dalla benzina ai prezzi alla produzione, è tutto un aumento. Il caro-energia si ripercuote sul resto, su scala nazionale e globale. La Fao lancia l'allarme per gli alimentari su cui pesano rincari record.

R. EC.

ROMA
economia@unita.it

Il caro-energia si riflette sui prezzi alla produzione industriale, quelli che si formano nel primo stadio di commercializzazione. In Italia già a gennaio l'aumento mensile è stato pari all'1,1% spingendo la crescita annua al 5,1%, un rialzo così non si vedeva dal settembre del 2008. A fibrillare sono i prodotti energetici, con impennate a doppia cifra sui mercati esteri (+30,4% nella zona euro). Intanto, si chiude il giro di rialzi alla pompa avviato ieri da Eni, la verde sfiora ovunque 1,55 euro a litro, e sempre altri aumenti sono in arrivo.

Le cifre di oggi rilanciano l'allarme sull'inflazione, visto che i prezzi alla produzione dei beni industriali possono fare da trampolino di lancio dei prezzi al consumo. Senza l'effetto energia gli aumenti sarebbero più moderati, per esempio guardando alle vendite realizzate mercato interno si passa dal +5,2% al 4% annuo. D'altra parte per il settore energetico la risalita è pari al 9,7%, con i prezzi della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati che schizzano al +16,5%. Stessa cosa, ma con rincari ancora più alti, si registra sui mercati esteri, dove l'energia tocca un +30,4% nell'Eurozona e un +32% fuori dai Paesi dell'Unione

economica e monetaria.

L'infiammata si riversa sui carburanti, stamattina in risposta al rialzo messo a punto ieri dal Cane a sei zampe hanno ritoccatto all'insù i prezzi Esso, Ip, Shell e Tamoil (1,546 e 1,437 euro). A riguardo, Staffetta Quotidiana sottolinea come benzina e gasolio siano saliti oltre i 1.000 dollari a tonnellata, tornando così ai livelli di agosto 2008. E avvisa: «Nel fine settimana c'è dunque da aspettarsi un nuovo giro di forti rialzi».

IL GRANO E LA CARNE

Forti turbolenze anche per quanto riguarda i prezzi degli alimentari che mettono a segno il rincaro più alto da sempre. A lanciare l'allarme è la Fao, che ha registrato per febbraio il rialzo maggiore da quando esistono le serie storiche, ovvero dal 1990. Sull'aumento dei prezzi ha pesato il caro-energia, che ha dato un'ulteriore spinta a una corsa lunga otto mesi. Una fiammata che da una parte risente del caso esplosivo nel Nord Africa e nel Medio Oriente e dall'altra è alla base, rappresentando la causa prima delle «rivolte del pane». Guardando ai numeri, a febbraio l'indice dell'organizzazione, fondato su un paniere di beni composto da materie prime come grano, riso, carne, prodotti caseari, è schizzato a 236 punti, con un aumento del 2,2% sul mese prima, che è appunto l'incremento maggiore da quando va avanti la rilevazione, oltre vent'anni. L'agenzia dell'Onu spiega come i rincari abbiano riguardato tutte le commodity monitorate, ad eccezione delle zuccheri. ❖

Affari

EURO/DOLLARO 1,3935

FTSE MIB
22154,23
-0,38%

ALL SHARE
22781,25
-0,37%

RAI

Il 17 in piazza

■ Visto lo stallo delle trattative sul piano industriale, i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti Rai. Il 17 marzo saranno in 21 piazze italiane a manifestare.

AUTO

L'usato vola

■ Il mercato auto dell'usato lordo (con le minivolture - le permutate poi i commercianti venderanno ai clienti finali) continua a crescere. A febbraio crescita in volume dell'11,49% sul 2010.

CHRYSLER

Richiami

■ Chrysler richiederà oltre 248 mila veicoli prodotti tra il 2009 e il 2010: il Dodge Journey e il grand caravan avrebbero un difetto tecnico, per cui il motore si spegne senza preavviso.

TELECOM

eBook cresce

■ Continua la crescita del "Biblet Store" di Telecom Italia, la prima piattaforma digitale italiana dedicata alla distribuzione degli eBook. Lanciato nello scorso mese di ottobre al Salone Internazionale del Libro di Francoforte, il negozio digitale ospita adesso nelle proprie vetrine oltre 7.000 titoli di 143 editori.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Il decreto legislativo:** salta il tetto imposto agli aiuti economici per chi investe in fotovoltaico

→ **Il Pd:** «È un passo indietro, ma così si blocca il settore. Chi deve investire rimane nell'incertezza»

Rinnovabili, sugli incentivi il governo non decide

Il decreto del governo sulle rinnovabili: incentivi per il fotovoltaico rivisti da giugno e pannelli solari nei terreni agricoli per un massimo del 10% della superficie. Pd: «Un disastro per il settore».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Gli incentivi al fotovoltaico restano fino a giugno. Poi verranno «rimodulati» e quindi ridotti. Il governo licenzia il decreto legislativo sulle fonti di energia rinnovabile e rimanda all'estate la soluzione di un problema che continua a far discutere: gli aiuti economici a chi investe in pannelli solari. Per mettere un freno a quello che ritiene

Obiettivo europeo

Entro il 2020 il 17% di energia prodotta dalle fonti alternative

un assalto alla diligenza, il ministro dello Sviluppo Romani aveva pensato di introdurre un tetto massimo (8mila megawatt) oltre il quale non concedere più aiuti. Una misura non contenuta nella legge delega con cui il Parlamento ha affidato all'esecutivo il compito di regolare il settore. Gli incentivi, infatti, erano previsti fino al 2013 e contro il tetto pensato da Romani nei giorni scorsi si sono schierati in migliaia, raccogliendo firme tra gli operatori del settore e trovando una sponda nel ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.

BLOCCO DI FATTO

La legge è «un disastro», commenta Pierluigi Bersani, segretario del Pd: «È vero che c'è una marcia indietro, ma si lascia per mesi nell'incertezza chi deve investire e le banche che non gli daranno i soldi. Siamo a blocco di fatto». Invece sarebbe prioritario «dare subito regole certe - aggiunge Ermete Realacci, responsabile green economy dei Democratici - Parliamo di un settore fondamentale per il Paese, che va reso più trasparente, eliminando abusi e sprechi, con procedure semplificate e con contributi decrescenti in modo da favorire le tecnologie più innovative».

A giudicare «peggiorative» le misure licenziate dal consiglio dei Ministri di ieri sono anche il Wwf e le associazioni di settore, Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), Assosolare e Assoenergie, che avanza anche dubbi di costituzionalità della legge frutto di un «eccesso di delega». «Il decreto è un risultato persino peggiore di quello ventilato negli ultimi giorni. È evidente che non è stato tenuto conto delle esigenze di settore. Tenere gli incentivi del Conto Energia solo fino al 31 maggio senza un periodo «cuscinetto» - dice il segretario dell'associazione Francesca Marchini - compromette da subito gli investimenti in corso, perché determina il congelamento immediato dei finanziamenti bancari».

Il decreto stabilisce inoltre che i terreni agricoli potranno essere ricoperti di pannelli solari per un massimo del dieci per cento della loro superficie, sulla quale non si potrà produrre comunque più di un megawatt di energia. Un modo per evitare «speculazioni», dice Coldiretti,



L'Italia è il terzo fornitore mondiale di Ikea

■ L'Italia è il terzo fornitore di Ikea nel mondo dopo la Cina e la Polonia, e batte perfino la Svezia, sede del gruppo. Lo ha detto l'amministratore delegato di Ikea Italia Lars Petersson a Milano. Il Bel Paese copre l'8% delle forniture mondiali del colosso, dietro al 24% della Cina e al 17% della Polonia. Il 9 marzo verrà aperto il magazzino di Catania, altre aperture sono attese a Chieti, Pescara, Torino.

Federconsumatori

Caso Aiazzone: «Mobili pagati ma mai consegnati»

■ **Caso Aiazzone: il fallimento dell'azienda mette in crisi centinaia di famiglie. Questo l'allarme lanciato da Federconsumatori: «Come se non bastassero crisi e aumento della cassa integrazione anche la mala impresa se la prende con le famiglie - si legge in una nota - Sono decine le segnalazioni che giungono ai nostri sportelli in tutta Italia: molti cittadini dopo aver corrisposto il prezzo, o avviato il finanziamento, non si sono visti recapitare i mobili acquistati presso l'azienda Aiazzone, venendo a sapere solo in un secondo momento che l'azienda fosse fallita».**

preoccupata anche dalla «corsa» degli agricoltori al fotovoltaico, spesso più remunerativo delle stesse produzioni agricole. Infine, i certificati verdi, che interessano gli impianti eolici: verranno tagliati del 22 per cento, contro il 30 ipotizzato nella bozza Romani.

La legge sulle rinnovabili interessa un settore che occupa complessivamente 140mila persone, che ha prodotto nel 2010 - secondo il Gestore dei servizi energetici - 30 gigawatt di energia e che permette al Paese di risparmiare, grazie al taglio delle emissioni di Co2, 21 milioni di euro. Mentre il costo degli incentivi ricade sulle bollette. L'Italia, come gli altri Paesi europei, entro il 2020 dovrà produrre il 17 per cento della sua energia da fonti alternative. ♦

→ **Il manager** del gruppo dell'industria della difesa è in scadenza, peseranno le inchieste giudiziarie?

→ **La società** punta a ridurre l'indebitamento e rafforzarsi su nuovi mercati come India e Russia

Guarguaglini: «Nomine? Decide l'azionista» Finmeccanica cede quota di Ansaldo Energia

Il presidente e amministratore delegato del colosso pubblico potrebbe perdere uno dei suoi incarichi. La partita politica si gioca nella maggioranza con le scelte anche dei vertici di Eni, Enel, Terna.

M.T.
MILANO

Ce la farà Piefrancesco Guarguaglini, uno dei manager pubblici più potenti, a restare al vertice di Finmeccanica? Riuscirà a far dimenticare le inchieste giudiziarie che lo hanno coinvolto con la moglie, oppure dovrà fare un passo indietro? Per il manager la nomina dei prossimi vertici di

Finmeccanica «è un problema degli azionisti, e non mio». Così ha detto il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, uno dei maggiori gruppi industriali di proprietà dello Stato, presentando il bilancio 2010 agli analisti.

A una domanda sul possibile impatto di un nuovo management sui dossier in corso, come la cessione di una quota di Ansaldo Energia, il direttore finanziario Alessandro Pansa ha replicato che «incrociando le dita, operazioni come la dismissione di una quota di Ansaldo Energia avverranno prima dell'insediamento del nuovo cda». Sulla questione Ansaldo Energia, Pansa ha aggiunto che ci sono «dei buoni progressi».

Finmeccanica prevede di registrare un margine industriale sostenibile al 9% entro il 2013. Nel 2010 il dato è stato pari all'8,5%, in calo ri-

Obiettivo

Il debito dovrebbe calare a 2,5 miliardi di euro con le cessioni

petto all'8,7% del 2009. Il nostro obiettivo, ha detto Guarguaglini «è un margine al 9% entro il 2013 e un aumento del cash flow attraverso alcune cessioni che consentano di ridurre il debito e remunerare gli azionisti. Entro il 2011 - ha aggiunto - il

debito si dovrebbe ridurre di 600-650 milioni passando da 3,1 a 2,5 miliardi». Per i prossimi anni, ha proseguito «manteniamo nostra strategia basata sui tre pilastri, elicotteri, aeronautica ed elettronica per la difesa senza tralasciare spazio, trasporti ed energia. In 2010 su ordini per 22,45 miliardi, il 67% è venuto dai tre pilastri, il 13% da spazio e difesa e il 20% da trasporti ed energia. Oltre a rafforzare la nostra presenza in Italia vogliamo crescere in Uke Usa. Vogliamo ridurre costo investimenti senza mettere in pericolo il nostro business». Guarguaglini ha poi ricordato le importanti opportunità in India, Brasile, Turchia e Russia. ♦

Bondi è «uno spettatore» della battaglia su Parmalat Si cerca la cordata tricolore

Il management di Parmalat svolge un ruolo «passivo», da «spettatori» nella partita tra gli azionisti in vista del rinnovo del consiglio di amministrazione della società che sarà deciso nella prossima assemblea. Questa la posizione dell'amministratore delegato Enrico Bondi, che ha risposto agli analisti nel corso della conferenza di presentazione del bilancio 2010.

«L'atteggiamento che abbiamo è passivo - ha detto Bondi smentendo l'esistenza di un mandato della società per contrastare i fondi esteri - noi siamo spettatori e la parola spetta agli azionisti. La stampa si è sbizzarrita». I fondi esteri, che detengono il 15,3% di Parmalat, hanno annunciato a gennaio che presenteranno una lista per il rinnovo del consiglio. Altre indiscrezioni parlano di un tentativo favorito dal sistema bancario italiano di mettere in campo una cordata imprenditoriale nazionale capace di rilevare il controllo del gruppo agroalimentare. Ma al momento le ipotesi sono molto vaghe. Il fondo

Charme, con sede in Lussemburgo, che fa capo a Luca di Montezemolo avrebbe dato la sua disponibilità a partecipare, a condizione che il progetto sia in grado di attrarre imprenditori e capitali. Un'altra strada più volte indicata è quella di un'alleanza tra Parmalat e Granarolo che darebbe vita un grande polo della food valley italiana. Ma si tratta solo di ipotesi e i tempi sono stretti: il 18 marzo infatti scadono i termini per presentare le liste per il rinnovo del consiglio di amministrazione e in quella sede si vedrà se prevarranno i fondi internazionali che più volte hanno contestato la linea d'azione di Bondi. I sindacati temono che il gruppo venga fatto a pezzi per favorire la speculazione finanziaria e non vogliono che il controllo passi in mani straniere.

Parmalat è un'azienda solida: prevede una crescita dei ricavi nel 2013 a 4,78 miliardi di euro, in crescita dell'11,1% rispetto al 2010. Il margine operativo lordo è atteso a 437 milioni. ♦




Unione
Europea

Regione
Puglia

Viale Caduti di Tutte le Guerre n. 15 - 70126 Bari
Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione
Servizio AA.GG.

AVVISO DI BANDO DI GARA

PROCEDURA APERTA DELLA GESTIONE DELLE POLIZZE DI ASSICURAZIONE
OBBLIGATORIE DELLA REGIONE PUGLIA PER AUTOMEZZI AUTOPARCO
CENTRALE, SERVIZIO FORESTE E QUELLI GESTITI DALL'ARIF

Codice identificativo gara n. CIG: 1122448164

1. **Stazione Appaltante:** Regione Puglia, Servizio Affari Generali, Viale Caduti di tutte le Guerre n. 15 70126 BARI. Punti di contatto: dr.ssa Raffaella Ruccia, r.ruccia@regione.puglia.it +39 080.5404075 fax 080.5403473. 2. **Procedura di Gara:** procedura aperta art. 55 comma 5, del D.Lgs.163/06 indetta con A.D. n. 23/10 del Servizio Provveditorato ed Economato; 3. **Luogo Esecuzione:** vedi capitolato generale di gara; 4. **Criteri di Aggiudicazione:** artt.81 e 83 del D.Lgs.163/06 (offerta economicamente più vantaggiosa). 5. **Importo posto a base di gara:** Lotto I Parco Veicoli (RCA-CVT-Inf.) durata 36 mesi premio annuo lordo € 150.000,00 - premio lordo complessivo € 450.000,00. 6. **DOCUMENTI DISPONIBILI** sul sito istituzionale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it (sezione "URP comunica" e "Trasparenza") e sul sito www.empulia.it. 7. **Termine Ultimo** per la richiesta di chiarimenti: ore 12 del 21/03/2011. I chiarimenti saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it (come per punto 6) sul sito www.empulia.it e sul sito www.viaggiareinpuglia.it entro le ore 12 del 23/03/2011. 8. **Termine Ultimo per la Ricezione delle Offerte:** ore 12 del 30/03/2011. 9. **Data Apertura Offerte:** ore 15 del 30/03/2011 presso la sede della Stazione Appaltante. 10. **Responsabile del Procedimento:** Michele Imperio Responsabile P.O. Autoparco Servizio Provveditorato Economato, m.imperio@regione.puglia.it, tel e fax 080.5403155. Data di invio alla GUE: 18/02/2011.

Il Dirigente Servizio Affari Generali: **Dr. Nicola Lopane**





LETTERE APERTE

Una studiosa di origini islamiche

L'autrice

Marnia Lazreg, professore di Sociologia presso l'Hunter College of the City University of New York, si occupa di sviluppo, geopolitica e questioni di genere legate all'Islam.

Attraverso una puntuale ricostruzione storica e colloqui con le donne che quotidianamente indossano il velo, Marnia Lazreg ci offre in questo libro - «Sul velo. Lettere aperte alle donne musulmane» - gli argomenti per rispondere senza pregiudizi a questi interrogativi: in Occidente è malvisto, in Francia addirittura vietato, il velo delle donne musulmane suscita violente prese di posizione, per questo va osteggiato? Perché simbolo del fondamentalismo e dell'oppressione femminile nei paesi islamici? È davvero così?



Una donna che indossa il velo

DONNE VELATE DONNE SVELATE: LIBERE O OPPRESSE?

Anticipiamo ampi stralci della prefazione di Concita De Gregorio e Nicla Vassallo al libro di Marnia Lazreg, che spiega i pro e i contro del velo. Ma sia in Oriente che in Occidente discriminazioni e ostacoli non sono così diversi

**CONCITA DE GREGORIO
E NICLA VASSALLO**

Difficile esprimersi sui diversi codici d'abbigliamento. Si pensi al secolo dei Lumi, alla rilassatezza di alcuni costumi, alla vistosa estrosità delle acconciature, alle scollature vertiginose, che mostravano senza ritegno i capezzoli (purché non ai servi), accompagnate però da lunghe gonne. Codici d'abbigliamento così prepotenti da ottenere un buon risalto in pagine e pagine della migliore letteratura inglese, quella vittoria-

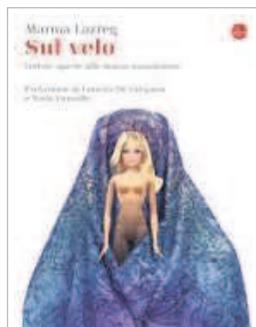
na, in cui la cosiddetta «dress culture» procede di pari passo con le «New Women». Già, in quei secoli non ci si trovava in regimi democratici! Oggi, invece, nei nostri stati, per recepirsi «vere» donne, le occidentali sagomano le proprie forme, con guaine, corsetti, bisturi, soprattutto bisturi, fantasticandosi una Beyoncé, una Jennifer Lopez; comprano chili di leggerissima lingerie, in beffa alla crisi economica, ma leggono pochi libri; ostentano ogni parte del corpo, quale unica esca con cui prendere all'amo il desiderio maschile (sessuale o intellettuale); si interrogano se dopo i quarant'anni gli short siano convenienti, sconvenienti,

con quali altri capi abbinarli. Questi short «vecchi» e al contempo noti grazie allo slogan di una campagna pubblicitaria del 1973, e un Pier Pao-

Per vestirsi e svestirsi
Occorre pure la mente,
la propria,
non quella altrui

lo Pasolini, sempre acuto su un'Italia «tappezzata di manifesti rappresentanti sedersi con la scritta «chi mi ama mi segua»» in cui «tra l'«Jesus» del Vaticano e l'«Jesus» dei blue-jeans, c'è

**Da oggi in libreria
Assia, Fatima, Amina, Qama
e Anissa: cinque storie**



— «La velata» di Concita De Gregorio e Nicla Vassallo è la prefazione al volume «Sul velo. Lettere aperte alle donne musulmane» di Marnia Lazreg (il Saggiatore, pp. 240, euro 19,00).

stata una lotta (...). Il Gesù del Vaticano ha perso». Un eccesso di *embodiment*? Forse sì, ma per vestirsi e svestirsi occorre pure la mente, la propria, non quella altrui: Marnia Lazreg ne è consapevole. Quando le donne si sottopongono al dolore e alle manomissioni/mutilazioni chirurgiche – lo fanno in massa, le star di Hollywood e le ragazzine di provincia, già sopra-

**Dittatura della chirurgia
Non è un «ordine»
imposto dallo sguardo
che brama?**

**Il burka della plastica
È quello di chi
volentieri esibisce la sua
chirurgica nudità**

fatte, non ancora diciottenni, dall'ansia di somigliare al modello estetica-mente e sessualmente apprezzabile – cosa cercano? Quando si pretende e ottiene un aspetto «migliore» per sentirsi «a posto», di che posto si parla? Non è forse, in prima battuta, esterno lo sguardo (infine interiorizzato, perciò preteso/inteso come proprio) di chi detta i codici di pudicizia, di bellezza, di appetibilità, di qualunque attributo sia in quel contesto sociale destinato a decretare la promozione a oggetto del desiderio? La donna ideale, la moglie ideale, l'amante ideale. Le regole e l'ordine a cui «volontariamente» ci si sottomette, non sono dominanti, non è lo sguardo di chi guarda – lo sguardo padroneggiante, lo sguardo maschile – a stabilire il codice? Che cosa ha trasformato la minigonna di Mary Quant, il suo liberatorio taglio di forbici, il suo gesto rivoluzionario dell'ordine precedente (della pudicizia degli

insopportabili gonnelloni-burka, colpevoli di provocare ingovernabili, «naturali» impulsi erotici) in un oggetto di provocazione, di offerta sessuale, di esibizione della propria merce da destinare al baratto – la mia nudità in cambio della tua benevolenza, di quel che potrai pagare per averla? È la minigonna in sé oggetto di provocazione, o quel pezzo di stoffa indica sia liberazione sia sottomissione, in relazione al punto di vista dello sguardo che giudica e sancisce? Infine, oggi, la dittatura della chirurgia estetica, del silicone, del botulino che fissa gambe, glutei, labbra, palpebre, seni, zigomi in un tempo immobile, inchiodando l'unica lecita, appetibile avvenenza a quella dei vent'anni, non è un «ordine» imposto dallo sguardo che brama e soggioga?

Il burka della plastica di chi volentieri esibisce la sua chirurgica nudità non impedisce a chi se ne veste di andare alle crociate contro chi – sotto altro codice, in virtù di altro criterio di «ordine» – copre se stesso allo sguardo altrui con le stoffe. Detto semplicemente: le crociate contro il velo islamico, di xenofobi e suffragette della politica, sarebbero tanto più credibili e apprezzabili in presenza di crociate speculari contro il burka dell'artefatta appariscenza chirurgica. O, nel nome della reciproca tolleranza, in assenza di entrambe. Più opportuna parrebbe piuttosto una riflessione su che cosa induca, «volontariamente», le donne ad assoggettarsi al codice vigente, fino a che punto riescano a sovvertirlo, che cosa lo impedisca, quali siano i vincoli e gli ostacoli alla supremazia del proprio sguardo su di sé, indotti da cosa, nel tempo, e da chi. Si prosegue con lo scherzare sulle/con le donne, «abusarle» a fini economico-politici, con in mente qualche macchiavellismo, gioco non nuovo in Occidente: spesso, benché non sempre, i canoni di comportamento femminili vengono dettati dall'alto, non si sa se per esaltare, marginalizzare, nazionalizzare la presunta «femminilità». Che ne è allora della possibilità/capacità/necessità delle donne di procedere indipendentemente, di rivelarsi veri e propri esseri umani, conscie delle libertà che spettano loro, del loro diritto a una vera e propria istruzione, a reali forme d'educazione medico-sanitario-sessuali, a posizioni lavorati-

ve di rilievo intellettuale, economico, politico, nella società?

Chiedere tolleranza e armonia, rispetto per la diversità, insistenza sulle tante conoscenze e identità femminili rischia di condurre a un tipo di multiculturalismo indifferente rispetto alle condizioni d'oppressione in cui si trovano molte, troppe donne, di cui i despota non si assumono responsabilità alcuna. Pure donne di successo: l'algerina Hassiba Boulmerka, oro alle Olimpiadi di Barcellona sui 1500 metri, per aver corso a gambe scoperte è stata condannata a morte dal Gruppo islamico armato. A tratti viene comodo far finta di nulla di fronte alla sua condanna, di fronte alle donne, oltre che velate, lapidate, costrette a rapporti sessuali coatti, oggetti di violenze domestiche, ripudiate dal proprio sposo (accade anche nelle famiglie islamiche sulle sponde nord del Mediterraneo), come far finta di nulla di fronte al Paolo della *Prima lettera a Timoteo*: «La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo a essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di tra-

**Lettera a Timoteo
«Non concedo a
nessuna donna di
dettare legge all'uomo»**

**Emancipazione sì ma...
C'è un'inarrestabile
escalation di mutevoli
mercificazioni**

sgressione. Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia». Si fa finta di nulla per non essere tacciati di anticlericalismo, imperialismo culturale, razzismo, e ci si attiene senza batter ciglio a qualche sondaggio, stando a cui la gran parte delle donne musulmane, pur aspirando al diritto di voto, a lavori non domestici, a una maggiore presenza pubblica, non ritiene oppressiva la propria condizione, né la riconduce a disuguaglianze di genere, mentre giudica umiliante la situazione in cui versano molte donne occidentali. Di questa situazione ci siamo ormai accorti anche noi, donne e uomini occidentali pensanti, che, pur vedendo l'emancipazione, assistiamo a un'inarrestabile escalation di mutevoli mercificazioni nonché di polimorfismi sfruttamenti delle corporeità e sessualità femminili.

© 2011 il Saggiatore

**MARCOS,
CORREVA
L'ANNO...**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Era il 1981 e in una mansarda milanese Marco Franza e Marco Zapparoli, diventati Marcos y Marcos, cominciavano a sfornare in ciclostile libri in edizione numerata, carta di qualità e illustrazioni di pregio (leggenda delle origini ricorrente: avvolge le origini di minimum, nata via fax nel '93). Ed è l'etichetta (uscito Franza sarebbe entrata Claudia Tarolo, in fuga dal mondo delle multinazionali) che ha ripescato John Fante e Boris Vian, scovato Jhumpa Lahiri, Angeles Caso, Bulbul Sharma o, tra gli italiani, Cristiano Cavina e Paolo Nori e, tra i poeti, Seamus Heaney e Gabriela Mistral, offrendoceli in edizioni assai ben rilegate, con copertine colorate e spensierate (grafica Lorenzo Lanzi). Eccoci al compleanno, che festeggiano con una collana dei loro migliori titoli, «Tredici», e inaugurando una Piccola Scuola di Arti Narrative. 13 sono i libri che pubblicano in un anno, da quando in controtendenza decisero di «decretere». E in cinta milanese affidano i loro recapiti agli Urban Bike Messenger, pony in bicicletta. Marcos y Marcos è un'etichetta congiunta allo spirito del tempo: «Siamo nati quando nell'81 a Corso Manzoni sfilavano i dipendenti della Feltrinelli in crisi. Ma la crisi faceva venire voglia di fare. Ed era un'epoca di dibattito politico e culturale» spiega Zapparoli. Nacquero appoggiandosi alla libreria Utopia. Figli degli anni '70, come altri editori indipendenti nati in quegli anni? «Sì». Oggi qual è lo scenario? «Gli editori si sono decuplicati. I titoli in uscita l'anno sono 60.000. Produrre libri costa infinitamente meno. Perciò, oggi, bisogna fare scelte «eco». Zapparoli è a Rimini, dove all'Ebook lab si fa il punto sul primo anno di editoria digitale. Agli occhi di un editore indipendente l'Italia svela vitalità defunta altrove? «Il libro tiene. Siamo in flessione del 2-3%, contro il 20-30% del campo calze o vini. Sì, è un segnale». ●

DOMENICA A ROMA

Il volume di Marnia Lazreg, «Sul velo. Lettere aperte alle donne musulmane», verrà presentato domenica alle 18, presso la Libreria Koob di via Luigi Poletti 2, Roma.

MICHELE DE MIERI

Da batterista rock a premio Pulitzer per la narrativa, passando per i famosi corsi di scrittura creativa di una delle tante università statunitensi.

Questo è in breve il tragitto compiuto dal quarantenne esordiente Paul Harding che col suo *L'ultimo inverno* (Neri Pozza, traduzione Luca Briasco, pp.185, euro 15,50) a sorpresa, anche perché pubblicato da un piccolo editore, si è aggiudicato il prestigioso premio. *L'ultimo inverno* è una piccola elegia dell'America delle origini, quella delle distese boschive, di una natura incontaminata e dove l'uomo sente ogni giorno la fatica di strappare un altro giorno ad un'esistenza implacabile per durezza, ma dove ci si può poi anche incantare di fronte ai fiori che resistendo al

Il paesaggio

Distese boschive e natura incontaminata

Howard

Epilettico e venditore ambulante abbandona la famiglia

gelo annunciano la speranza della più lieve stagione primaverile.

Howard e George, padre e figlio, sono stati uomini provati ma felici dalla grazia che il loro Dio gli ha accordato. George sta morendo e negli ultimi giorni, istanti prima del commiato la sua mente «monta» per noi lettori la storia di suo padre Howard, venditore ambulante ed epilettico, fuggito dalla casa e dai figli perché sua moglie voleva farlo internare. Steso e senza più la parola, mentre è vegliato dai suoi amici e famigliari, George rievoca la sua vita di orologiaio, la sua passione per i meccanismi che misurano il tempo degli uomini ma è verso quella figura paterna che tende i suoi ultimi pensieri di figlio.

Un romanzo a tratti struggente che rievoca uno spazio americano fortemente segnato dallo spirito dei primi padri pellegrini, di un'America prima delle grandi città.

«L'ultimo inverno» è un libro immerso nella natura, direi scritto con



Lo scrittore americano Paul Harding



INTERVISTA

HARDING: ECCO LA MIA AMERICA

Da batterista a Premio Pulitzer
Lo scrittore: «L'ultimo inverno» nasce dalle storie di mio nonno nel Maine»

la natura. Un'elegia che richiama la tradizione nordamericana di Emerson, Whitman, Hawthorne, Thoreau. Sembra anche evocare un'America che sta scomparendo.

«Non è un tentativo deliberato, piuttosto ha a che fare col fatto che io sono cresciuto nel New England e che in quel fondale, in quel paesaggio è nato il trascendentalismo. Ho passeggiato negli stessi boschi di questi autori da me molto amati ma, lo dico spesso, per me il paesaggio è un predicato dell'esperienza dei miei personaggi».

Il padre reverendo di Howard, Howard e poi suo figlio George. Il romanzo ha una linea narrativa tutta al maschile, il racconto di un'America patriarcale e senza donne.

«Certamente è un romanzo patrilinare però io non parto mai da

una tematica anche se il dato è incontestabile. Tutto scaturisce dalle vicende di mio nonno nel Maine, dal racconto che me ne ha fatto per molti anni. Le sue storie sono alla base del libro. Suo padre era per molte parti Howard: epilettico, venditore ambulante e, come il mio protagonista, pure lui abbandonò la famiglia. Sono partito da questi dati drammatici. Avevo scritto anche 50-60 pagine sulla moglie di Howard (la madre di George) ma traballava la struttura del libro e così le ho tolte».

Spazio e Tempo. Queste due grandi categorie sono da lei usate in maniera anche marcata, metaforica. Che importanza rivestono per lei?

«Visto che a me non interessa tanto il plot ma i personaggi, la loro coscienza, attraversata e costituita dalle percezioni spazio-temporali ritengo che queste coordinate siano per me l'essenza del romanzo. La contemplazione di queste categorie è un po' la caratteristica distintiva dell'uomo. Quando parlo di narrazione la risposta più im-

La narrazione

«Per me il tempo si intreccia con la mente umana»

La scrittura

«È il mezzo migliore per conoscermi, per essere migliore»

mediata è proprio il tempo intrecciato con la mente umana. Per dirla con la fisica il plot è newtoniano, causa ed effetto, mentre lo studio dei personaggi, della loro coscienza è più quantistico».

Batterista per tanti anni e poi un libro, l'unico finora, che le porta in dote un premio così importante come il Pulitzer. Che strada ha fatto?

«Ero come quasi tutti gli scrittori un gran lettore anche quando col mio gruppo eravamo in giro per concerti. Finita l'esperienza musicale ho assecondato il me stesso che scriveva piccole storie e mi sono iscritto ai corsi di scrittura dello Iowa State, dove ho incontrato come insegnante la grandissima Marilynne Robinson (l'autrice del meraviglioso *Gilead*, ndr) e ho lavorato a questo libro che però riceveva solo rifiuti. A quel punto mi sono chiesto perché scrivevo? Un giorno la mia insegnante mi ha detto di non confondere scrivere con pubblicare. Credo di aver capito e poi scrivere è per me il mezzo migliore per conoscermi, per essere migliore».

L'Italia è fatta ora bisogna fare i libri italiani...

Il Salone del Libro di Torino presenta l'evento per il 150° ed è già polemica. Cosa ci aspetterà al Lingotto in maggio?

MARIA SERENA PALIERI
 spalieri@unita.it

Volete rovinarvi la vita oppure darle pepe, ma solo se avete un temperamento in grado di reggere il tiro di cui voi sarete il bersaglio? Stilare un elenco ufficiale dei 150 libri più importanti nella storia del vostro Paese, e fatelo in un Paese che festeggia 150 anni di vita mentre è al collasso. Ecco il compito che Rolando Piccioni, Gian Arturo Ferrari ed Ernesto Ferrero si sono dati con «L'Italia dei libri», al Salone del Libro di Torino. Lì l'Italia sognata dai nostri padri risorgimentali ci parlerà attraverso questa raffica di cernite: i suoi 150 Grandi Libri, i 15 Super Libri, i 15 Personaggi, gli Editori, i Fenomeni Editoriali. Last but not least, il Pozzo degli Esclusi, dove i visitatori potranno segnalare opere non previste in questi elenchi.

Autori, editori, successi

Il Lingotto si prende il rischio di celebrare segnalando i migliori

Cominciamo da qui. Perché come diceva quel detto francese «la verità del metallo è la ruggine»... E perché concludere una mostra con questo Pozzo? Già si sa che le scelte effettuate in quegli elenchi verranno impallinate. A ragione? A noi sembra che l'elenco maggiore, quello dei 150, sia per certi versi imprescindibile, in alcune vistose mancanze deficitario, e poi percorso da preveggenti fremiti: è un elenco di «grandi libri», *I Malavoglia* e *I vice-re*, *Canne al vento* e *i Canti orfici*, quel genere di libro che non potrebbe non esserci, dove qualche autore è penalizzato dalla necessità di usarlo per coprire questo o quel decennio (benissimo Elsa Morante con *La storia*, 1974, ma *Menzogna e sortilegio*, ma *L'isola di Arturo*?) e dove affiorano certi pensieri che devono avere colpito gli organizzatori: valorizzare la componente

positivista, col Mantegazza della *Fisiologia dell'amore*, rendere giusto omaggio braudeliano alla cultura materiale con la cernita del ricettario di Pellegrino Artusi, il libro è anche una sonda antropologica, ecco nientemeno che *Io speriamo che me la cavo* di Marcello d'Orta. E il libro vive del suo rapporto col mercato, ecco *Venuto al mondo* di Margaret Mazzantini (ma in lista c'è anche *Io uccido* di Faletti!) Li pensiamo, poi, i tre selezionatori,

alle prese col continuo retropensiero: oddio, le donne... E coscienziosi selezionare Sibilla Aleramo. Ma Matilde Serao nulla ha fatto? E Fausta Cialente, scrittrice magnifica e voce di Radio Londra, non era più consistente dell'Alberto Bevilacqua della *Califfa*? Al di là del «distone» la difficoltà del compito è certificata dalle sottoliste. I «Personaggi» salvano figure, come Francesco De Sanctis, la cui *Storia della Letteratura italiana* è un buco nero del grande Elenco. E poi gli editori, dove brilla l'assenza del secondo-terzo gruppo editoriale, Gems. Ma anche la realtà eclettica e coraggiosa della piccola-media editoria indipendente fiorita dai Settanta in poi. E la variopinta carrozza dei «Fenomeni Editoriali» dove si recupera di tutto. Ma soprattutto si invitano le Regioni, nel Padiglione Italia, a proporre «integrazioni» a «dolorose omissioni».

E qui il messaggio è chiaro: se la presenza di Israele come paese ospite d'onore nel 2008 provocò sabotaggi, cosa potrà combinare la Lega questo 2011, in questo Salone che, indomito, ha deciso di celebrare l'Unità d'Italia? ●



ROMA

5 MARZO 2011 CONTRO I TAGLI ALLA CULTURA E PER DARE DIGNITÀ AL LAVORO

ore 9.30 davanti al Colosseo, raccolta firme, animazione, testimonianze, catena umana attorno al Colosseo

interventi di:

Rossella Muroli Legambiente

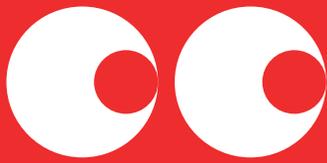
Salvo Barrano Ass. Nazionale Archeologi

Giulio Scarpati Sindacato Attori Italiano

Roberto Natale Federazione Nazionale Stampa Italiana

Susanna Camusso Segretario Generale CGIL

www.abbracciamolacultura.it



GLI ALTRI FILM

La vita facile

Lei, lui, e l'altro

La vita facile

Regia di Lucio Pellegrini

Con Pierfrancesco Favino, Stefano Accorsi, Vittoria Puccini

Italia 2010

Medusa

Se ci attennessimo alla frase di lancio dell'ultimo film di Lucio Pellegrini, *La vita facile*, «lui ama lei, lei ama lui, ma lui chi?», avremmo qualche dubbio sulla sua novità!

Anche la sinossi non ci viene in aiuto: «L'amore non è quello che sem-

bra, il buono non è quello che sembra, il cattivo non sembra quello che è». Insomma, nessuna certezza... se non quella, ahinoi, di cambiare sala.

Eppure, nonostante le innovative idee di marketing, il film di Lucio Pellegrini (che torna a lavorare insieme alla Fandango dai tempi di *Ora mai più*, l'unico film di finzione sui fatti del G8 di Genova) è molto di più di questo semplice giochetto di amori traditi, di complotti nostrani. Anzi, la struttura da pseudo-complotto, che arriva a determinare il film nella sua ultima parte, è quella meno interessante o forse semplicemente meno riuscita, anche se va dato merito agli sceneggiatori di tentare di svec-



Finanza creativa Sara Felberbaum e Toni Servillo in «Il gioiellino»



QUEL GIOIELLINO POCO PREZIOSO

Il film di Andrea Molaioli
sul caso Parmalat
non convince

Il gioiellino

Regia di Andrea Molaioli

Con Toni Servillo, Remo Girone, Sarah Felberbaum, Lino Guanciale, Renato Carpentieri

Italia, 2011

Distribuzione: Bim

**

ALBERTO CRESPI

È impressionante recensire *Il gioiellino* nelle stesse ore in cui i pm dell'inchiesta Cirio hanno chiesto complessivamente 221 anni di carcere per i responsabili di quel crack (dei quali 15 per Sergio Cragnotti, già presidente della Lazio scudettata). I casi Cirio e Parmalat si somigliano assai, e *Il gioiellino* parla – o dovrebbe parlare – del secondo, del colosso del latte che nel 2003 accumulò un buco finanziario da 14 miliardi di euro.

Perché abbiamo scritto «dovrebbe»? Perché nel film i nomi sono cambiati. La Parmalat diventa Leda, Calisto Tanzi si chiama Amanzio Rastelli, il suo direttore finanziario Fausto Tonna diventa Ernesto Botta e l'ambientazione è in una generica provincia italiana (riprese ad Acqui Terme). Non si parla mai di Parma, né come città né come squadra di calcio (e il campione svenduto alla squadra del presidente del Consiglio, anch'egli mai nominato, non è più Alberto Gilardino ma un brasiliano di fantasia, tale Zizinho). Andrea Molaioli e i suoi sceneggiatori, Gabriele Romagnoli e Ludovica Rampoldi, hanno tentato il grande apologo sul capitalismo italiano. Ma è evidente che: 1) il film prende spunto dal crack-Parmalat in modo esplicito; 2) cambiando tutti i nomi, dà la sensazione di parlare d'altro; 3) gli unici momenti riusciti del film sono però quelli in cui la

chiare stereotipi del genere. Lucio Pellegrini, riferendosi inizialmente a una certa stagione della commedia italiana e a un film nello specifico, ovvero *Riusciranno i nostri eroi...*, aggiorna un prototipo intramontabile di italiano, caro a Sordi e alla sua carrellata di personaggi, al limite dell'abiezione e pure comunque potentemente simpatico. Qui si tratta di Luca (Pierfrancesco Favino), chirurgo di fama nella sanità privata romana, con una moglie (Vittoria Puccini), inutilmente bella e blandamente fatale, interessata solo al jogging e alla vita facile, contesa illo tempore all'amico del cuore (Stefano Accorsi), anche lui medico, ma di frontiera nell'Africa kenio-

ta. Da una parte, quindi, il chirurgo sfacciato, realista, corrotto e cialtrone. Dall'altra il medico impegnato, idealista, coerente e fuggiasco. In mezzo una ragazza contesa. Ma quel che sembra non è, appunto, e le figurine si scambieranno di posto. Ora, anche questo film italiano «soffre» di un eccesso di scrittura, nel senso che il peso della sceneggiatura, fatta a tavolino, nuoce alla spontanea bontà del film, al lavoro felice del regista e soprattutto a quello degli attori, che molto portano di loro, sembrerebbe, al risultato del film. Soprattutto Favino, mattatore ideale e ben calato nell'oggi deterioro e deprecabile, eppur simpatico.

D. Z.

Il caso Spielberg porta al cinema l'affaire WikiLeaks

■ Se ne parlava già da qualche giorno, ma ora è arrivata la conferma: la Dreamworks, società di produzione di Steven Spielberg, ha appena acquistato i diritti di riduzione cinematografica dell'esplosivo memoir «*Inside WikiLeaks*» di Daniel Domscheit-Berg, l'ex portavoce del sito entrato in rotta di collisione con Assange, in libreria da pochi giorni (insieme a quelli di un altro libro su WikiLeaks scritto da due giornalisti inglesi).

Ancora non si sa, invece, se Spielberg sarà coinvolto personalmente nel progetto, nelle vesti di regista o produttore.

Parmalat, cacciata dalla porta, rientra dalla finestra: la finanza «creativa» messa in atto da Botta/Tonna, i computer presi a martellate per tentare di depistare la Guardia di Finanza, la memorabile frase di Botta/Tonna ai giornalisti che cercano di strappargli una dichiarazione: «Auguro a voi e alle vostre famiglie una morte lenta e dolorosa».

A cosa è dovuta la reticenza - chiamiamola così - del film? Tenete presente che i produttori Nicola Giuliano e Francesca Cima sono gli stessi del *Divo*, il film con più nomi e cognomi (autentici!) nella storia del nostro cinema. Il caso Parmalat è ancora troppo fresco? C'erano rischi legali? I finanziari sono più permalososi e vendicativi dei politici? Tutto è possibile. Ma è un fatto che *Il gioiellino* lascia spaesati almeno per un'ora buona di proiezione, in cui il ritmo lento e l'ambientazione «di fantasia» danno la

sensazione che il film debba ancora partire. Poi, arriva l'altra memorabile battuta: Rastelli/Tanzi dice a Botta/Tonna che i soldi non ci sono, e quello risponde: «Inventiamoli». E la scena in cui Toni Servillo, nei panni di Botta, «inventa» i soldi sbianchettando gli estratti-conto e fotocopiandoli è degna di Franz Kafka. È uno dei momenti in cui l'intento di Molaioli - raccontare la finanza come un teatro dell'assurdo - coglie nel segno... ed è un momento vero, perché andò davvero così!

A posteriori, l'operazione tentata da Molaioli è comprensibile anche alla luce della *Ragazza del lago*, la sua fortunata opera prima: andare oltre lo specifico-Parmalat per raccontare una provincia italiana torbida, incurante della legge, lontana da ogni valore e da ogni morale. Quasi una versione economico-minimalista della *Caduta degli dei* di Visconti, in cui il crollo finanziario rispecchi un crollo etico. Ma ci voleva, a questo scopo, ben altra scrittura, ben altro spessore tragico dei personaggi. Il Rastelli/Tanzi di Remo Girone è fin troppo bonario e sommo; il Botta/Tonna di Servillo è più luciferino, ma la sua storia d'amore con la nipote del capo è incredibile e costruita malissimo, attraverso un viaggio a New York che mette in scena una Wall Street da operetta. Inoltre, come spesso capita nei film sull'alta finanza - anche in quelli di Oliver Stone, come no? - i meccanismi di circolazione e «proliferazione» del denaro restano misteriosi ai non esperti. Non basta inquadrare lo schermo di un computer e riempirlo di cifre per spiegare cosa sta succedendo; è assai più efficace far vedere quello stesso schermo preso a martellate da una segretaria terrorizzata. Perché è quello che avremmo fatto noi profani, ed è pazzesco che l'abbiano fatto anche loro. ●

Piranha 3d A volte ritornano



Piranha 3D

Regia di Alexander Aja

Con Ving Rhames, Christopher Lloyd, Richard Dreyfuss, Kelly Brook

Usa, 2010

Distribuzione: Bim

La stessa distribuzione del Gioiellino - la Bim - manda nelle sale anche questo film in 3D che ricicla la vecchia paura ancestrale dei piranha. Il tutto sullo sfondo di una località di vacanza dell'Arizona. Lo schema dello Squalo colpisce ancora (c'è persino Richard Dreyfuss)... **A. C.**

Una cella in due Amicizie carcerarie



Una cella in due

Regia di Nicola Barnaba

Con Enzo Salvi, Maurizio Battista, Jane Alexander, Massimo Ceccherini

Italia, 2011

Distribuzione: Iris Film

«Un film d'evasione», recita la pubblicità. Ed è vero: un avvocato poco rispettoso della legge e un disoccupato divenuto criminale per disperazione si ritrovano nella stessa cella, e progettano la più paradossale delle fughe. A metà tra farsa e film carcerario «all'americana». **A. C.**

L'ascesa dagli inferi del novello Rocky

In «The Fighter» la storia vera di due fratelli pugili Oscar come miglior attore non protagonista per Bale

The Fighter

Regia di David O. Russell

Con Mark Wahlberg, Christian Bale, Amy Adams

Usa 2010

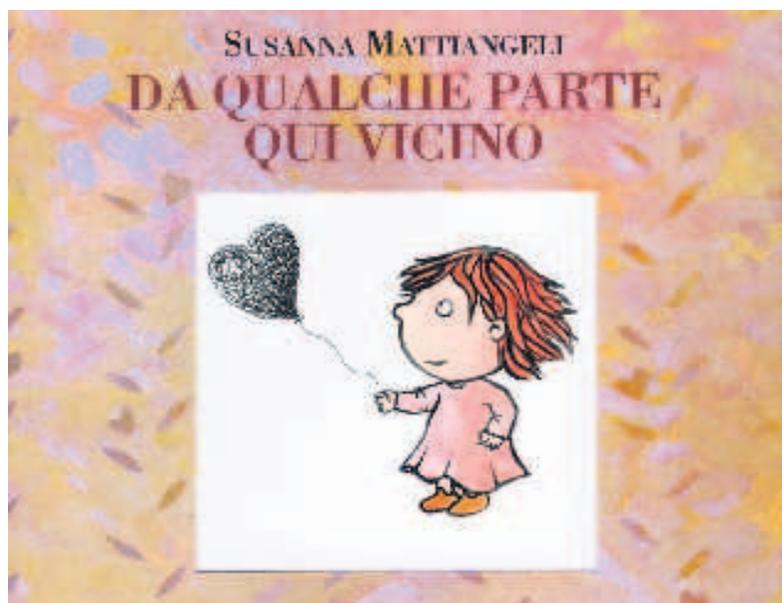
Eagle Pictures

DARIO ZONTA

La settimana scorsa vi abbiamo parlato, in occasione dell'uscita del film di Danny Boyle *127 ore*, del rapporto tra realtà e finzione nel caso di un film che si ispira a fatti realmente accaduti.

Lo stesso potremmo fare con *The Fighter* di David O. Russell, dato che anche questo film trova la sua linfa in una storia vera. Quella bella di Micky e Dicky, fratelli a Lowell nel Massachusetts, entrambi pugili, il primo in ascesa e l'altro già decaduto, in cerca di un riscatto sociale e personale, portata al cinema con la credibilità del tecnicismo americano. Il cinema americano ha da sempre lavorato con l'idea di mimesi fino a portarsi fatalmente dalla parte della realtà. Così avviene con *The Fighter*, tanto che Christian Bale, che interpreta Dick, il fratello vecchio, ha preso l'Oscar come miglior attore non protagonista, proprio per questa performance mimetica, tipica dello loro tradizione.

Basta vedere la prima sequenza per convincersi. Su di un divano scassato in una stanza dimessa, siedono i due fratelli pugili. Una troupe tv li sta intervistando. Prima parla Micky (Mark Wahlberg), poi la macchina scorre su Dick. Beh, ci vuole qualcosa di più di qualche secondo per capire che quello è Christian Bale, un attore e non il vero Dick. Irriconoscibile, dimagrito, con un accento forte, una mimica eccessiva... ecco, la scuola Strassberg all'ennesima potenza. Dopo l'intervista, la troupe segue Dick che passeggia nella città e verifica la sua fama e leggenda nell'incontro con la cittadinanza. Molti anni prima ha combattuto contro Sugar Ray, mandandandolo accidentalmente al tappeto. Unico momento di gloria di una carriera finita nel crack. Ora toccherebbe al fratello, giovane promessa del pugilato. Ma la famiglia, pur volendolo aiutare, di fatto lo ostacola. Anche se il cinema americano ha raccontato a fondo quell'ambiente, si rivede volentieri l'ascesa dagli inferi di questo novello Rocky. Quando sui titoli di coda s'affaccia il repertorio del vero Dick, quei pochi frammenti fanno vacillare l'intero film. Qualcuno potrebbe reagire apprezzando il lavoro mimetico di Bale, qualcun altro potrebbe chiedersi perché dannarsi così se l'originale è già cinema allo stato puro. ●



VALERIA TRIGO

ROMA

Più che dei libri illustrati per ragazzi una sfida. La tiratura delle copie, infatti, è limitata a 500, tutte numerate, firmate e illustrate a mano e, soprattutto, da collezionare e da acquistare a prezzi accessibili a tutti. Stiamo parlando di «Collana quadrata», una scommessa, appunto, ideata da Lorenzo Terranera che, insieme a Fabio Magnasciutti, dirige Officina B5, la scuola di illustrazione che collabora col nostro giornale.

Tre sono i primi titoli di Collana Quadrata che domani saranno presentati a Roma, alla libreria Gocce di inchiostro (via Agostino Bertani 18), da Concita De Gregorio, Bruno Tognolini ed Enrico Solari. Si tratta di *In moto con papà*, diario di viaggio scritto e illustrato da Lorenzo Terranera insieme a sua figlia Elisa. *Il dono* di Fabio Magnasciutti che «racconta con molte immagini e poche, dense parole... cosa ci succede quando magari non si spera e non si cerca e invece la vita ci offre un regalo inaspettato che ci conduce altrove e ci rende nuovi». E *Da qualche parte qui vicino* di Susanna Mattiangeli, un «quaderno di pensieri in cui una piccola voce si fa le domande semplici e importanti su quelli che amiamo e quello che resta di loro quando se ne vanno».

I TRE PROGETTI

«I tre progetti scelti per il lancio - spiegano i curatori - dimostrano tutti la propensione ad attraversare le fasce d'età, i generi, le barriere di mercato che rendono difficile progettare un libro in piena libertà, prendendosi il proprio tempo,



Alcune copertine della Collana quadrata

concentrandosi sul proprio gusto, la propria idea di qualità e lasciando da parte le mode o i ragionamenti da grande distribuzione». Anche perché - proseguono - «una vera e propria distribuzione non c'è. La collana quadrata si acquista sul sito www.b5productions.com, oppure raggiungendo quello scaffale bianco di Trastevere, precisamente a via Agostino Bertani n° 17/18, o alle fiere di cui si darà conto sul sito e sul blog».

Dietro alla collana c'è «B5 productions», una società nata nel 2009 (sull'esperienza dell'associazione culturale B5 www.associazioneb5.com) che realizza video di animazione, cortometraggi cinematografici, allestimenti scenografici e audiovisivi didattici. Sua, per esempio, è l'animazione di apertura di *Ballarò*, cioè la sigla fissa in plastilina e anche il commento realizzato ogni settimana da Lorenzo Terranera animando disegno e colori in stop motion. Tra le glorie recenti della società c'è anche il premio nastro d'argento per l'animazione 2010 assegnato a *Sputnik 5*, storia di cani sovietici in plastilina ideata da Susanna Nicchiarelli e uscita nelle sale insieme al suo fortunato *Cosmonauta*. Ma B5 è anche un luogo fisico, una strada, via Agostino Bertani a Trastevere dove al civico 18 si tengono due volte a settimana laboratori e merende creative per bambini. Al numero 5 c'è la sede dell'associazione B5, e nel sottoscala al civico 4 il nucleo originario, uno spazio condiviso dove si incrociano storie ed esperienze di lavoro. Tante diverse competenze si uniscono in varie occasioni ma soprattutto una volta all'anno, a maggio per la festa Bertani Dai, manifestazione di strada con teatro, mostre, laboratori, musica. ●

●●
**CHE
I LIBRI
DA
COLLEZIONE**

**Si chiama «Collana quadrata»
la nuova sfida
di Lorenzo Terranova & Co.**

Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro l'abbandono della scuola pubblica, dietro i favori alle scuole private. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità.



IN EDICOLA, INTERNET, IPAD

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON THOMAS GIBSONLA NUOVA SQUADRA
SPACCANAPOLIRAITRE - ORE: 21:05 - MINISERIE
CON CIRO ESPOSITO

ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON CLAUDIO BISIO

DR. HOUSE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON HUGH LAURIE

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica
06.30 TG 1
06.45 Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
07.35 TG Parlamento. News.
10.00 Verdetto Finale Show. Conduce Veronica Maya
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla Spesa. Show.
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TGI Economia. Rubrica.
14.10 Se...a casa di Paola. Rubrica.
16.10 La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Gigi, tu vuoi fa' l'Americano. Musicale.
23.15 TV 7 Rubrica.
00.15 L'Appuntamento. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
00.45 TG 1 - NOTTE
01.25 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.55 Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** 7 vite. Telefilm.
06.20 L'Isola dei Famosi. Reality Show.
07.00 Cartoon FLakes. Rubrica.
09.15 TGR - Montagne. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica
11.00 I Fatti Vostri. Show.
13.00 TG 2 - GIORNO. News
13.30 TG 2 - Costume e Società. News.
13.50 Eat Parade. Rubrica
14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo e Milo Infante
16.10 La Signora in giallo. Telefilm.
17.00 Top Secret. Telefilm
17.45 TG 2 Flash L.I.S. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
19.35 L'Isola dei Famosi. Reality Show.
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
23.15 TG 2. News
23.30 L'ultima parola. Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone.
01.00 TG Parlamento. Rubrica
01.10 L'Isola dei Famosi. Reality Show.

Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Rubrica.
09.10 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG 3
12.25 TG3 Fuori TG. Rubrica
12.45 Le storie. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 TGR Leonardo. Rubrica.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 Wind at my Back. Telefilm.
15.50 TG3 GT Ragazzi. Rubrica.
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 TG 3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Seconde chance Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** La nuova squadra Spaccanapoli Miniserie. Con Rolando Ravello, Ciro Esposito, Irene Ferri.
23.05 La Storia siamo noi Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
24.00 TG3 Linea notte
01.10 Rai Educational Crash. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
06.55 Charlie's angels. Telefilm.
07.55 Nash bridges I. Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.50 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.37 La battaglia dei giganti. Film (USA, 1965). Con Henry Fonda, Charles Bronson, Telly Savalas.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** Quarto grado. News
23.25 I bellissimi di r4. Show
23.30 Original sin. Film thriller (USA, 2001). Con Antonio Banderas, Angelina Jolie, Thomas Jane. Regia di Michael Cristofer.
01.55 Tg4 night news

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Zelig - 8a puntata. Show. Conduce Claudio Bisio, Paola Cortellesi
23.30 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte.
02.01 Striscia la notizia. Show
03.05 Uomini e donne. Talk show

Italia 1

- 06.10** Dharma & Greg. Situation Comedy.
08.25 Una mamma per amica. Telefilm.
10.15 Quello che le ragazze non dicono. Film commedia (Italia, 2000). Con Martina Colombari, Irene Ferri, Carlotta Miti. Regia di Carlo Vanzina.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 I Simpson. Telefilm.
14.10 I Simpson. Telefilm.
14.35 How I met your mother. Situation Comedy
15.05 Camera café. Situation Comedy.
15.30 Camera cafe' ristretto. Situation Comedy
15.40 Naruto Shippuden. Cartoni animati.
16.10 Sailor moon. Cartoni animati.
16.40 Merlin. Telefilm.
17.33 Smallville. Telefilm.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.30 C.S.I. Miami. Telefilm.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** Dr House - Medical division. Telefilm.
22.00 Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo
23.50 The closer. Telefilm.
00.45 Pokermania. Show
01.35 Studio aperto - La giornata
01.50 Cinque in famiglia. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus Rubrica.
09.55 (ah)IPiroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
10.50 Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
11.25 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Due South. Telefilm
13.30 Tg La7
13.55 Pollice da scasso. Film (USA, 1978). Con Peter Falk, Peter Boyle, Allen Goorwitz. Regia di William Friedkin
15.55 Atlantide. Documenti. Conduce Natasha Lusenti
17.40 Movie Flash. Rubrica
17.45 MacGyver. Telefilm.
18.45 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
19.40 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Le invasioni barbariche. Rubrica. Conduce Daria Bignardi
00.15 Tg La7 - Informazione
00.25 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
00.45 Delitti. Documentario.
01.45 Movie Flash. Rubrica
01.50 MacGyver. Telefilm.

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Mission: Impossible. Film azione (USA, 1996). Con T. Cruise J. Voight. Regia di B. De Palma
23.05 Toy Boy - Un ragazzo in vendita. Film erotico (USA, 2009). Con A. Kutcher A. Heche. Regia di D. Mackenzie

Sky Cinema Family

- 21.00** Mean Girls. Film commedia (USA, 2004). Con L. Lohan R. McAdams. Regia di M. Waters
22.45 Mimzy - Il segreto dell'universo. Film fantastico (USA, 2007). Con C. O'Neil R. Leigh Wryn. Regia di R. Shaye

Sky Cinema Mania

- 21.00** Sette anime. Film drammatico (USA, 2008). Con W. Smith R. Dawson. Regia di G. Muccino
23.10 An Education. Film drammatico (GBR, 2009). Con C. Mulligan P. Sarsgaard. Regia di L. Scherfig

Cartoon Network

- 18.40** Takeshi's Castle.
19.05 Bakugan - Battle Brawlers.
19.30 Wakfu.
20.20 Leone il cane fuffone.
20.30 Takeshi's Castle.
20.55 Adventure Time.
21.20 Le nuove avventure di Scooby-Doo.
21.45 RobotBoy.

Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. Documentario.
19.30 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 River Monsters. Documentario.
22.00 Il mostro degli abissi. Documentario.
23.00 Orche assassine. Documentario.

Deejay TV

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica. "Best of"
20.00 Jack Osbourne: No Limits. Musicale
21.00 Fino alla fine del mondo. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.05** Death Note. Cartoni animati.
19.30 Speciale MTV News. News.
20.00 Ninas Mal. Telefilm.
21.00 My Super Sweet World Class. Show.
21.30 My Super Sweet World Class. Show.
22.00 Plain Jane. Show.
23.00 Valemont. Telefilm.
23.30 Valemont. Telefilm.


**SILVIO B.
È SOLO
SPONTANEO**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Le immagini del primo ministro italiano che, in pieno Parlamento, si mette il fazzoletto verde al taschino, per compiacere un partito che si batte per l'indipendenza dall'Italia, fa il paio con il bacio sulla mano dell'ex (speriamo) dittatore libico. Berlusconi, del resto, mira sempre a compiacere il cliente e in ogni occasione fa mostra di complicità, confidenza, familiarità e perfino intimità con chiunque. Ammicca, tocca, palpeggia, abbranca, si appoggia e compie, magari anche con lo sguar-

do, ogni altro atto molesto. E tutto questo davanti alle telecamere, che sono sue (anche se le paghiamo noi) e devono trasmettere al popolo la sensazione della sua licenza. Tanto poi ci pensano i giornalisti dipendenti a spiegare che un miliardario non è mai maleducato, ma solo spontaneo. Ed ecco perché Berlusconi, come ha mostrato anche ieri, non è a suo agio ai funerali di Stato, dove non può neanche raccontare barzellette e salutare tutti con il suo simpatico invito al bunga bunga. ♦

Pillole

LA «MORTE A VENEZIA» DI BRITTEN PER LA PRIMA VOLTA ALLA SCALA

Capolavoro letterario di Thomas Mann del 1911 e poi film di Luchino Visconti, «Death in Venice» approda per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano nella sua trasposizione drammatica, realizzata da Benjamin Britten. La genesi dell'opera lirica (l'ultima di Britten) fu quasi contemporanea con l'uscita cinematografica del 1971, ma il compositore scelse di non vedere mai il film. La britannica Deborah Warner cura la regia dell'opera, incartellone per sei repliche a partire dal 5 marzo.

TORNANO I MOMIX A ROMA CON «BOTHANICA»

Tornano a grande richiesta al Teatro Olimpico di Roma dall'8 al 22 marzo i Momix con «Bothanica» di Moses Pendleton. Lo spettacolo apre il Festival Internazionale della Danza, progetto nato da un'idea dell'Accademia Filarmonica Romana in collaborazione con il Teatro Olimpico. Ispirate alle metamorfiche figure del mondo vegetale, le coreografie del «mago» Pendleton e Cynthia Quinn compongono visioni fantastiche ed evocano mondi paralleli. Il design dei pupazzi è di Michael Curry, mentre quello delle luci è di Joshua Starbuck e Moses Pendleton.



Pistoletto conquista il Maxxi

LA MOSTRA ■ Michelangelo Pistoletto conquista il Maxxi, che da oggi lo celebra con un'antologia essenziale e rigorosa. Intitolata «Michelangelo Pistoletto. Da Uno a Molti: 1956-1974», l'importante esposizione riunisce un centinaio di opere provenienti da collezioni internazionali.

NANEROTTOLI

Ragazzate o no?

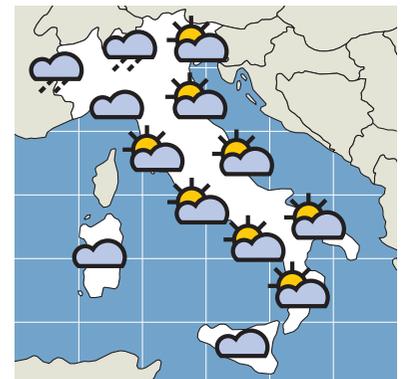
Toni Jop

Un gruppo di ferventi fessacchiotti ha bruciato la sagoma di Giuseppe Garibaldi nel corso di una festa dedicata alle radici venete in una discoteca di

Schio (Vicenza). Contenti loro, viva la libertà. Pare che amministratori pubblici leghisti abbiano fatto coro all'iniziativa: anche qui, viva la libertà ma accettino una realtà nazionale così brava da ospitare nelle sue maglie istituzionali proprio loro il cui primo obiettivo è far fuori lo stato. Accogliereste in casa vostra qualcuno che, ne avete certezza, vuole segarvi con una sega di legno? L'Italia sì, ma mentre si dispone all'accoglienza finge di pensare che

«in fondo sono solo ragazzate». Il consigliere leghista di Arzignano, Giorgio Roncolato, ha detto: «Garibaldi è per noi un eroe negativo, un bandito che ci ha procurato solo danni». Come sopra: viva la libertà, anche quella di affermare idiozie. Zaia, presidente del Veneto, leghista, ha commentato: «Bruciare una sagoma è un segnale cui stare attenti». Ok, ma son solo ragazzate, o no, sepolcro imbiancato? Slega l'Italia. ♦

Il Tempo

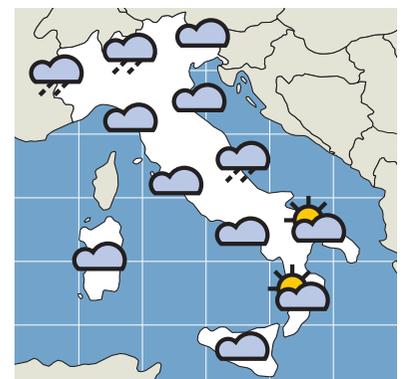


Oggi

NORD ■ nuvolosità estesa sul Nordovest, variabile altrove.

CENTRO ■ molte nubi sulla Sardegna, variabile altrove con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD ■ nuvoloso sulla Sicilia, variabile altrove.

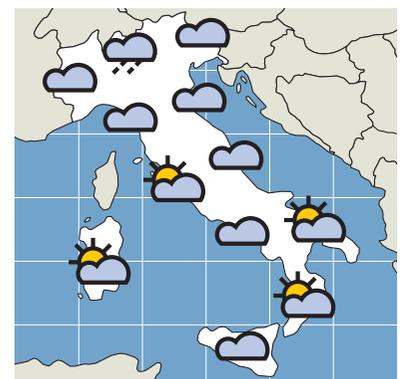


Domani

NORD ■ tempo perturbato con piogge e rovesci su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulle zone adriatiche.

SUD ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ Cielo nuvoloso con probabili piogge.

CENTRO ■ Tempo variabile su tutte le regioni.

SUD ■ Cielo poco nuvoloso, più variabile sulla Sicilia.

VANNI ZAGNOLI

zagnoliv@libero.it

Mercoledì Emiliano Mondonico compirà 64 anni. Il 1° marzo è tornato in panchina una ventina di giorni dopo l'operazione all'addome, per lo 0-0 di Modena-AlbinoLeffe.

Mister, martedì sera indossava un appariscente berretto...

«Evitare il freddo è una delle regole che mi hanno imposto per seguire la squadra. Sotto il giubbotto avevo sacche calde preparate dallo sponsor tecnico».

Nel primo sabato in cui non andò in panchina, i tifosi del Torino al Filadelfia inscenarono una manifestazione con le sedie alte. Che differenza tra quell'immagine e la sua di oggi...

«Là ricordavano la mia protesta di Amsterdam, per un rigore negato in finale Uefa. Ora il corpo è debilitato, rischio un virus e l'influenza. La convalescenza effettiva è durata due giorni, uscito dall'ospedale mi sono presentato al campo: a mia moglie Carla dissi che andavo a far lavare la macchina... Il copricapo è un suo regalo, solo precauzione».

Avete due figlie: Clara, 36 anni, che le ha dato Lorenzo (8) e Francesca, 33.

«Al nipotino purtroppo non interessa il calcio. Fa tennis, karate, nuoto, persino art attack, ovvero composizioni colorate... ».

Lei ha avuto paura di morire?

«No, però le tre notti che hanno preceduto l'intervento sono state complicate. Il mattino che non arrivava mai, pensavo a tutto, c'era scoramento».

Come ha scoperto il male?

«Con un semplice esame da sportivo, su sangue e test da sforzo. Lunedì 24 gennaio accusavo sempre più gonfiore alla pancia, pensavo a liquidi, al medico chiesi un diuretico. Mi consigliò un internista».

L'indomani la visita.

«Effettuate tutte le manovre sulla zona, trovò qualcosa di poco piacevole, mi consigliò la tac. Il mercoledì il risultato, le due notti successive furono travagliate. Il venerdì mostrai il dischetto al professor Novellino che mi consigliò l'operazione immediata: io cercavo il miglior specialista al mondo, serviva unicamente aprire».

E sabato 29 gennaio andò in panca per AlbinoLeffe-Ascoli (1-1).

«Prevedevo uno stop di due, massimo tre settimane. Ai ragazzi dissi che andavo in vacanza alle Maldive. La società lasciò temporaneamente al mio vice, Daniele Fortu-

Incoraggiamenti

«Attestati di stima anche da tifoserie che mi hanno visto avversario... Da juventini e piacentini e io sono simbolo di Torino e Cremonese... »

Altri incarichi

«Io guido anche la squadra del centro anonimo per alcolisti a Rivolta d'Adda e quella dell'oratorio Sant'Alberto di Lodi»

Dispiaceri

«Al nipotino purtroppo non interessa il calcio. Fa nuoto, tennis, karate... Persino "art attack" quelle composizioni colorate... »

nato. La domenica pomeriggio il ricovero, lunedì mattina alle 7 l'intervento: ecco, la notte precedente è stata la più bella, ero convintissimo dell'operazione, non vedevo l'ora di andare sotto i ferri».

Nel frattempo era stato subissato di incoraggiamenti...

«Molti attestati di stima, anche da tifoserie che mi videro unicamente avversario: tanti messaggi da juventini e piacentini, quando io sono simbolo di Torino e Cremonese. Dà grande forza vedere un mondo disposto a perdere un attimo per darti una pacca sulla spalla».

Domani a Frosinone la sua 1054a gara da tecnico professionista, è lontano il record di Carlo Mazzone: 1277, ovvero oltre 223...

«Dovrei allenare per altre 5 stagioni, mai dire mai. Già a Pescara sarei voluto scendere a bordo campo, peccato nevicasse... ».

Lei guida pure altre due squadre...

«Sì, il centro anonimo per alcolisti, che visito una volta la settimana, a Rivolta d'Adda, e la scuola calcio dell'oratorio Sant'Alberto di Lodi. Don Giancarlo è tifoso del Toro, ci sono bambini di 6-8 anni, ho introdotto la novità dei padri che devono fare allenamento con loro. Due settimane fa hanno vinto un torneo, ho festeggiato con loro. Il problema è che al sabato alleno in B, mentre la domenica ho impegni televisivi e allora non posso seguirli come vorrei».

In quasi mezzo secolo di calcio quanto ha guadagnato?

«I miei genitori avevano un'esatto-

Intervista a Emiliano Mondonico

«Dopo il tumore una convalescenza di due giorni e ora alleno di nuovo»

Un mese fa l'operazione all'addome poi il ritorno all'AlbinoLeffe. «A mia moglie, invece che al campo, ho detto che andavo all'autolavaggio»

Foto Ansa



Emiliano Mondonico con il professor Lorenzo Novellino che l'ha operato a inizio febbraio

La carriera

L'Uefa sfiorata con il Toro Cinque promozioni in A

Emiliano Mondonico è nato a Rivolta d'Adda (Cremona) il 9 marzo del 1947. È stato calciatore professionista dal 1966 al 1979 indossando solo 4 casacche: Cremonese, Torino, Monza e Atalanta. Ha iniziato la carriera di allenatore nelle Giovanili della Cremonese. Nell'81 gli fu affidata la prima squadra grigoriosa che lui guidò alla promozione in A (dopo 54 anni) nell'83-'84. Ha poi guidato Como, Atalanta, Torino, di nuovo Atalanta, ancora Torino, Napoli, Cosenza, Fiorentina, AlbinoLeffe, Cremonese e di nuovo l'AlbinoLeffe. Nel suo palmares un 3° posto, una finale di Coppa Uefa e una Coppa Italia con il Torino. Ben 5 promozioni dalla B alla A (Cremonese 1983-1984; Atalanta 1987-1988 e 1994-1995; Torino 1998-1999 e Fiorentina 2003-2004).

SERIE A, STASERA LECCE-ROMA

Per la 28ª giornata di serie A questa sera (ore 20.45) allo stadio di Via del Mare si affrontano Lecce e Roma. Domani, sempre alle ore 20.45, all'Olimpico è in programma Juventus-Milan.

ria, anche per questo il denaro non è mai stato importante, a casa. Alla Cremonese firmai in bianco, con il presidente Domenico Luzzara, pure alla Fiorentina in A: "Fate voi, ci mancherebbe", risposi ai Della Valle quando nel 2004 sottolineavano la situazione economica».

Da dove nasce il suo tifo per la squadra di Firenze?

«Da bambino all'oratorio avevo una polo viola. Gli altri indossavano le maglie di Inter, Milan e Juve, solo un altro teneva per la squadra che avrebbe vinto lo scudetto, con Giuseppe Virgili: l'ho conosciuto quando allenai la Fiorentina in serie B e per le 7 partite in A; una delle emozioni più belle della mia vita sportiva».

Mondonico allena ininterrottamente dal '79, tra Lega Pro e serie A, mai ha guidato una grande squadra. Cosa pensa di Montella, subito alla Roma, e Leonardo, partito con Milan e Inter?

«Vorrei ricordare a tutti che il mio Torino era da scudetto, infatti arrivò al terzo posto... Auguro le migliori fortune ai giovani colleghi che entrano dalla finestra e non dalla porta. Ricordo però a tutti che l'è dura...». ♦



Jose Calderon dei Toronto Raptors «folgorato» dalla forza dei Dallas Mavericks

L'Nba va in trasferta Toronto-New Jersey in scena a Londra

Il torneo di basket Usa sbarca per la prima volta in Europa. Oggi e domani occhi puntati (anche) su Andrea Bargnani

L'evento

GIUSEPPE NIGRO

LONDRA
giuseppe.nigro@gmail.com

Amichevoli se ne giocano da una trentina d'anni, e si ripetono ogni precampionato. Ma oggi e domani, per la prima volta nella storia, due squadre Nba giocheranno una partita di stagione regolare in Europa. Già è successo in Giappone o nel vicino Messico, addirittura una delle ultime espansioni portò alla fondazione di due club in Canada: oggi ne è rimasto uno, quella tra i Toronto Raptors che sfideranno i New Jersey Nets nel *back-to-back* (due partite in due giorni consecutivi) di Londra. Forse per una volta non si parlerà di quando è atteso lo sbarco nel vecchio continente di franchigie europee che partecipino al campionato, da anni previsto «entro la prossima decade». Questo non è tempo di espansione per la Nba, che addirittura pensa di ridurre il numero delle squadre per fronteggiare

gli effetti della crisi economica sul basket, pronta a chiudere quasi certamente la saracinesca l'anno prossimo finché non si troverà l'accordo tra i proprietari e i giocatori, ai quali si chiede di ridursi i salari del 30-35% per rendere ancora sostenibile il giochino.

La scelta delle squadre di Londra non è casuale, e non per i risultati: due squadre molto modeste rispettivamente 17 vinte e 44 perse i canadesi e 17-43 New Jersey, quart'ultima e quint'ultima nella conference dell'Est, lontanissime dai playoff. Ma, nella Nba globalizzata con atleti provenienti ogni continente, sono due delle franchigie a più forte matrice europea. I Raptors hanno un manager italiano, Maurizio Gherardini, vicepresidente, e in squadra uno spagnolo, un lituano e come stella un altro italiano, Andrea Bargnani, uno dei tre azzurri oggi nella Nba, il primo a sbarcarci da protagonista, scelto col numero uno assoluto al *draft* annuale dei migliori prospetti mondiali. I Nets, al di là della composizione della rosa, sono la prima franchigia americana di sem-

pre posseduta da un russo, il magnate Mikhail Prokhorov imperatore del nickel, incluso da *Forbes* tra gli uomini più ricchi al mondo.

Dal suo arrivo l'obiettivo è stato contendere agli storici *Knicks*, club di culto, la palma di squadra più "fashion" di New York, e quindi della Nba. A breve trasferirà il club da Newark al nuovo impianto di Brooklyn, che poi andrà anche riempito. E per quello servono i giocatori: neanche considerata in estate da LeBron James e dalle altre stelle libere sul mercato, New Jersey ha ingaggiato nelle scorse settimane una sfida a suon di milioni a New York per portare a casa Carmelo Anthony, ala che giocava a Denver e nativo proprio di Brooklyn. Battaglia persa: Anthony è andato ai *Knicks* in cambio di quattro quinti del

Campionato globalizzato

Ormai le «stelle» provengono da tutti i continenti

Crisi in vista

I proprietari dei club chiederanno agli atleti il taglio degli ingaggi

quintetto titolare estivo della formazione allenata da Mike D'Antoni, tra cui il nostro Danilo Gallinari, mandato sulle Montagne Rocciose. Tra l'altro il Gallo poteva esserci, per un derby italiano con Bargnani in questo weekend londinese, richiesto a Denver proprio dai Nets ma non se n'è fatto più niente.

Prokhorov non si è dato per vinto e ha portato a casa (in cambio di due pezzi di futuro, Harris e Favors) Deron Williams, altro ruolo (play), ma un altro di quei giocatori intorno a cui costruire il futuro. Il più più atteso a Londra è però Bargnani. Il *Mago* è reduce da un'influenza da cui è già rientrato martedì (14 punti segnati) vincendo 96-90 il derby tricolore con i New Orleans Hornets, la franchigia provvisoriamente di proprietà della Nba in attesa di trovare compratori, tra le cui fila gioca l'altro italiano negli States, Marco Belinelli, 13 punti. Risultato a sorpresa: gli Hornets sono una delle rivelazioni della stagione mentre i Raptors una delusione, travolti dagli infortuni ma anche schiavi di un'endemica debolezza in difesa e a rimbalzo per cui è imputato anche Bargnani. Ma non esageriamo col basket, a Londra andrà in scena soprattutto lo show business. È la Nba. ♦

L'ITALIA CHE PIACE ALL'ESTERO

VOCI D'AUTORE

Carlo Lucarelli
SCRITTORE



Tutte le volte che mi trovo all'estero per una cosa organizzata dai vari istituti che si occupano di cultura e chiedo notizie sull'italiano - inteso come lingua - ho la gradita sorpresa di scoprire un grande interesse.

Sorpresa perché siamo così abituati ad autocommiserarci e a considerarci ormai irrimediabilmente marginali che scoprire che l'Istituto Italiano di Cultura a Tel Aviv ha decine di iscritti o che a Reykjavik, lassù in Islanda, alle conferenze in italiano vengono molte persone che lo stanno studiando, in effetti stupisce. Gradita perché oltre ad essere uno scrittore che in italiano si esprime e che in quella lingua dovrebbe essere letto, come molti italiani la nostra lingua la amo e la stimo e mi fa proprio piacere sentirla apprezzata e condivisa.

Ancora più sorprendente, però, è la motivazione che spinge molta gente, in tutto il mondo, a studiare l'italiano. In Cina di solito ti rispondono che è per trovare lavoro, ma in tanti altri paesi ti rispondono che è perché gli piace la cultura italiana, gli piace l'arte e la letteratura, magari perché vengono in vacanza in Italia e vogliono capire quell'arte, quella cultura e quella letteratura che sono l'anima, appunto, di un paese come il nostro.

Soprattutto di un paese come il nostro.

E' una conferma del fatto che proprio lì, nella cultura, dovremmo investire un sacco di risorse. E' quello il nostro principale "made in Italy", e con tutto il rispetto per l'alta moda, le scarpe e la Ferrari. E questo dovrebbe significare un vero ministro della cultura motivato e consapevole, soldi e considerazione professionale per gli istituti italiani di cultura all'estero, e tanta più gente in grado di dire che legge un libro - o vede un film - in italiano semplicemente perché le piace. ❖

Fatevi 3 conti in tasca.

Per scoprire il 3 Store più vicino, chiamate 803 133.

Valori mensili	3 PowerC 1600	TIM Tutto Compreso 1500	WIND All Inclusive Gold Sim Edition
Canone mensile	49€ 24,5€ primi 6 mesi	69€ 34,5€ primi 12 mesi	60€ 48€ primi 12 mesi
Minuti inclusi verso tutti	1600 (400 a sett)	1500	1500 + minuti illimitati vs 1 numero Wind
SMS inclusi verso tutti	400 (100 a sett)	NO	1500
Internet incluso	2 GB sotto rete 3	NO	Sì dopo 1 GB velocità ridotta a 32 Kbps
Durata minima	12 mesi	NO	NO
Promo Tassa Governativa	NO	NO	Sì per 24 mesi

Nuovo Abbonamento PowerC 1600.

In promozione speciale a metà prezzo per i primi 6 mesi. Chiami tutti e ogni settimana ricevi un SMS per controllare quanti minuti ti restano.

3: Promozione valida fino al 30/04/2011 portando il numero. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo di 180€ per recesso anticipato. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Per ulteriori info su copertura, condizioni, limitazioni sul traffico dell'abbonamento e costi www.tre.it o il 3 Store. **TIM:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 06/03/2011, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.tim.it. **WIND:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 20/03/2011, sconto del 20% sul canone mensile per 12 mesi. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min; SMS 10 cent.€. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.wind.it. I minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 24/02/2011 con riferimento alle offerte in Abbonamento. Il numero 803 133 è gratuito da tutti gli Operatori.



www.unita.it



lotto

GIOVEDÌ 3 MARZO 2011

Nazionale	89	13	77	25	83	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar				
Bari	52	36	76	16	25	12	41	64	75	82	84	34	29		
Cagliari	83	28	23	60	81								5+stella		
Firenze	40	17	52	84	69	Montepremi							3.111.203,30		
Genova	28	40	30	8	37	Nessun 6 Jackpot							€ 24.311.491,47	4+ stella	€ 41.299,00
Milano	77	76	2	27	8	Nessun 5+1							€	3+ stella	€ 2.161,00
Napoli	87	76	65	38	46	Vincono con punti 5							€ 38.890,05	2+ stella	€ 100,00
Palermo	8	35	72	22	90	Vincono con punti 4							€ 412,99	1+ stella	€ 10,00
Roma	78	76	79	37	23	Vincono con punti 3							€ 21,61	0+ stella	€ 5,00
Torino	87	18	64	33	83	10eLotto							2 8 17 18 23 28 30 35 36 40		
Venezia	8	18	81	84	90								52 64 65 72 76 77 78 79 83 87		